422.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 9 MARZO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
	PAG		
Congedi	26463	NATOLI	26485, 26494
Disegni di legge:		NICOLINI	26477
(Autorizzazione di relazione orale)	26497	RAFFAELLI, <i>Relatore di minoranza</i>	26490 26494
(Deferimento a Commissione)	26463, 26468	SANTAGATI	26474, 26493, 26494, 26496
Disegno di legge (Seguito della discussione):		SERRENTINO	26471, 26496, 26497
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639)	26468	VESPIGNANI	26484, 26486, 26494
PRESIDENTE	26468, 26477	ZAMBERLETTI	26494
BIANCHI GERARDO	26493	Proposte di legge:	
BIMA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	26477 26478, 26487	(Annunzio)	26463
BOTTA	26493	(Deferimento a Commissione)	26463, 26468
CARRARA SUTOUR	26468, 26486	(Modificazione nel deferimento a Commissione)	26497
CICCARDINI	26486, 26497	Interrogazioni, interpellanza e mozione (Annunzio):	
CIRILLO	26479	PRESIDENTE	26500
DE' COCCI	26482, 26494	BIAMONTE	26500
DI PRIMIO	26494	MAULINI	26500
MACCHIAVELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	26477, 26492	Interrogazioni (Svolgimento):	
MARCHETTI	26485, 26497	PRESIDENTE	26465, 26467
		DAL CANTON MARIA PIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	26465, 26466, 26467

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

	PAG.		PAG.
GREGGI	26466, 26467	Votazione segreta	26494
PAZZAGLIA	26466	Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:	
RAUCCI	26465	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1971, n. 2, concernente modifica dell'articolo 304-bis del codice di procedura penale; e modificazioni agli articoli 124, 225, 317 e 304-quater del codice stesso (3005)	26497
Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)	26464	Ordine del giorno delle sedute di domani	26500
Ministero della difesa (Trasmissione di documento)	26464		
Per un lutto del ministro Preti:			
PRESIDENTE	26468		

La seduta comincia alle 16.

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 3 marzo 1971.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati: Alessi, Corà, De Leonardis, Ferioli, Gullotti, Mezza Maria Vittoria, Micheli Pietro, Sangalli, Senese e Taviani.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

BALLARDINI: « Revisione delle circoscrizioni dei collegi della regione Trentino-Alto Adige per la elezione del Senato della Repubblica » (3191).

Sarà stampata e distribuita. Avendo l'onorevole proponente rinunciato allo svolgimento, la proposta di legge sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Applicazione dei regolamenti comunitari numeri 1619/68 e n. 95/69 contenenti norme sulla commercializzazione delle uova » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3146) (*con parere della III, della IV, della V e della XII Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

« Misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico causato da gas di scarico provenienti dagli autoveicoli equipaggiati con

motori ad accensione comandata » (*Approvato dal Senato*) (3127) (*con parere della III, della X e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

GUERRINI GIORGIO: « Estensione agli impiegati non di ruolo nominati nei ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato diverse da quella di appartenenza, per concorso, dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge 4 febbraio 1966, n. 32 » (1632) (*con parere della V Commissione*);

CAIAZZA ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 31 ottobre 1967, n. 1090, concernente la modifica alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1965, n. 902, per la promozione alla qualifica di segretario capo delle scuole secondarie di primo grado e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (3138) (*con parere della V e della VIII Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

BERNARDI ed altri: « Norme integrative della legge 8 dicembre 1970, n. 996, concernente il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità » (3125) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

LENOCI: « Modificazioni e innovazioni all'ordinamento della professione forense » (3103);

FODERARO: « Modifica all'articolo 35 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista » (3135);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CATTANEI ed altri: « Modifica all'articolo 20 del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, convertito con modificazioni nella legge 12 dicembre 1970, n. 979, avente ad oggetto " provvi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

denze in favore delle popolazioni colpite dalle calamità dell'ottobre 1970 " » (3109) (con parere della V e della XII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

FELICI ed altri: « Modifiche alla legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2487) (con parere della V Commissione);

VECCHIETTI ed altri: « Istituzione di un servizio civile alternativo al servizio militare per alcune classi di leva dei comuni di Tuscania, Arlena e Tessennano » (3139) (con parere della I e della IV Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

SANTI: « Cessione in proprietà ai portieri ed incaricati di custodia di alloggi di tipo popolare ed economico dello Stato » (3140);

GREGGI ed altri: « Concessione di mutui edilizi per i lavoratori » (3142) (con parere della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Estensione ai superstiti di pensionato di anzianità della facoltà di opzione di cui agli articoli 14, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, e 11 della legge 30 aprile 1969, n. 153 » (3129) (con parere della V Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

QUARANTA: « Istituzione del direttore tecnico responsabile nelle industrie alimentari » (3115) (con parere della IV e della XII Commissione);

ZANTI TONDI CARMEN: « Scioglimento dell'Opera nazionale maternità e infanzia » (3137) (con parere della I, della II e della V Commissione);

SISTO ed altri: « Modificazione dell'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, riguardante i concorsi di assunzione per titoli ed esami a posti per il personale di assistenza diretta negli enti ospedalieri » (3141) (con parere della XIII Commissione).

La II Commissione permanente (Interni) ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti:

DARIDA: « Riposo settimanale per i pubblici esercizi di caffè, bar, spacci analcolici » (213);

RICCIO ed altri: « Riposo obbligatorio settimanale per gli esercenti dei pubblici esercizi » (1936);

USVARDI ed altri: « Riposo settimanale per gli esercizi pubblici » (2035), ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera del 5 marzo 1971, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 4 marzo 1971, copia delle sentenze nn. 40 e 42 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria con la quale la Corte ha dichiarato:

la illegittimità costituzionale dell'articolo 389, secondo comma, del codice di procedura penale, nei limiti in cui, nel testo anteriore alla riforma introdotta con la legge 7 novembre 1969, n. 780, esclude la sindacabilità, nel corso del processo, della valutazione compiuta dal pubblico ministero sul punto che l'imputato ha confessato e non appaiono necessari ulteriori atti di istruzione (doc. VII, n. 111);

la illegittimità costituzionale dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 780, nella parte in cui rende obbligatori *erga omnes* gli articoli 6, terzo comma, ed 11 del contratto collettivo di lavoro 30 settembre 1959 per gli operai edili ed affini della provincia di Teramo (doc. VII, n. 112).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Greggi, al ministro della sanità, « per sapere se il Governo intenda, anche con mezzi straordinari e con provvedimenti straordinari, intervenire direttamente e rapidamente per tranquillizzare 3 milioni di cittadini romani circa le condizioni di agibilità e di utilizzabilità della costa romana e delle acque marine prospicienti detta costa, in relazione anche ad allarmismi provocati da certa stampa, quasi sicuramente esagerati, ma relativi a materie tanto delicate — di tutela della pubblica salute ed in particolare di tutela di centinaia di migliaia di bambini e di giovani che affollano le spiagge romane — per cui appare necessario un autorevole intervento di controllo, che chiarisca i termini della situazione attuale, e fornisca intanto elementi precisi per più ampi, stabili ed organici interventi, in ogni caso necessari in vista di quanto potrebbe succedere del Tevere e della costa romana nei prossimi anni » (3-03409).

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Raucci e Jacazzi, al ministro della sanità, « per conoscere se non ritenga di dover disporre una inchiesta al fine di accertare i criteri con i quali le commissioni mediche abilitate all'accertamento dell'invalidità civile hanno rilasciato certificati di invalidità in provincia di Caserta a 51 insegnanti elementari che sono stati perciò nominati in ruolo. A titolo esemplificativo gli interroganti rilevano che la commissione di Piedimonte d'Alife ha rilasciato certificato di invalidità a persona che alcuni giorni prima aveva conseguito il brevetto di pilota paracadutista » (3-03752).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

DAL CANTON MARIA PIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Le commissioni sanitarie per gli invalidi civili della provincia di Caserta hanno debitamente ricevuto dal medico provinciale, sin dalla loro costituzione, l'indirizzo di attenersi strettamente nella loro attività ai criteri di legge.

Solo negli ultimi mesi dello scorso anno sono pervenute all'ufficio del medico provin-

ciale degli esposti anonimi, con i quali si segnalavano presunte irregolarità nel riconoscimento della qualifica di invalidi civili a favore di insegnanti.

Quell'ufficio, pertanto, al fine di effettuare gli accertamenti necessari, ha subito interessato il provveditore agli studi, provvedendo ad un attento esame della questione. Nel contempo è stata investita del caso la competente Procura della Repubblica, la quale, con ordinanza del 7 dicembre 1970, ha disposto il sequestro di tutti i documenti (relazioni e visite sanitarie, deliberazioni, domande, certificati) esistenti presso le commissioni sanitarie comunali istituite ai sensi dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1966, n. 625, che ebbero a rilasciare le dichiarazioni di invalidità a ciascuno degli insegnanti espressamente menzionati nell'ordinanza medesima.

Al riguardo il medico provinciale di Caserta ha provveduto ad assolvere questi obblighi. La questione, quindi, resta all'esame e alle determinazioni della magistratura.

PRESIDENTE. L'onorevole Raucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAUCCI. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario, perché con l'interrogazione che avevo presentato insieme con l'onorevole Jacazzi, dopo aver rilevato la stranezza di questo episodio avvenuto in provincia di Caserta e per il quale, all'atto della nomina degli insegnanti di ruolo, si scoprì che 51 degli iscritti in graduatoria permanente erano invalidi civili, chiedevo al Ministero della sanità di disporre un'inchiesta. Io credo, onorevole sottosegretario, che, in una situazione di questo genere, che è anch'essa manifestazione tipica dell'illegalità che si crea in province come le nostre per effetto di rapporti clientelari che esistono tra certi gruppi sociali e autorevoli rappresentanti di Governo, sarebbe utile che il Ministero della sanità disponesse, sia pure solo per alcuni casi campione, una visita di controllo. Con la nostra interrogazione avevamo denunciato che, tra coloro che avevano ricevuto il certificato di invalido civile, vi era un insegnante che, alcuni giorni prima, aveva conseguito il brevetto di pilota paracadutista. Era un caso clamoroso, che avrebbe dovuto sollecitare l'intervento del Ministero.

Prendo atto del fatto che si è provveduto, anche a seguito della nostra interrogazione immediatamente presentata, a investire della questione la magistratura, e spero che quello che il Governo non è stato in grado di accer-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

tare venga accertato dalla magistratura stessa e che i responsabili siano colpiti come meritano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pazzaglia e d'Aquino, al ministro della sanità, « per conoscere i motivi per i quali non è stata data tuttora esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato 26 novembre 1965 che annulla la deliberazione del consiglio direttivo della Croce rossa italiana 23 novembre 1965 e la conseguente ordinanza del presidente generale del 21 dicembre 1965 con le quali sono state attribuite al dottor G. B. Conforti la qualifica di ispettore generale e le funzioni di vice direttore generale; per conoscere i motivi per i quali il Ministero della sanità, di fronte a tali omissioni, non sia intervenuto a far rispettare le decisioni della autorità giudiziaria amministrativa e non abbia ritenuto di sostituire il consiglio direttivo responsabile della omissione e di iniziare azioni di responsabilità nei confronti del direttore generale; per conoscere infine quali particolari benemerienze politiche determinano tale protezione del vice direttore generale dottor Conforti e dei responsabili delle omissioni alle quali soltanto possono attribuirsi comportamenti quali quelli sopra ricordati » (3-02517).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

DAL CANTON MARIA PIA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Con nota del 31 dicembre 1969, il Ministero della sanità ha invitato il presidente della Croce rossa ad adottare i provvedimenti conseguenti alla decisione del Consiglio di Stato, n. 129 dell'11 marzo 1969, con le quali venivano annullate, per difetto di motivazione, la deliberazione del 23 novembre 1965, del consiglio direttivo della Croce rossa medesima e l'ordinanza presidenziale n. 9 del 21 dicembre 1965 che attribuivano al dottor Giovambattista Conforti la qualifica di ispettore generale e le funzioni di vicedirettore generale.

A seguito di quell'intervento, il comitato centrale della Croce rossa con atto deliberativo n. 164 del 14 gennaio 1970 ha dato regolare esecuzione alla precitata decisione del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAZZAGLIA. Sono lieto di poter apprendere che il Ministero della sanità, in relazione

alle iniziative assunte per sollecitare l'adozione di questi provvedimenti, ha invitato il comitato direttivo della Croce rossa a dare esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato del 26 novembre 1965.

Certamente la situazione che si verifica nell'ambito della Croce rossa, che si è verificata e si verifica tuttora, è tale da non consentire che su questi problemi si possa tacere, anche se la risposta che il rappresentante del Governo ha dato è una risposta che informa sulla modifica di una situazione certamente inaccettabile prima esistente.

Per quanto attiene al dottor Conforti, devo sottolineare che ha goduto di un trattamento (di cui gode tuttora) particolare che può giustificarsi soltanto, come ho indicato nella mia interrogazione, sulla base di una situazione di protezione politica. Devo rilevare altresì che soltanto nel 1970 il consiglio direttivo della Croce rossa italiana si è deciso a dare esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato in questione, e avendo dovuto adottare questo « spiacevole » provvedimento, cioè l'esecuzione di una decisione del supremo organo di giustizia amministrativa, ha cercato di compensare il dottor Conforti in altro modo, cioè ammettendolo alla promozione dal grado settimo al grado sesto della carriera direttiva del personale amministrativo della Croce rossa italiana.

Prego perciò l'onorevole rappresentante del Governo di voler prendere nota di questa nuova situazione che si è creata a seguito delle strane modalità di esecuzione di questo provvedimento del Consiglio di Stato: infatti si è data una esecuzione al provvedimento in questione in modo tale da violare le norme che regolano i rapporti di pubblico impiego, continuando cioè a conferire al dottor Conforti una posizione nell'ambito della Croce rossa che non gli compete.

Ribadisco che, soltanto risalendo ad una protezione particolare di carattere politico può essere spiegata la serie di abusi cui ho fatto riferimento nella mia interrogazione, che si verificano nell'ambito della Croce rossa. Mentre il consiglio direttivo è dimissionario da alcuni mesi, si consente che il consiglio stesso non venga rinnovato (e questo avviene a seguito di pressioni della CGIL e della CISL che desiderano avere un commissario di loro gradimento, sappiamo anche queste cose), e del caos che si è determinato continua a giovare sempre il personaggio del quale abbiamo parlato e nei confronti del quale tardivamente si è provveduto e male, come ho avuto occasione di dimostrare.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

GREGGI. Signor Presidente, chiedo che sia data risposta orale alla mia interrogazione n. 3-03409, della quale è stata poco fa annunciata la trasformazione in interrogazione a risposta scritta per la mia assenza dall'aula, di cui mi scuso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Greggi non era presente ad inizio di seduta, per cui ho dovuto annunciare che alla sua interrogazione sarebbe stata data risposta scritta, come per altro ho fatto anche in altre circostanze analoghe. Siccome mi si dice che altri colleghi, in simili situazioni, benché in ritardo, hanno potuto ugualmente svolgere oralmente l'interrogazione, se la Camera non solleva obiezioni, consentirei ora lo svolgimento dell'interrogazione Greggi, anche se ciò costituisce una disparità di trattamento — e questo mi rincresce — rispetto a casi in cui mi sono trovato altre volte.

Se non vi sono osservazioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere all'interrogazione Greggi n. 3-03409 di cui è già stata data lettura all'inizio di questa seduta.

DAL CANTON MARIA PIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il problema concernente l'agibilità della costa romana e in particolare l'utilizzazione estiva delle acque marine interessate è stato attentamente curato dal Ministero della sanità e dalle autorità sanitarie competenti.

Al riguardo, per quanto si riferisce all'aspetto igienico-sanitario e, pertanto, per quanto di diretta competenza del dicastero della sanità, sono state già disposte, contestualmente al paventato inquinamento delle acque in parola, opportune analisi di laboratorio, i cui risultati analitici, riguardanti i vari tratti della costa del comune di Roma, sono stati tenuti in considerazione al fine di regolamentare con ordinanza del sindaco l'uso stagionale delle acque stesse. Ulteriori e ripetute analisi hanno dato infine esito favorevole per la balneazione.

In tal senso è stato rivolto, tempestivamente e compatibilmente con l'insorgenza del fenomeno di cui sopra, ogni intervento dell'amministrazione della sanità, la quale al momento attuale assicura una completa normalizzazione e la più attenta vigilanza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREGGI. Ringrazio il signor Presidente ed i colleghi per avermi dato la possibilità di sentire dalla voce del rappresentante del governo la risposta a questa interrogazione. Si tratta di una interrogazione che risale a qualche tempo fa, ma che sta nuovamente diventando di attualità con l'avvicinarsi della stagione estiva ed interessa in particolare i 3 milioni di romani e i 40 mila abitanti di Ostia e di Fiumicino, sia, in prevalenza, dal punto di vista igienico, sia dal punto di vista turistico-commerciale.

Ringrazio il Governo per la risposta che mi ha dato. Quando il problema si pose per la prima volta, rivolsi una interrogazione molto preoccupata, ma ho avuto la sensazione, dal comportamento della stampa, che forse si trattasse di allarme esagerato. Ora il Governo risponde, sotto la sua responsabilità e dopo aver conosciuto l'esito delle analisi di laboratorio opportunamente disposte, che la balneazione è possibile nella zona in questione. Prendo atto di questa risposta, che si riferisce evidentemente ad analisi fatte nel periodo estivo dello scorso anno, ma richiamo l'attenzione del Governo sul fatto che, se ancora la balneazione è possibile, poiché continua a ritmo sostenuto lo sviluppo della città di Roma e risulta ormai scarso il potere auto-depurante del Tevere rispetto agli scarichi di fogna che in esso vengono immessi, corriamo il rischio nella prossima estate o al massimo fra un paio di anni di non poter consentire la balneazione a causa dell'inquinamento del Tevere.

Rinnovando perciò il ringraziamento al Ministero della sanità per la risposta rassicurante che mi è stata data, vorrei che il Ministero stesso si preoccupasse anche per il futuro: vorrei fin d'ora chiedere che le analisi necessarie siano ripetute prima della stagione estiva, al fine di dare ai romani e a tutti gli interessati la tranquillità per quanto riguarda l'uso di quelle acque marine e che si ponga allo studio la progressione del grado di inquinamento perché, come ho detto, con l'accrescersi della popolazione della città di Roma, potremmo arrivare al limite di saturazione e trovarci fra due o tre anni di fronte ad una ordinanza del sindaco o ad un intervento del ministero di divieto della balneazione nelle zone di Ostia e di Fiumicino.

Concludendo, auspico che il Ministero della sanità voglia disporre opportune e tempestive analisi in vista della prossima stagione estiva; che valuti soprattutto il grado progressivo di inquinamento e predisponga tempestivamente opere e impianti di depurazione in modo che sia possibile garantire ai 3 milioni di romani l'uso tranquillo del mare dal punto di vista igienico in ordine alle cure balneari estive.

PRESIDENTE. E così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. L'VIII Commissione permanente (Istruzione), ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa dei deputati

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: « Modifica della legge 5 luglio 1964, n. 625, concernente l'ammissione alle scuole secondarie di secondo grado dei licenziati dalle scuole di avviamento professionale e di coloro che abbiano superato gli esami finali dell'ottava classe postelementare » (2876),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sciogliendo la riserva, comunico che il seguente provvedimento è deferito alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della V Commissione:

Senatori CALEFFI ed altri: « Norme di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3148) (*con parere della V Commissione*).

Per un lutto del ministro Preti.

PRESIDENTE. Il ministro Preti — al quale rinnovo le espressioni del più sentito cordoglio per il lutto che lo ha colpito — mi ha comunicato di aver dato incarico al sottosegretario onorevole Macchiavelli di rappresentarlo a tutti gli effetti nella discussione sulla riforma tributaria per la seduta di oggi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 25 febbraio scorso è stato approvato l'articolo 8.

Si dia lettura dell'articolo 9.

DELFINO, *Segretario*, legge:

« Nella disciplina dei tributi di cui ai precedenti articoli la materia delle esenzioni, delle agevolazioni e dei regimi sostitutivi sarà regolata in base al criterio generale di limitare nella maggior possibile misura le deroghe ai principi di generalità e di progressività dell'imposizione e osservando inoltre, in particolare, i seguenti criteri direttivi:

1) i redditi che a norma del vigente testo unico delle leggi sulle imposte dirette sono esenti da tali imposte potranno essere in tutto o in parte esclusi dal computo del reddito complessivo ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche e sul reddito delle persone giuridiche o esentati dall'imposta locale sui redditi patrimoniali. Le esenzioni e le agevolazioni in materia di imposte dirette attualmente stabilite da altre leggi, se le finalità perseguite sussistono tuttora e siano conformi agli obiettivi del programma economico nazionale, saranno in quanto possibile sostituite dalla concessione, sotto forma di buoni di imposta, di contributi commisurati a parametri da determinare senza riferimento all'imponibile;

2) saranno esclusi dal computo del reddito complessivo ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche e sul reddito delle persone giuridiche ed esentati dall'imposta locale sui redditi patrimoniali gli interessi, i premi e gli altri frutti dei titoli del debito pubblico dei buoni postali di risparmio e delle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa depositi e prestiti, nonché quelli delle obbligazioni e titoli similari emessi da amministrazioni statali anche con ordinamento autonomo, da regioni, province e comuni e da enti pubblici istituiti esclusivamente per l'adempimento di funzioni statali o per l'esercizio diretto di servizi pubblici in regime di monopolio;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

3) i redditi delle persone fisiche derivanti da depositi e conti correnti bancari e postali e da obbligazioni e titoli simili saranno esclusi dal computo del reddito complessivo ai fini dell'imposta sul reddito ed esentati dall'imposta locale sui redditi patrimoniali, d'impresa e professionali, e saranno invece assoggettati ad una imposta sostitutiva con l'aliquota del trenta per cento, ridotta al venti per cento per le obbligazioni e titoli simili emessi da enti e società finanziarie e da enti di gestione delle partecipazioni statali, e ridotta al quindici per cento per i depositi e conti correnti bancari e postali e per le obbligazioni e titoli simili emessi da istituti di credito o da sezioni o gestioni di aziende e istituti di credito che esercitano il credito a medio e lungo termine. L'imposta sostitutiva sarà applicata mediante ritenuta alla fonte con l'obbligo di rivalsa e sarà versata per un terzo al fondo speciale previsto al numero 2 dell'articolo 12;

4) agli effetti dell'imposta sulle successioni e donazioni e dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili potranno essere stabilite esenzioni o riduzioni, oltre che per le collezioni di interesse artistico o culturale, soltanto per le disposizioni e donazioni destinate alla costituzione in patrimonio familiare e per quelle fatte a favore di enti pubblici e fondazioni per finalità di assistenza, educazione, istruzione, studio e ricerca scientifica e per scopi di pubblica utilità. Le indennità previste dagli articoli 1751 e 2122 del codice civile non saranno soggette all'imposta sulle successioni;

5) le esenzioni e le agevolazioni attualmente stabilite agli effetti delle tasse e delle imposte indirette sugli affari e delle imposte di fabbricazione e di consumo, se le finalità perseguite sussistono tuttora e siano conformi agli obiettivi del programma economico nazionale, saranno in quanto possibile sostituite dalla concessione di contributi sotto forma di buoni di imposta ».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 9 l'onorevole Carrara Soutour. Ne ha facoltà.

CARRARA SUTOUR. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è già stato più volte rilevato, non solo dalla nostra parte o dall'opposizione di sinistra - posso ricordare, ad esempio, l'intervento dell'onorevole Vittorino Colombo - l'articolo 9 del disegno di legge per la riforma tributaria nel testo della Commissione, oggi al nostro esame, costi-

tuisce, se la sua formulazione non subirà sostanziali mutamenti, un elemento di comprova del consolidamento di una sistematica tendente a rendere inoperante il principio costituzionale della progressività dell'imposizione.

Nelle sue enunciazioni introduttive, l'articolo 9 dice che, nella disciplina dei tributi di cui ai precedenti articoli, la materia delle esenzioni, delle agevolazioni e dei regimi sostitutivi sarà regolata in base al criterio generale di limitare nella maggiore possibile misura le deroghe ai principi di generalità e di progressività dell'imposizione; queste enunciazioni introduttive, per altro, non possono certo sostituire gli schemi reali di incidenza del prelievo, che, allorché si tratta di colpire il puro profitto, segue sentieri ben divergenti dal principio della progressività, sentieri costellati di possibilità, di temperamenti, di esclusioni, di autonomie, ben diversamente da quanto accade allorché si tratta di colpire, attraverso i consumi, i redditi di lavoro.

Osserviamo, intanto, che la delega appare qui di una ampiezza e di una elasticità eccezionali, poiché la normativa proposta usa una terminologia incredibilmente vaga, con riferimenti a giudizi della più vasta e problematica portata, i cui contenuti, in quanto relativi a schemi politici ed economici del tutto ipotetici, sfuggono ad ogni attuale valutazione.

Basta considerare, per quanto riguarda la regolamentazione delle esenzioni e delle agevolazioni in materia di imposte dirette, attualmente stabilite da altre leggi, che esse saranno, secondo la dizione del testo (« se le finalità perseguite sussistono tuttora e siano conformi agli obiettivi del programma economico nazionale »), sostituite dalla concessione di contributi non aventi riferimento all'imponibile. Si tocca in questo caso la nota questione degli incentivi indiretti. Basta questo per comprendere quale spazio venga dato al Governo nella sua discrezionalità di giudizio, circa la possibilità e la rispondenza ai complessi obiettivi del programma economico nazionale, in una materia così delicata. Ma l'aspetto più rilevante dell'articolo in esame è costituito certamente dalla disciplina dell'imposta sostitutiva.

In un sistema improntato a progressività, la scitovalutazione di un reddito comporta, come è noto, un duplice sgravio, uno per quanto concerne la stima inferiore al reale dello stesso cespite, l'altro derivante dalla corrispondente riduzione del reddito com-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

plexivo al quale dovrebbe cumularsi, con relativa riduzione dell'aliquota per tutti i redditi del coacervo.

Già sappiamo che solo un lavoro intenso e duraturo potrà, se mai lo potrà, condurre il sistema catastale ad un adeguamento degli estimi ai redditi effettivi, e già sappiamo dunque quanto il principio di progressività sarà menomato per quanto attiene ai redditi di natura immobiliare. Ma qui è il caso di chiederci, poiché questi sono principi pure espressi nella introduzione del disegno di legge, quale perequazione e quale progressività potrà mai raggiungere un sistema che, a tali carenze, addiziona quella che — come è stata bene definita — può indicarsi la falla costituita dall'imposta sostitutiva sulla ricchezza mobiliare posseduta dai privati, che dunque in una sua parte cospicua si sottrarrebbe all'imposizione progressiva.

Un insigne studioso ha affermato tra l'altro che l'imposta sostitutiva inciderà di fatto non sul percettore del reddito, nonostante la rivalsa obbligatoria, ma sul debitore. Questa esenzione — ha dichiarato — sembra costituire una grave lacuna non solo per gli effetti sulle aliquote delle altre componenti del reddito complessivo, ma perché apre una maglia che, per quanto previsto dal disegno di legge, agevolerà l'evasione, rendendo difficoltoso l'accertamento induttivo o sintetico che, pur dovendo essere meglio garantito, non può essere eliminato se si vogliono evitare le frodi e le evasioni fiscali. Ed è stato ribadito recentemente in un documento degli istituti di credito a medio e a lungo termine che il sistema di tassazione prospettato non può essere alternativo rispetto alle imposte sul reddito delle persone fisiche e sui redditi patrimoniali in quanto, mentre queste ultime colpiscono il coacervo dei redditi del soggetto tributario nel quale si identificano sia il soggetto passivo, sia quello inciso, l'imposta sostitutiva — per la sua natura di imposta reale, per la tecnica di prelievo adottata e per le prerogative che la legge fiscale riconosce al percettore dei frutti, dei titoli e dei depositi bancari — rende inattuabile la traslazione del tributo dal soggetto tenuto a corrisponderlo, e cioè dall'emittente dei titoli obbligazionali o dalla banca depositaria allo stesso beneficiario dei redditi.

È stato anche rilevato, nell'ampio dibattito in seno al CNEL, quali gravi ripercussioni sui costi potrebbero essere provocate da una simile imposizione. L'imposta sostitutiva — si è detto — anziché essere veramente sostitutiva della globale, si configurerebbe come un'im-

posta indiretta sulla raccolta che si trasferisce a valle sui costi di produzione.

Come si vede dunque, sotto diverse angolazioni e per diversi aspetti, il rilievo di questa imposta sostitutiva è assai grande. Esso costituisce una scelta in una certa direzione. È inutile poi fare i moralisti a parole quando si legittimano i canali di evasione attraverso un simile congegno che forse molti, pur coscienti della sua profonda ingiustizia ed incostruttività, subiranno convinti di dovere soccombere alle leggi dell'economia di mercato, per tema di affrontare le implicazioni di un principio inalienabile quale è quello della progressività sul terreno della politica economica del Governo. Ma riformare, se significa qualche cosa, significa cambiare e costruire gli strumenti di intervento nella direzione del mutamento di sostanza e di contenuto. Altrimenti si fanno queste norme di riattivazione di un meccanismo che è quello attuale, ingiusto, sperequato, speculativo, anticostituzionale ed antieconomico, permettendo soprattutto a capitali quantitativamente elevati di sottrarsi ad una effettiva imposizione e creando così ulteriori sperequazioni a carico dei bassi redditi.

Ancora una volta appare arduo parlare di riforma in senso proprio e ci si deve addirittura affardare — come ancora è avvenuto oggi in Comitato dei nove — per evitare che l'innovazione non consista, alla fine, in una obiettiva condizione di maggior favore per capitali impegnati in una gestione neppure condizionata da scelte di carattere programmatico e quindi in qualche modo indirizzata a fini di interesse collettivo, ma addirittura svincolata da ogni controllo di politica economica.

Si deve porre attenzione, dunque, non già e non solo a salvaguardare una eventuale situazione di condizionamento pubblico, ma soprattutto a far sì che non si torni indietro rispetto alle modeste odierne possibilità di pubblico indirizzo di tale importantissimo settore di manovra della politica economica.

Ancora una volta si è costretti a preoccuparsi non già che le società paghino di più, ma che non paghino di meno! Contemporaneamente, abbiamo visto rivitalizzare e difendere il sistema dell'imposizione indiretta e non accogliere, da parte del Governo e della maggioranza, neppure l'esenzione — non voglio dire ora il meccanismo — sui generi alimentari di prima necessità. Va avanti dunque la logica di un sistema iniquo, a pari passo, naturalmente, con la logica del profitto cui è connaturato, e i cui meccanismi sono ritenuti tabù inviolabili pena la catastrofe.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

Lo abbiamo già ripetutamente illustrato nella discussione generale; queste posizioni sono per noi inaccettabili: il dibattito su una politica economica alternativa, che si può e si dovrà attuare se non si vorranno contraddire fino in fondo non solo la Carta costituzionale, ma anche le richieste legittime e la volontà dei lavoratori italiani, è ormai maturo per esprimersi in scelte operative che vanno in tutt'altra direzione di questa cosiddetta riforma, il cui obiettivo principale appare, sempre di più, nonostante le crepe che l'opposizione e il movimento del paese hanno saputo apportarvi, quello di mantenere gli attuali rapporti di distribuzione del carico fiscale che colpisce — attraverso il complesso meccanismo che sarà meglio definito con il disegno di legge — le classi lavoratrici per le quali non è certo possibile l'evasione più o meno legalizzata, che, con tanta cura, viene concessa ai detentori del profitto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sul complesso dell'articolo 9 l'onorevole Serrentino, il quale svolgerà anche i seguenti emendamenti:

Sostituire il numero 3) con il seguente:

3) I redditi delle persone fisiche derivanti da depositi e conti correnti bancari e postali e da obbligazioni e titoli similari saranno esclusi dal computo del reddito ed esentati dall'imposta locale sui redditi patrimoniali, d'impresa e professionali e saranno invece assoggettati ad una imposta sostitutiva con aliquota del 15 per cento. L'imposta sostitutiva sarà applicata mediante ritenuta alla fonte con l'obbligo di rivalsa e sarà versata per un terzo al fondo speciale previsto al numero 2) dell'articolo 12.

9. 3. Serrentino, Alpino, Catella, Cottone, Giomo, Biondi, Monaco, Alesi.

Sostituire il numero 3) con il seguente:

3) I redditi delle persone fisiche derivanti da depositi e conti correnti bancari e postali e da obbligazioni e titoli similari saranno esclusi dal computo del reddito ed esentati dall'imposta locale sui redditi patrimoniali, d'impresa e professionali e saranno invece assoggettati ad una imposta sostitutiva con aliquota del 20 per cento. L'imposta sostitutiva sarà applicata mediante ritenuta alla fonte con l'obbligo di rivalsa e sarà versata per un terzo al fondo speciale previsto al numero 2) dell'articolo 12.

9. 4. Alpino, Serrentino, Catella, Giomo, Cottone, Alesi, Biondi, Monaco.

Al numero 3), dopo il primo periodo aggiungere il seguente:

Per i redditi derivanti da titoli azionari sarà prevista la facoltà del percipiente di optare tra il regime ordinario di tassazione mediante l'inclusione dei redditi stessi nel computo del reddito complessivo e il pagamento di un'imposta costitutiva con aliquota del 30 per cento con conseguente esclusione dei redditi stessi dal computo del reddito complessivo ai fini dell'imposta sul reddito e dell'imposta focale sui redditi patrimoniali di imprese e professionali.

9. 31. (già 10. 49) Serrentino, Alesi, Catella, Giomo, Monaco, Cottone, Bozzi, Biondi, Bignardi, De Lorenzo Ferruccio.

L'onorevole Serrentino ha facoltà di parlare.

SERRENTINO. Per quanto concerne il complesso dell'articolo 9, anche noi rileviamo delle discrepanze fra quella che è la concezione e la filosofia di questa riforma e quelli che sono appunto i contenuti. Ciò lo rileviamo sia per quanto riguarda il testo governativo sia per quanto riguarda le successive modifiche apportate a maggioranza dal Comitato dei nove.

Il nostro discorso si incentra in modo particolare — anche in polemica con l'onorevole Carrara Sutor che mi ha preceduto — sulla questione di una imposizione che non tenga conto di un certo sistema progressivo che fa parte della filosofia della riforma. Io vorrei far comprendere lo scopo dei nostri emendamenti che tendono ad un ridimensionamento della tassazione nei confronti di alcuni titoli che, particolarmente, la parte a cui appartiene l'onorevole Carrara Sutor vorrebbe vedere tassati maggiormente, in alcuni casi, a seguito della progressività, oppure vorrebbe vedere ridimensionati sino al limite di quel famoso 10 per cento, con particolare riguardo alla patrimoniale che è del 14,70, e quindi su una media indubbiamente superiore all'attuale.

Ora, quando si parla di obbligazioni, di depositi bancari, cioè di moneta che in sede di restituzione sarà conteggiata ancora in valori monetari e non di rivalutazione, il discorso è sostanzialmente diverso da quello che potrebbe essere fatto sulle partecipazioni di carattere azionario.

Il motivo è semplicissimo. Un deposito bancario subisce negli anni una svalutazione continua e costante che può andare da un 3 a

un 5 per cento: è una tassazione surrettizia che si paga.

Mi si chiede chi ne benefici. Ebbene, in diversi casi è proprio lo Stato che, indirettamente, fa un prelievo surrettizio.

Vediamo in modo particolare nel caso delle obbligazioni come viene assorbita questa tassazione surrettizia: viene assorbita dalle aziende attraverso la rivalutazione dei propri impianti e quindi viene poi pagata come tassazione dalle aziende che operano nel campo economico attraverso le tassazioni sulle plusvalenze.

Ecco perché deve esservi indubbiamente un regime differenziato tra il campo dei depositi bancari e delle obbligazioni e quello delle partecipazioni azionarie.

Gli investimenti azionari hanno una rivalutazione nel tempo, mentre non l'hanno i depositi bancari e le obbligazioni. Pertanto, oltre la tassazione effettiva stabilita dalla legge, ve n'è poi una surrettizia che forse incide maggiormente e che interviene nelle fasi successive.

Ecco, ad esempio, l'esonero da questo tipo di tassazione dei titoli di Stato. E, del resto, chi dà un prestito allo Stato paga profumatamente un certo tipo di imposizione: lo Stato chiede finanziamenti ai risparmiatori per effettuare opere pubbliche che nel tempo assumono un valore ben diverso in seguito alla svalutazione, svalutazione che in fine ha pagato il risparmiatore che ha fatto il prestito allo Stato. Vi è quindi anche un altro tipo di tassazione indiretta.

Non riesco invece a comprendere la differenziazione tra le varie obbligazioni, a seconda dell'ente che le emette: vi è un ente che paga il 30 per cento, un altro il 20, un altro ancora che può addirittura arrivare a un'imposizione del 15 per cento.

Ebbene, siccome noi agiamo in un mercato aperto e le necessità sono plurime tanto nel settore privato come nel settore pubblico, considerato poi che il nostro mercato è aperto anche a più ampi mercati, cioè quelli internazionali e in particolare quelli dei paesi della CEE, dobbiamo avere un sistema di prelievo che consenta ai nostri risparmiatori di preferire il titolo emesso nel proprio paese. Guai se dimenticassimo queste situazioni finanziarie di particolare difficoltà che si creano nel nostro paese quando su altri mercati, come si è verificato nel 1969-70, esistono delle remunerazioni al capitale più sostanziose, che provocano poi quelle famose fughe di capitali che noi abbiamo deprecato ma che pure hanno un certo contenuto economico. Bisogna che vi sia

la volontà politica per trattenere i capitali nel proprio paese! Non è soltanto questione di clima istituzionale, ma è un certo riguardo che si deve avere nei confronti di questo risparmio. È questo il grave problema della nostra tragedia finanziaria, in determinati momenti di mancanza di liquidi per gli indispensabili investimenti.

Dobbiamo pertanto essere prudenti anche qui, nella tassazione dell'ordine del 30 per cento sulle obbligazioni. L'ho detto prima: le obbligazioni subiranno oltretutto la svalutazione annuale, questa tassazione del 30 per cento, piuttosto massiccia, direi, in un campo nel quale non esiste un corrispettivo di beni reali di investimento. Una tassazione siffatta suscita quindi motivi di preoccupazione. Di qui la ragione dei nostri due emendamenti, ed in particolare di quello con il quale proponiamo di unificare queste tassazioni nella misura del 15 per cento (mentre con il secondo emendamento, in subordine, proponiamo si giunga al 20 per cento).

Con i nostri emendamenti abbiamo affrontato anche un altro problema. So bene che si tratta di un discorso che in quest'aula non può essere recepito, ne sono perfettamente cosciente. Esiste una maggioranza che a Bruxelles va a fare determinate affermazioni; c'è qui anche il sottosegretario onorevole Macchiavelli, che avrà ricevuto certe pressioni per un determinato trattamento unificato nel campo finanziario e quindi, di riflesso, anche nel campo azionario nei paesi della CEE.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ella sa qual è stata la posizione del Governo.

SERRENTINO. Il Governo ha resistito sulla nominatività, mentre sa benissimo che i paesi della CEE intendono marciare su una altra strada. È confermato anche da un giornale quotidiano di oggi, questo atteggiamento del Governo. Si tratta, purtroppo, di un atteggiamento che non viene assunto dagli altri paesi della CEE, che hanno i loro motivi, di carattere economico e finanziario, per portare avanti certe istanze.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Si vedrà al momento opportuno, quando si discuterà di questo argomento.

SERRENTINO. Vede, onorevole Macchiavelli, prima della fine della nostra discussio-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

ne sulla riforma tributaria bisognerà affrontare il grosso tema degli atteggiamenti di vari paesi della CEE. Non dobbiamo dimenticare che anche noi siamo inseriti in quel sistema e che quindi, in prospettiva, dobbiamo risolvere i nostri problemi tenendo conto anche di certe esigenze.

Con la nostra proposta di sostituire al prelievo della cedolare del 10 per cento una cedolare secca del 30 per cento come diritto di opzione da parte dell'azionista, non toglievamo soldi allo Stato, ma anzi gli consentivamo un maggior prelievo. Contemporaneamente, però, intendevamo introdurre il diritto di opzione tra nominatività e titolo al portatore, che già esiste in Francia o in Belgio. Perché, avendone l'occasione, non dobbiamo fare dei passi avanti in questo senso? Comprenderei un rifiuto motivato da una minore entrata che percepirebbe lo Stato; ma, ripeto, nel mio emendamento si offre allo Stato una entrata di gran lunga superiore a quella qui prevista: si voleva, infatti, operare una trattenuta del 10 per cento; ebbene, ora si passa addirittura al 30 per cento concedendo, però, il diritto di opzione. Chissà quanti investimenti azionari potrebbero forse essere effettuati nel nostro paese, nonostante questo massiccio prelievo! Si tratta di sistemi moderni, che sono stati adottati in altri paesi. E non è detto che in America si paghino meno tasse che in Italia, anche considerando in prospettiva questa riforma tributaria; se ne pagano di più, ma si adottano anche criteri opzionali che possono essere determinanti e che in certi momenti possono anche qualificare determinati investimenti.

È questo il motivo per il quale ci eravamo permessi di proporre un emendamento all'articolo 9, perché ritenevamo opportuno riesaminare tutta questa materia. Si tratta di una semplice indicazione, ma può darsi che questa indicazione che noi diamo oggi in questa aula in modo così concreto, attraverso un emendamento, trovi accoglimento a breve distanza, perché l'Europa cammina. Questa è una fede che, in maniera particolare, abbiamo noi liberali. Indubbiamente l'Europa saprà insegnare tante cose al nostro paese, anche in questo campo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 9 l'onorevole Santagati, il quale svolgerà anche i seguenti emendamenti:

Al numero 1), aggiungere, in fine le parole: fermo restando il rispetto di tutti

i diritti acquisiti in materia di imposte dirette.

9. 12. Santagati, Abelli, Alfano, Almirante, Caradonna, d'Aquino, Delfino, De Marzio, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

Dopo il numero 1), aggiungere il seguente:

1-bis) i redditi prodotti all'estero da imprese e società italiane potranno essere esclusi in tutto o in parte dal computo del reddito complessivo per comprovate finalità di politica economica.

9. 13. Santagati, Abelli, Alfano, Almirante, Caradonna, d'Aquino, Delfino, De Marzio, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

Sostituire il numero 3), con il seguente:

3) i redditi delle persone fisiche derivanti da depositi e conti correnti bancari e postali e da obbligazioni e titoli similari saranno esclusi dal computo del reddito ed esentati dall'imposta locale sui redditi patrimoniali, e saranno invece assoggettati ad una imposta sostitutiva con aliquota del venti per cento. L'imposta sostitutiva sarà applicata mediante ritenuta alla fonte con l'obbligo di rivalsa e sarà versata per un terzo al fondo speciale previsto al numero 2) dell'articolo 12.

9. 14. Santagati, Abelli, Alfano, Almirante, Caradonna, d'Aquino, Delfino, De Marzio, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

Al numero 5), aggiungere, in fine, le parole: fermi restando gli eventuali diritti acquisiti.

9. 15. Santagati, Abelli, Alfano, Almirante, Caradonna, d'Aquino, Delfino, De Marzio, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

L'onorevole Santagati ha facoltà di parlare.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

SANTAGATI. Prima di entrare nell'esame dell'articolo 9, di cui ci stiamo occupando, desidero fare un'osservazione preliminare. A me pare che, a parte i ritardi dovuti a impegni dell'Assemblea, questa legge di riforma procede molto a rilento. La lentezza dipende in gran parte dalle difficoltà che nel suo seno incontra la maggioranza, la quale, nonostante le recenti verifiche e i recenti voti di fiducia, non sembra abbia raggiunto, sugli argomenti che più premono circa questa riforma, quel minimo di compattezza che potrebbe consentirle anche di procedere con speditezza. Tutto questo siamo costretti a denunciare all'opinione pubblica poiché ancora una volta, al di là di certi voti formali, la maggioranza non riesce in sostanza a procedere con la dovuta compattezza e con la dovuta speditezza nell'esame di questa tanto importante materia.

Devo aggiungere poi che il Comitato dei nove sta assumendo una configurazione abnorme. Sappiamo che in base al regolamento esso dovrebbe riunirsi soltanto eccezionalmente per correggere o per perfezionare quegli emendamenti che, ai sensi del regolamento, sono stati presentati prima dell'inizio della discussione generale; assistiamo invece ad una continua proliferazione di emendamenti da parte del Comitato dei nove. Esso non si esprime, cioè, sugli emendamenti che per cautela regolamentare, a suo tempo, furono presentati da tutti i gruppi e che dovevano essere presi in considerazione dallo stesso Comitato dei nove (fatta eccezione per il Governo il quale ha sempre la possibilità di presentare modifiche al suo testo o a quello della Commissione), ma si riunisce il Comitato dei nove perché a sua volta dia vita a nuovi emendamenti.

Adesso è invalsa addirittura un'altra prassi ancora più strana e, a mio parere, ancora più antiregolamentare, quella di presentare emendamenti a nome della maggioranza del Comitato dei nove. È stato infatti consegnato a noi un altro emendamento di questo tipo (*Intervuzione del deputato Serrentino*). Mi permetta di svolgere le mie argomentazioni: il mio è un discorso puramente regolamentare che non credo giovi a chi, come noi, fa parte della opposizione. Dicevo che sta nascendo un nuovo istituto, quello degli emendamenti preparati dalla maggioranza del Comitato dei nove e come tali presentati; mentre sappiamo che il Comitato dei nove può semplicemente esprimere pareri ma non certo presentare emendamenti a nome della maggioranza. Semmai, potrebbe presentare determinati emendamenti che, a mio avviso, non dovrebbero discostarsi

molto da quelli esistenti e solo su quelli pronunciare il suo parere, dire cioè se la maggioranza è favorevole oppure no.

Qui, invece, nasce anche la figura eccezionale, ripeto, di emendamenti presentati a nome della maggioranza del Comitato dei nove. L'onorevole Presidente, che è molto più bravo e solerte custode del regolamento di quanto non possa esserlo io, mi darà atto che il mio è uno sforzo di pura ortodossia parlamentare. Non è quindi che con ciò io intenda fare ulteriori appunti: intendo sottolineare che queste anomalie sono anche la conseguenza delle incertezze, delle titubanze, delle mancanze di intesa esistenti soprattutto fra i gruppi che compongono l'attuale maggioranza.

Chiusa la parentesi e passando al merito, desidero osservare che l'articolo 9 ha senso se inquadrato nel sistema della riforma. Esso, infatti, contempla — come a suo tempo abbiamo avuto occasione più volte di dire — l'accentuazione dei criteri di generalità e di progressività dell'imposta, soprattutto in una materia nella quale questi requisiti sono quanto mai delicati e, se presi alla lettera, potrebbero anche determinare delle perturbazioni di notevole portata nel nostro sistema fiscale.

Ecco perché l'articolo 9 si presenta come una sorta di antidoto ai principi di generalità e progressività che dovrebbero essere un supporto di questa riforma. L'antidoto consiste proprio nell'affermazione che per talune branche della materia fiscale sia possibile prevedere esenzioni, agevolazioni e regimi sostitutivi. Precipuamente l'articolo 9 si occupa di queste eccezioni le quali, nell'armonia generale del sistema, dovrebbero confermare la regola: cioè, in tanto è valida l'eccezione in quanto, proprio per la materia contemplata dall'articolo 9, non se ne può assolutamente fare a meno.

Si inseriscono in tale contesto anche le nostre osservazioni. Trattandosi di materia afferente soprattutto alle imposte dirette che abbiano determinate esenzioni; afferente, ancora, in modo particolare, a talune persone giuridiche e fisiche esentate dall'imposta; afferente (soprattutto al punto 3) a redditi delle persone fisiche derivanti da depositi e conti correnti bancari, postali, obbligazioni e materie similari, mette conto di considerare quanto si è verificato in questi anni in Italia, in tema di agevolazioni le quali, secondo il nuovo criterio, dovrebbero essere eliminate dal sistema fiscale che stiamo per instaurare, per essere surrogate grazie a nuovi strumenti tecnici.

Parlo qui non solo dal punto di vista astratto di un *optimum*, di una soppressione di agevolazioni ed esenzioni fiscali, ma anche dal punto di vista concreto, tenendo presente quanto è avvenuto in questi anni specialmente nel meridione d'Italia. Mi riferisco alla Sicilia in particolare, dove, per l'autonomia legislativa in materia finanziaria contemplata dallo statuto regionale siciliano, si è fatto uso eccessivo (non voglio usare il termine abuso) di agevolazioni ed esenzioni fiscali. Alla stregua delle precedenti preoccupazioni, ho ritenuto di sollevare il problema in sede di Commissione, e ora lo ripropongo in questa sede con specifici emendamenti presentati a nome del mio gruppo. Cosa succederà — ho chiesto — in materia di diritti quesiti? Mi riferisco a quelle agevolazioni ed esenzioni che, proiettando la loro efficacia per un lungo periodo di tempo, finiranno per sovrapporsi al nuovo sistema tributario quale scaturirà dalla riforma al nostro esame.

Alla domanda che posi a suo tempo in Commissione, si obiettò non esser possibile turbare il sistema in corso di instaurazione, tenendo conto dei principi ispiratori della riforma. Non fui convinto da questa risposta anche perché l'articolo 9, a questi principi, in certo qual modo, finisce col derogare. Ho ritenuto pertanto di insistere, affinché si tenesse conto in quest'aula del problema dei diritti quesiti.

L'onorevole Bima (al quale, come relatore, va, direi quasi, la sofferta paternità spirituale del provvedimento al nostro esame) mi ha risposto che tutte le mie preoccupazioni erano prive di fondamento, poiché i diritti quesiti avrebbero potuto essere salvati per mezzo di nuovi meccanismi che avrebbero potuto essere indicati con il nome di buono d'imposta. Ho ritenuto di interpretare in questo senso la risposta dell'onorevole Bima. Conoscendone la competenza e la preparazione nella materia specifica, potrei accontentarmi delle sue assicurazioni e puntualizzazioni. Siccome però io sono un po' come san Tommaso, dopo aver illustrato i miei emendamenti — e mi atterrò ai diritti che il regolamento mi attribuisce come membro di questa Camera — vorrei chiedere all'onorevole Bima come sia possibile rimanere tranquilli dinanzi ad una situazione fiscale come quella siciliana, nella quale sono state abbondantemente applicate agevolazioni ed esoneri, e come sia possibile ricorrere ai nuovi meccanismi di cui poc'anzi si è fatta menzione. Faccio un esempio pratico che può rendere più perspicuo anche all'attenzione dell'opinione pubblica il mio quesito. Poniamo il

caso di un'azienda che sia nata in Sicilia con tutte le agevolazioni in materia fiscale. Esistono anche leggi regionali che, in materia di impianti di aziende, concedono proprio il massimo in fatto di esenzioni fiscali, cioè l'esenzione decennale e qualche volta anche di più, proprio per un criterio di incentivazione industriale. Supponiamo, dunque, che, avvalendosi di questa legislazione, un cittadino abbia potuto dar vita ad un'industria, la quale, godendo di questi benefici (ipotizziamo che l'industria sia stata installata proprio in questo periodo), potrebbe proiettare i benefici stessi da ora al 1980. Sosteniamo, per comodità di esempio, che fino al 1980 tale industria goda di queste totali, generali, complete esenzioni fiscali, e che, in base ad esse, abbia programmato i suoi piani di lavoro, la sua espansione, la sua attività, ed abbia fatto anche dei piani di ammortamento (anche l'acquisto di determinati macchinari in Sicilia comporta particolari agevolazioni per certe aziende). Ebbene, come potremmo, sul piano pratico, onorevole Bima (ecco il quesito che le pongo), sostituire a questa massiccia forma di agevolazioni i buoni d'imposta o altri surrogati che questa riforma dovesse disporre?

Ecco perché mi sono preoccupato di stabilire, invece, che per quei cittadini che avessero previsto legittimamente proiettata nel tempo l'efficacia di un esonero fiscale potesse valere proprio il principio della tutela dei diritti quesiti, in modo che il cittadino che abbia ritenuto che lo Stato faccia onore ai suoi impegni e non si rimangi la parola data, possa continuare tranquillamente a fruire di questi benefici. A me pare che, invece, qui avverrà una brusca innovazione che potrebbe determinare anche il crollo di molte aziende e quindi porterà conseguenze irreparabili, almeno in quelle regioni d'Italia in cui queste esenzioni stanno operando finora in misura così massiccia.

Ciò premesso e chiarito, prima di passare alla rapida illustrazione degli emendamenti presentati dal mio gruppo, vorrei dire poche parole per quanto concerne un emendamento presentato dal Governo al n. 1) dell'articolo 9, là dove si chiede l'abrogazione del trattamento tributario stabilito dalla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, per le indennità spettanti ai membri del Parlamento e a coloro che ricoprono cariche elettive nelle regioni a statuto speciale. Dichiaro fin d'ora che sono d'accordo con questo emendamento del Governo. Abolirei, però, perché non si ingeneri nell'opinione pubblica qualche equivoco, l'aggettivo « particolare ». Non ne faccio una questione di fonda-

mentale importanza, perchè non mi pare che esista un « particolare trattamento tributario » per i parlamentari. Semmai esiste un trattamento « diverso ». Ma quell'aggettivo « particolare » potrebbe dare l'impressione di un beneficio, di un privilegio, mentre in effetti la legge 31 ottobre 1965, più volte richiamata anche dalla stampa, ha ovviato a grossi inconvenienti esistenti fino a quel momento, quando le indennità parlamentari venivano stabilite quasi come un atto interno, come *interna corporis* del Parlamento, dando quasi l'impressione che si volesse sfuggire all'obiettività e alla maestà della legge. Dopo l'emanazione di quella legge, i rapporti vengono regolati per astratto e per tempo indeterminato, senza che si possa pensare che i legislatori diano il cattivo esempio, nel senso che, da un lato, esigono che tutti i cittadini siano soggetti alla legge e, dall'altro, si sentono quasi *legibus soluti*, stabilendo leggi particolari per se medesimi. Ma, a parte l'aggettivo, a me sembra esatto che questo diverso regime tributario, che è in atto e che vige per i membri del Parlamento in base alla legge 31 ottobre 1965, debba automaticamente cessare dal momento in cui entrerà in vigore la nuova riforma tributaria. In caso contrario infatti si rischia veramente di dare la sensazione di un regime particolare nel senso che mentre i cittadini diventano, per così dire, oggetto di nuove norme, solo i parlamentari riserverebbero a se stessi un trattamento speciale. Quindi io plaudo a questa iniziativa del Governo che, per altro, era stata ventilata nel Comitato dei nove anche dal sottoscritto e da altri gruppi politici; questa volta il Governo ha quasi interpretato la volontà non della maggioranza ma di tutto il Comitato dei nove, la volontà unanime dei componenti del Comitato dei nove perchè effettivamente con l'entrata in vigore della nuova riforma si provveda a dare una impostazione aderente alla nuova riforma anche al trattamento tributario riservato ai membri del Parlamento.

Vengo ora agli emendamenti da me presentati. L'emendamento 9. 12 è strettamente legato all'emendamento 9. 15. Con il primo infatti chiedo il rispetto dei diritti quesiti per le imposte dirette, con il secondo chiedo il rispetto dei diritti quesiti per le altre forme di imposte. Quindi il discorso è unico e siccome implicitamente credo di avere illustrato questi emendamenti quando ho posto il quesito all'onorevole Bima e quando ho portato l'esempio di cui sopra non mi rimane che restare in attesa di una esauriente risposta del relatore. Se questa risposta riuscirà a fugare i miei

dubbi e le mie incertezze, che sono anche di molti contribuenti siciliani che attraverso questa formula di salvaguardia si sentirebbero molto più tranquilli, io non chiederò la votazione di questi due emendamenti.

Quanto all'emendamento 9. 13 voglio augurarmi che esso possa essere preso in benevola considerazione dal relatore per la maggioranza e dal Governo. Infatti esso fa da *pendant* con norme analoghe che noi abbiamo approvato all'inizio della discussione su questa legge, mi sembra all'articolo 2 o all'articolo 3. Io, cioè, mi preoccupo di escludere i redditi prodotti all'estero da imprese e società italiane, in tutto o in parte, dal computo del reddito complessivo qualora questo rientri in un piano dimostrato di finalità effettive di politica economica. Cioè, qualora noi, nei rapporti con altri Stati, per dimostrate finalità di politica economica, fossimo convinti dell'opportunità — è un giudizio proprio di politica fiscale — di consentire una esenzione parziale o totale, perchè questo ci metterebbe in condizione di tutelarci meglio nei confronti di Stati esteri che non rispettassero certe regole di reciprocità con il nostro, potremmo far ricorso a questa clausola. Infatti mi sembra che questa sia una buona clausola di salvaguardia a tutela dei nostri operatori economici all'estero, sottraendoli al pericolo di sperequazioni che possono nascere dalla mancanza di clausole di reciprocità tra lo Stato italiano e lo Stato estero. Noi abbiamo fatto l'esempio, che l'onorevole Bima accolse quando si parlò di analoghi emendamenti in altra parte di questa legge sulla riforma tributaria, degli Stati africani, soprattutto di quelli di più recente costituzione i quali non hanno clausole di reciprocità per cui non tutelano il lavoro delle imprese italiane all'estero. Queste imprese si potrebbero veder costrette a doppie tassazioni, a doppie imposizioni, una italiana nazionale e l'altra da parte dello Stato in cui operano. Applicando la clausola che io suggerivo con l'emendamento 9. 13 si tutelerebbero maggiormente queste imprese perchè nel caso in cui determinate rappresaglie o vessazioni di natura fiscale venissero loro applicate all'estero noi potremmo venir loro incontro sul piano interno.

L'ultimo emendamento del mio gruppo è il 9. 14, che riguarda una questione di fondo di questo articolo 9: riguarda esattamente i redditi delle persone fisiche derivanti da depositi, conti correnti bancari e postali, da obbligazioni e titoli similari, che dovrebbero — per il punto 3) già apprestato dal Governo e ribadito dalla Commissione — essere esclusi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

dal computo del reddito complessivo ai fini dell'imposta sul reddito ed essere esentati dall'imposta locale sui redditi patrimoniali di impresa e professionali, ma verrebbero per converso assoggettati ad una imposta sostitutiva, una specie di cedolare secca applicata a questo tipo di materia, con tre tipi di aliquota: una del 30 per cento come aliquota che direi tipo, un'aliquota ridotta, del 20 per cento, per le obbligazioni e titoli similari emessi da enti e società finanziari e da enti di gestione delle partecipazioni statali, e un'aliquota ancora più ridotta, del 15 per cento, per depositi e conti correnti bancari e postali e per obbligazioni e titoli similari emessi da istituti di credito o da sezioni e gestioni di aziende e istituti di credito che esercitano il credito a medio e lungo termine.

Ebbene, io ho chiesto di sostituire tutto questo congegno con l'emendamento 9. 14 che, anziché creare tanti comparti con tre aliquote differenziate, preferisce un'aliquota media la quale tenga conto che appunto per i redditi delle persone fisiche derivanti da depositi e conti correnti bancari e postali e da obbligazioni e titoli similari possa provvedersi all'esclusione dal computo del reddito e all'esenzione dall'imposta locale soltanto sui redditi patrimoniali (perché non mi sembra che sia più necessario inserire « di impresa e professionali » per quello che già abbiamo approvato in altra parte della legge), e tutto questo dovrebbe essere sostituito dall'assoggettamento ad una unica imposta sostitutiva con una aliquota generale del 30 per cento nella sua generalità e quella del 15 per cento potrebbe riguardare un modestissimo numero di contribuenti e come tale, quindi, nell'economia generale della riforma giocare in misura irrisoria, l'aliquota media da un lato abbassa il *plafond* generale, dall'altro lo eleva per la parte degli ultimi (diciamo) tipi di contribuenti, e quindi viene a dare un gettito mediano uguale a quello che si vorrebbe dare con l'attuale congegno previsto dall'articolo 3, ma toglierebbe quella enorme sperequazione che si crea con un'aliquota così elevata che finirebbe col determinare una fuga dai depositi bancari.

Non vorrei cioè che la riforma andasse al di là dei suoi fini istituzionali. Una riforma fiscale che si rispetti non può sovvertire le linee tradizionali di una certa economia, quale ad esempio è la tendenza che c'è in Italia ad investire il risparmio privato nell'acquisto di case. Ecco perché noi abbiamo fatto tutte le nostre riserve su altri articoli della legge che turbano questa impostazione, per cui, se ve-

nisse applicato rigorosamente un certo criterio, in Italia si finirebbe con lo scoraggiare il risparmio e col non investirlo più nell'acquisto di immobili, soprattutto quando questi immobili riguardano la casa per uso proprio e dei congiunti intimi. Ora non vorrei che, anche qui, con una cedolare secca del 30 per cento si finisse con lo scoraggiare quest'altra peculiare caratteristica dell'umanità, che è quella di investire il proprio risparmio in titoli bancari, in depositi bancari e simili.

Ecco perché a me sembra che, se venisse approvato il mio emendamento, che fra l'altro credo sia comune ad un emendamento del collega Serrentino (anche se egli prevede la percentuale estesa anche ai redditi di impresa e professionale), noi consentiremmo al risparmio di mantenersi lungo le tradizionali linee di riposo che sono costituite proprio dagli investimenti bancari.

PRESIDENTE. Osservo che nell'emendamento 9. 26 del Governo l'aggettivo « particolare », oltre ad essere pleonastico, avallerebbe presso l'opinione pubblica ingiustificate impressioni nei confronti dei parlamentari. Prospetto pertanto l'opportunità di sopprimere quell'aggettivo.

MACCHIAVELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, il Governo concorda con la sua giusta osservazione.

BIMA, Relatore per la maggioranza. Mi associo anch'io e a nome della Commissione preannuncio la presentazione di un subemendamento in tal senso.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo alinea, dopo le parole: regimi sostitutivi, aggiungere le parole: aventi carattere agevolativo.

9. 7.

Nicolini.

L'onorevole Nicolini ha facoltà di svolgerlo.

NICOLINI. L'articolo 9 del disegno di legge all'esame di questa Camera prevede che la materia delle esenzioni, delle agevolazioni e dei regimi sostitutivi sia regolata in base al criterio generale della generalità e della progressività dell'imposizione. L'affermazione di questo principio nell'articolo 9 è una coerente manifestazione di volontà del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

legislatore, in sintonia con gli altri principi che hanno ispirato l'intera normativa del disegno di legge.

Occorre però osservare che là dove si parla dei regimi sostitutivi occorre specificare la natura degli stessi, per vedere se sia opportuno prevederli indiscriminatamente nella prima parte dell'articolo 9. L'emendamento che ho avuto l'onore di presentare intende inserire una specificazione che valga ad evitare confusione tra due specie di regimi sostitutivi. Infatti, v'è un tipo di regime sostitutivo che ha carattere agevolativo e che quindi va compreso nell'articolo 9; ma vi sono anche casi in cui l'amministrazione finanziaria dello Stato concede l'applicazione del regime sostitutivo non per agevolare il contribuente, ma solo per semplificare il prelievo, sia in rapporto ai tempi che ai modi di versamento.

Senza la precisazione che l'emendamento intende apportare all'articolo 9, si escluderebbe la possibilità di concedere in determinati casi un regime fiscale sostitutivo anche quando il ricorso ad esso rappresenta un vantaggio per l'amministrazione. Per ovviare ad un inconveniente di questo tipo è opportuno che all'articolo 9, al primo comma, dopo le parole: « regimi sostitutivi », si aggiungano le altre: « aventi carattere agevolativo ».

Intendo ancora sottolineare che l'emendamento non produce alcuna modifica alla norma, né è in contrasto con lo spirito dell'articolo 9; intende solo aggiungere una specificazione che valga ad evitare una indiscriminata eliminazione dei regimi sostitutivi anche nei casi in cui gli stessi vengono concessi per un più facile e tempestivo prelievo. Per questi motivi chiedo alla Camera di approvare questo mio emendamento e al Governo e al relatore di esprimere il parere favorevole.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 1), secondo periodo, dopo le parole: Le esenzioni e le agevolazioni, aggiungere le parole: ed i regimi sostitutivi.

9. 5.

Botta.

Poiché l'onorevole Botta non è presente, si intende che abbia rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 1), aggiungere, in fine, le parole: Tali esenzioni e agevolazioni sono del pari applicate alle associazioni ed istituzioni

giuridicamente riconosciute aventi scopi assistenziali e di soccorso senza fini di lucro.

9. 22. (già 10. 50) **Bianchi Gerardo, Speranza, Nannini, Caiazza, Vedovato, La Loggia.**

L'onorevole Gerardo Bianchi ha facoltà di svolgerlo.

BIANCHI GERARDO. Questo emendamento ha semplicemente la finalità di estendere a tutte le associazioni aventi scopi assistenziali e di soccorso le stesse agevolazioni oggi concesse, per esempio, alla Croce rossa. Le associazioni cui mi riferisco sono, a titolo esemplificativo, La Misericordia, le pubbliche assistenze, la Croce verde, la Croce bianca, eccetera.

Lo scopo dell'emendamento, quindi, è di ottenere un trattamento equo a favore di questo tipo di associazioni ed istituzioni. È vero che all'articolo 5 già approvato, comma primo, punto primo, lettera b) è detto che sono assoggettate all'imposta sul valore aggiunto le « prestazioni di servizi effettuati nell'esercizio di imprese, arti e professioni, eccetto quelle espressamente esentate per motivi di particolare utilità culturale e sociale » e che poi all'articolo 7, n. 3, per quanto riguarda le imposte di registro e di bollo, le imposte ipotecarie, i tributi catastali e le tasse sulle concessioni governative in ordine alle disposizioni da emanare è detto che dovrà prevedersi « l'attenuazione delle aliquote, la semplificazione delle tariffe e delle tabelle ed il raggruppamento degli atti e fatti imponibili soggetti ad onere tributario eguale o tra i quali non sussistano ragioni di discriminazione »: se pertanto le disposizioni citate dovessero intendersi nel senso che nelle esenzioni sono comprese anche le associazioni indicate nel mio emendamento, potrei anche ritirarlo perché esso diventerebbe superfluo.

Perciò mi permetto di chiedere alla Commissione ed al Governo una risposta precisa in merito.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al numero 2), dopo le parole: ordinamento autonomo, aggiungere le parole: da enti statali o a partecipazione statale non inferiore al 50 per cento del capitale.

9. 1. **Vespignani, Raffaelli, Borraccino, Cesaroni, Cirillo, Giovannini, Lenti, Martelli, Nicolai Cesarino, Scipioni, Specchio.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

Sostituire il numero 3), con il seguente:

3) i redditi delle persone fisiche derivanti da depositi e conti correnti bancari e postali e da obbligazioni e titoli simili saranno inclusi nel computo del reddito complessivo ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta locale sui redditi patrimoniali, d'impresa e professionali, e saranno assoggettati ad una ritenuta d'acconto con l'aliquota del trenta per cento, ridotta al venti per cento per le obbligazioni e titoli simili emessi da enti e società finanziarie e da enti di gestione delle partecipazioni statali, e ridotta al quindici per cento per i depositi e conti correnti bancari e postali e per le obbligazioni e titoli simili emessi da istituti di credito o da sezioni o gestioni di aziende e istituti di credito che esercitano il credito a medio e lungo termine. La ritenuta d'acconto sarà applicata mediante ritenuta alla fonte con l'obbligo di rivalsa e sarà versata per un terzo al fondo speciale previsto dal numero 2) dell'articolo 12.

9. 8. Vespignani, Boiardi, Raffaelli, Raucci, Borraccino, Libertini, Carrara Sutour, Cirillo, Giovannini, Lenti, Martelli, Nicolai Cesarino, Scipioni, Specchio.

CIRILLO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRILLO. Con l'emendamento Vespignani 9. 1 intendiamo stabilire un trattamento agevolato per le obbligazioni emesse dagli enti e società finanziarie con partecipazione statale. Le ragioni sono molto evidenti. Gli enti e le società finanziarie a partecipazione statale sono chiamati ad assolvere un compito particolare in situazioni economicamente compromesse. Sappiamo che attraverso l'intervento delle partecipazioni statali è necessario molte volte ricostituire posizioni che economicamente non sono più valide, sostenere imprese che si trovano in difficoltà. Per favorire questa loro funzione noi riteniamo necessario provvedere di mezzi finanziari in modo agevolato le industrie a partecipazione statale. Ed a questo del resto si ricollegano certi problemi della programmazione che sono abbastanza evidenti a tutti. Se l'industria a partecipazione statale deve essere uno strumento della programmazione, questo giustifica di per sé il nostro emendamento.

L'emendamento Vespignani 9. 8 - debbo fare questa precisazione preliminare - va letto in questo modo:

Sostituire il numero 3), con il seguente:

3) i redditi delle persone fisiche derivanti da depositi e conti correnti bancari e postali e da obbligazioni e titoli simili saranno inclusi nel computo del reddito complessivo ai fini dell'imposta locale sui redditi patrimoniali, d'impresa e professionali, e dell'imposta sui redditi delle persone fisiche, e saranno assoggettate ad una ritenuta d'acconto con l'aliquota del dieci per cento.

Poi si passa all'ultimo capoverso: « La ritenuta d'acconto sarà applicata mediante ritenuta... eccetera ».

Su questo punto 3) dell'articolo 9, che stabilisce i regimi sostitutivi, si è fermato l'interesse anche di studiosi fuori del Parlamento e vi sono state pubblicazioni in proposito. E ciò si spiega perché si tratta di un punto qualificante, un punto nel quale appare scopertamente un tentativo di affossare il carattere progressivo dell'imposizione. Che cosa è infatti questo regime sostitutivo? È un'imposta proporzionale, che viene varata per i redditi mobiliari derivanti da obbligazioni o da depositi bancari, imposta proporzionale con aliquote a livello molto basso, che serve a togliere ogni progressività all'imposizione.

Ci sono tanti punti della riforma che sono scopertamente favorevoli ai grossi patrimoni e ai grossi redditi; questo è un altro di tali punti. Quando vengono in discussione punti come questo, vediamo che essa viene disertata o che su di essa vengono subito elevate cortine fumogene quali la difesa dei piccoli risparmiatori o dei piccoli patrimoni. E ciò perché non si ha il coraggio di sostenere apertamente la difesa dei grossi redditi che, con il regime sostitutivo che si intende varare, in effetti si opera. Infatti tale regime sostitutivo nell'interesse di chi opera? Le obbligazioni pagano il 30 per cento. Ora, l'importo generale delle emissioni obbligazionarie sfiora i 29 mila miliardi; e, facendo il conteggio sulla base delle statistiche, si ha una media di 500 mila lire a testa di obbligazioni possedute.

Ebbene, per un possessore di obbligazioni che abbia un piccolo reddito, vi è una imposizione del 30 per cento che, paragonata all'imposizione conseguente all'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sui redditi patrimoniali, non dà in realtà nessun trattamento di favore. Infatti un possessore di obbligazioni per 500

mila lire, al 7 per cento, percepisce 35 mila lire di interesse; un piccolo risparmiatore con poco più di 2 milioni di reddito netto pagherebbe il 16 per cento per l'imposta sul reddito delle persone fisiche e il 14 per cento per l'imposta sui redditi patrimoniali. Complessivamente, dunque, siamo al 30 per cento e quindi il piccolo risparmiatore non riceve nessuna agevolazione. Tutti coloro, però, che hanno un reddito superiore pagano con le aliquote bloccate al livello inferiore, mentre per i depositi bancari si paga la sola imposta sui redditi patrimoniali, perché quel 15 per cento corrisponde più o meno all'aliquota per l'imposta sui redditi patrimoniali e vi è la esclusione completa di questo reddito dalla imposta sul reddito delle persone fisiche.

Certo, oggi le obbligazioni sfuggono alla imposizione, sfuggono all'accertamento; e sappiamo che per il segreto bancario anche gli interessi sui depositi bancari sfuggono all'accertamento degli uffici delle imposte dirette. Ma il contribuente ha l'obbligo di fare la denuncia, sia di quello che ricava dalle obbligazioni, sia di quello che ricava dai depositi bancari; varando il regime sostitutivo, i contribuenti assolta questa imposta vengono poi liberati da ogni altro obbligo. In realtà, quindi, l'evasione che fino ad oggi si è verificata per l'incapacità dell'amministrazione di accertare ed anche per le imperfezioni delle leggi attuali, viene ad essere legalizzata. Nel momento in cui si attua la riforma tributaria, e trovandosi di fronte ad una evasione che tutti riconoscono essere tale, invece di varare una normativa capace di colpire questi redditi, si vara una normativa che legalizza definitivamente tale forma di evasione.

È necessario tener presente che non si tratta soltanto della entità dei depositi, per quanto anche questa abbia la sua importanza: esiste il piccolo risparmiatore, che investe poche centinaia di migliaia di lire in obbligazioni, o che ha un piccolo deposito postale, ma esiste anche il grande risparmiatore.

Anche per quanto riguarda i depositi bancari, è necessario tener presente che ci sono depositi notevoli, se è vero che negli accordi interbancari sui tassi passivi si parla di depositi di 250 milioni.

Devono pur esserci, quindi, questi depositi di grande consistenza e ci sono; sappiamo che anche per quanto riguarda le obbligazioni ci sono grossi risparmiatori, anche se la media statistica parla di meno di 500 mila lire a testa.

Bisogna tener conto anche di un'altra cosa, e cioè del fatto che il reddito derivante dall'obbligazione e dal deposito bancario va a sommarsi al reddito complessivo. Un piccolo risparmiatore che abbia un reddito basso, sommando i proventi delle obbligazioni e dei depositi bancari, rimane ad un livello molto basso, mentre colui che sia possessore di grandi patrimoni e di grandi redditi, quando si vada a valutare ciò che proviene dalle obbligazioni e dagli interessi bancari, dovrebbe essere sottoposto, se tale reddito fosse valutato nell'imponibile generale, a ben altra aliquota.

Indipendentemente dalla misura del deposito o dell'investimento in obbligazioni, con il regime sostitutivo vi è un'aperta agevolazione ai grossi redditi, che pagano, per questa parte, con aliquote minime. Si tende, cioè, a spostare l'accento sul tipo di cespiti, anziché sulla persona e sull'ammontare complessivo del reddito, che dovrebbe invece costituire il criterio secondo il quale si dovrebbe muovere la riforma. È proprio per eludere il principio della progressività che si opera lo stralcio di questi cespiti, e li si tassa in modo particolare, per impedire che vengano valutati nel coacervo di tutti quanti i redditi. E si creano così trattamenti diversi, per cittadini che pagano tutto nell'imposta sul reddito delle persone fisiche, e quindi sono sottoposti ad un trattamento impositivo progressivo, e per cittadini che invece pagano una parte secondo l'imposta sul reddito delle persone fisiche, mentre per un'altra parte del loro reddito hanno un trattamento particolare che viene sottratto al principio della progressività.

Tutti i discorsi che si fanno sui piccoli risparmiatori ci trovano certamente sensibili, ma per i bassi redditi le aliquote sono ancora da discutere. Se vogliamo tenere conto dei piccoli risparmiatori, quando si discuterà delle aliquote sulle imposte dei redditi delle persone fisiche, vi sarà ancora tutta la possibilità di fare in modo che il piccolo risparmiatore possa essere agevolato. Questa è la strada per difendere il piccolo risparmiatore.

Pertanto, si deve colpire quello che è il reddito complessivo della persona fisica e, quando si vuole creare un trattamento differenziato — come è giusto — fra il piccolo reddito e il grande reddito, esso va creato in sede di aliquota e di imposta sul reddito delle persone fisiche, valutando il reddito generale. Qualunque altro discorso non serve altro che ad ingannare e non a tutelare effettivamente il piccolo patrimonio.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

Due quindi sono gli aspetti peggiorativi che vengono introdotti: la liberazione per i redditi da obbligazioni, su cui oggi vi è obbligo di denuncia e che non vi sarà più, e il mantenimento del segreto bancario nei confronti del fisco per i depositi. Sono queste le decisioni che affossano il principio della progressività. L'imponibile che in questo modo viene trattato con il regime sostitutivo ammonta a ben 2 mila miliardi (questa cifra non è stata smentita). Sono 2 mila miliardi che vengono sottratti all'imposizione progressiva e vengono invece trattati con il regime sostitutivo, con un'imposizione proporzionale e al minimo delle aliquote.

Discutendo questi argomenti, si è fatto e si fa riferimento alla legislazione europea. Si parla di uniformare la legislazione nostra con quella degli altri paesi della Comunità. Pertanto il problema del segreto bancario va visto in questo quadro. Ma sul piano europeo non vi è una situazione conforme per quanto concerne il segreto bancario. Vi sono paesi come la Francia e il Belgio nei quali il segreto bancario non esiste. In Francia è praticamente inesistente e in Belgio, per una serie di imposte ed anche per le imposte sul reddito delle persone fisiche, con alcune modalità il segreto bancario non esiste.

Il problema del segreto bancario, che non può non porsi chiunque voglia perseguire il principio della progressività della imposizione, deve essere affrontato con la prospettiva di fare in modo che anche sul piano europeo la nostra legislazione sia equiparata a quella degli altri paesi europei prevedendone il superamento. Il problema se lo sono posto i compagni socialisti (noi tutti ricordiamo il discorso dell'onorevole Lombardi) e bisogna rilevare che il partito socialista ha ripetutamente preso posizione per l'abolizione del segreto bancario.

Ma anche la sinistra democristiana ha preso questa posizione. Io vorrei ricordare le parole pronunciate dall'onorevole Vittorino Colombo in sede di discussione generale sulla riforma tributaria: « Nonostante questa larga analogia, il disegno di legge presenta una innovazione discutibile e a limite molto pericolosa. Con l'introduzione dell'imposta sostitutiva di tali forme di ricchezza infatti, esso quasi regolarizza e sancisce l'evasione legale. L'imposta sostitutiva riscossa alla fonte libera da ogni debito ulteriore. La progressività è dunque da questo punto di vista ufficialmente sepolta.

La questione non è accademica, perché un sistema tributario non è fatto per durare un anno. Con questa imposta sostitutiva si rinun-

cia a portare avanti il faticoso cammino della progressività che, se oggi non sarebbe comunque immediatamente percorribile, potrebbe per altro diventarlo, specialmente in sede europea, dove il trattamento fiscale dei capitali dovrà essere una buona volta coordinato fra il nostro e gli altri paesi, i quali non hanno fatto questa definitiva rinuncia alla progressività.

Assai meglio sarebbe introdurre una ritenuta alla fonte, come appunto su questo tipo di reddito; essa farebbe salvo il principio e gli sviluppi futuri, e permetterebbe fin d'ora di calcolare, come parte del reddito imponibile, anche il reddito da obbligazioni e depositi bancari, almeno in quei casi in cui l'esistenza di tali redditi sia comprovabile da parte dell'amministrazione tributaria: ciò che la legge di riforma paradossalmente impedisce. Ci si può trovare davanti, ad esempio, a dei soggetti, aventi fortissimi redditi prodotti integralmente da obbligazioni, che non risultano più legalmente come soggetti di imposta ».

Queste posizioni sono state sostenute, dicevo, dai compagni socialisti e dalla sinistra democristiana. Noi vediamo però che oggi questa battaglia viene disertata e questo impegno viene abbandonato. Ma, la difesa della progressività dell'imposta non può essere abbandonata, e noi ci troviamo oggi di fronte ad una normativa che caratterizza negativamente la riforma; noi ci troviamo di fronte ad uno dei punti che scopertamente abbandona la progressività e che scopertamente favorisce i grossi redditi.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al numero 2), aggiungere, in fine, le parole: e da enti di gestione delle partecipazioni statali.

Consequentemente, al numero 3), sopprimere le parole: e da enti di gestione delle partecipazioni statali.

9. 10.

Zamberletti.

Al numero 2), aggiungere, in fine, le parole: da enti di gestione delle partecipazioni statali.

Consequentemente, al numero 3), sopprimere le parole: e da enti di gestione delle partecipazioni statali.

9. 16. **Di Primio, Cascio, Lepre, Achilli, Santi, Quaranta, Querci, Vassalli, Musotto, Cusmano.**

Al numero 2), aggiungere, in fine, le parole: Gli stessi criteri si osserveranno per le somme dovute in dipendenza di contratti di assicurazione e di capitalizzazione soggetti ad imposizione sui premi corrisposti all'assicuratore.

9. 23. (già 10. 7)

Laforgia.

Al numero 2), aggiungere, in fine, le parole: gli stessi criteri si osserveranno per le somme dovute in dipendenza di contratti di assicurazione e di capitalizzazione soggette ad imposizione ai premi corrisposti all'assicuratore.

9. 24. (già 10. 23)

Cascio, Lepre, Di Primio.

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 2), aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Gli stessi criteri si osserveranno per le somme dovute in dipendenza di contratti di assicurazione e di capitalizzazione soggetti ad imposizione sui premi corrisposti all'assicuratore.

9. 25. (già 10. 17)

de' Cocci.

L'onorevole de' Cocci ha facoltà di svolgerlo.

DE' COCCI. Anche a nome del collega Laforgia, che ha presentato un analogo emendamento, mi si consentano alcune dichiarazioni. A prescindere dalla formulazione dell'emendamento e, anzi, addirittura a prescindere dall'emendamento stesso, voglio ricordare alla Camera che l'assicurazione sulla vita è stata sempre considerata, fin dai primordi della legislazione fiscale in materia, come un negozio complesso *sui generis*, un negozio che non produce reddito in senso tecnico per il contraente e per il destinatario del capitale assicurato. Mi riferisco, naturalmente, al ramo vita, che è quello più direttamente interessato e perciò tassabile in forma obiettiva, mediante un'imposizione alla base rappresentata dalla tassa di assicurazione applicata sui premi, poi, successivamente, accresciuta dall'IGE.

Gli antichi commentatori hanno interpretato la tassa di assicurazione come il mezzo per far scontare l'onere fiscale ad una operazione che, appunto per la sua specifica natura — e lo vedremo oltre in dettaglio — non si prestava ad altra forma di imposizione diretta o personale.

In base a questa impostazione, l'operazione assicurativa non è stata mai sottoposta ad altro gravame fiscale né presso il contraente, né presso il destinatario del capitale, né presso l'assicuratore.

La disposizione del disegno di legge cui si riferisce il mio emendamento trae origine dall'articolo 127, ultimo comma, del vigente testo unico delle leggi sulle imposte dirette. È stato quindi solo nel 1958, dopo ben 70 anni di pacifica applicazione dei principî generali ricordati, che si è pensato di adottare un altro criterio. Ed è da tener presente anche che questa disposizione del testo unico che istituiva in sostanza un nuovo tributo su una materia non tassabile in base alle sue regole generali — disposizione tacciata a suo tempo di incostituzionalità perché introdotta al di là dei limiti della delega — non è stata mai applicata dal 1958 fino ad oggi.

Le obiezioni che la disposizione ha sollevato, a cominciare da quella della sua inutilità e della impossibilità di darle una interpretazione comprensibile, parvero aver persuaso gli uffici del Ministero delle finanze della inapplicabilità della norma. Suscita quindi meraviglia il vedere la norma stessa riprodotta in questo disegno di legge.

Le considerazioni che furono opposte, a suo tempo, all'articolo 127 del testo unico sulle imposte dirette devono, quindi, essere ripetute a proposito delle norme del presente disegno di legge di cui ci stiamo occupando.

Il primo rilievo è di carattere strettamente giuridico e attiene al fondo del problema.

Il reddito che si vorrebbe sottoporre a tassazione sarebbe classificabile tra quei redditi che si ottengono come corrispettivo per la disponibilità e per l'uso di un capitale, oltre alla restituzione del capitale stesso (tipica in proposito l'operazione di mutuo fruttifero): in questi casi si deve avere, perché esista materia tassabile, cioè un reddito di capitale, la produzione di una ricchezza nuova generata dal capitale stesso ed autonoma rispetto ad esso.

Nella operazione di assicurazione vita (che è quella che qui interessa) non si verifica questa ipotesi; non si ha, in questo contratto, la cessione dell'uso di un capitale e il corrispettivo di un compenso per tale uso, per il periodo in cui questo dura. L'operazione assicurativa integra un contratto complesso con il quale l'assicurato si obbliga ad una prestazione pecuniaria, limitata, certa nell'*an*, nel *quantum* e nel quando, e l'assicuratore è tenuto ad una controprestazione, del pari pecuniaria, di solito assai più rilevante, ma incer-

ta dell'*an* o, almeno, nel quando, attinente alla durata della vita umana e, comunque, differita più o meno nel tempo rispetto alla prestazione dell'assicurato.

È comprensibile quindi che, dovendo far coincidere, non sul piano di ogni singolo contratto, ma nella massa dei contratti acquisiti, le prestazioni che riceve con quelle che corrisponde, l'assicuratore tenga conto di un fattore demografico che gli serve a stabilire l'entità dell'alea che caratterizza la sua prestazione e di un fattore finanziario in relazione al differimento di detta prestazione, quale appunto il fattore demografico avrà indicato. Questo fattore finanziario è quello che si suol chiamare interesse tecnico e non è altro che uno degli elementi per il calcolo del premio, ma non ha nulla a che vedere con l'interesse che, per esempio, il depositario corrisponde al depositante per l'uso del capitale messo a sua disposizione.

Non esiste, quindi, nel caso della assicurazione vita, la produzione « autonoma » di nuova ricchezza come corrispettivo dell'uso di un capitale prestato dall'assicurato; fra somme pagate per premi e capitale assicurato non esiste un rapporto determinato dalla aggiunta a dette somme di un *plus* rappresentato dall'applicazione di un tasso di interesse annuo. Il capitale dovuto all'avente diritto può essere, indifferentemente, di gran lunga superiore al premio aumentato degli interessi (facciamo in proposito il caso di sinistro che colpisce la polizza su cui è stato pagato un solo premio), uguale o, eventualmente, inferiore ai premi versati, e può essere perfino nullo, come nelle assicurazioni temporanee.

Sono, queste, osservazioni che trovano conferma sul piano pratico, nell'assoluta impossibilità di determinare, nel capitale pagato dall'assicuratore ad un singolo assicurato, qual è la parte di interessi che vi è contenuta.

Come ho già detto, l'interesse tecnico è uno degli elementi usati per determinare le tariffe, che debbono pure tener conto del fatto che fra la prestazione dell'assicurato e la controprestazione dell'assicuratore vi è una differenza di tempo; ma questo si riferisce, evidentemente, alla massa dei premi raffrontata a tutta la massa dei sinistri, non certo ai premi pagati su una singola polizza raffrontati al capitale dovuto per sinistro o a scadenza. L'entità di questo capitale deriva dalla applicazione di un meccanismo di mutualità, per cui, pareggiandosi le alee cui tutti sono sottoposti ed utilizzandosi i margini finanziari di tutti i versamenti, si è in condizione di

corrispondere a coloro che sono colpiti da sinistro i capitali pattuiti, i quali deriveranno non già dalla capitalizzazione dei premi versati da quel singolo assicurato, bensì dall'utilizzo dei versamenti fatti dagli assicurati non colpiti e dai relativi utili finanziari. Nemmeno nel caso di scadenza nel capitale può distinguersi una parte dovuta ai premi versati dal singolo assicurato e una parte dovuta ai relativi interessi, proprio perché una quota di quei premi è servita a pagare, in conseguenza della mutualità, gli indennizzi agli assicurati colpiti da sinistro. Il concetto risulta chiaro se si pensa al caso di un beneficiario che, essendosi pagati premi per 10 mila lire, percepisce un indennizzo di 1 milione di lire; certo, in quel caso le 10 mila lire di premio non hanno prodotto alcun interesse e il milione è fornito dai premi altrui. Come si penserebbe di tassare, con una qualsiasi aliquota, questo capitale? Qualunque tassazione risulterebbe, rispetto ai premi versati e ai relativi, ipotetici interessi, del tutto iperbolica.

Come ho ricordato parlando dell'articolo 2, le considerazioni ora esposte hanno trovato il pieno consenso del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in sede di parere sul primo disegno di legge delega per la riforma tributaria, che recava anch'esso la disposizione ora contenuta in questo disegno di legge. La verità, quindi, è quella che ho ricordato: l'assicurazione sulla vita non è un'operazione di mutuo, o un'operazione bancaria di deposito o, comunque, un negozio in virtù del quale l'uso di un capitale, affidato ad altri con obbligo di restituzione, produce ricchezza nuova ed autonoma, cioè interessi, come corrispettivo del godimento del capitale stesso da parte del percipiente. L'assicurazione è quel negozio complesso, ripeto, che è indicato dall'articolo 1882 del codice civile; negozio che non determina per l'assicurato un reddito fiscalmente tassabile, ma che, per altro, non sfugge agli oneri fiscali perché è colpito con l'imposizione indiretta attraverso l'imposta di assicurazione e l'IGE. Questa tassazione esaurisce, evidentemente, ogni obbligo fiscale per le operazioni di cui ci occupiamo. Se volessimo sottoporre l'operazione stessa anche ad una tassazione diretta avremmo, a carico di questa forma di risparmio, un aggravio che invece è evitato per tutte le altre forme di previdenza.

La considerazione conclusiva e, sul piano economico, fondamentale, sta del resto in un rilievo elementare. È certo che da che esiste l'assicurazione sulla vita i relativi capitali non

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

sono mai stati sottoposti per nessuna quota ad imposizione diretta, cioè non sono mai stati considerati come reddito: anche l'articolo 127 del testo unico sulle imposte dirette, che ho ricordato, è rimasto inapplicato. Il problema, pertanto, è, a prescindere da qualsiasi specifica considerazione giuridica, di politica economica. Dobbiamo domandarci: è conveniente sottoporre ora l'operazione di assicurazione sulla vita ad un onere, che potrebbe essere pesantissimo, che essa non ha mai dovuto sopportare? In che modo l'attività assicurativa sulla vita deve essere sottoposta, improvvisamente, a tale aggravio fiscale? È la situazione dell'assicurazione sulla vita in Italia tale da sopportare, senza risentirne un grave colpo, una nuova pesante tassazione? Quale situazione verrà a determinarsi nei riguardi delle società di assicurazione degli altri paesi, in particolare quelli del MEC? Ricordo poi che l'assicurazione sulla vita nel nostro paese fa capo essenzialmente, almeno per oltre la metà delle attività in atto, all'Istituto nazionale delle assicurazioni, ente di Stato istituzionalmente preposto all'esercizio ed alla diffusione dell'assicurazione sulla vita.

L'assicurazione sulla vita è stata, in fondo, un notevole veicolo di evoluzione civile, sodisfacendo il bisogno di previdenza, dando sicurezza alle famiglie, indirizzando i lavoratori verso più complete e più moderne forme di risparmio. La raccolta dei fondi che viene realizzata con le assicurazioni sulla vita consente poi all'Istituto nazionale delle assicurazioni ed alle altre imprese di mettere a disposizione dello Stato, degli enti pubblici, degli enti autarchici, somme imponenti per la realizzazione, tra l'altro, di opere pubbliche. L'ulteriore tassazione, dopo la già pesante tassazione indiretta (mi pare del 3,10 per cento sui premi) renderebbe l'operazione assicurativa eccessivamente onerosa. Le già difficili condizioni di diffusione delle assicurazioni si renderebbero proibitive quando una imposizione diretta dovesse assorbire i modestissimi margini di cui il risparmiatore assicurato si accontenta oggi.

In considerazione di quanto esposto confido nell'approvazione da parte della Camera del mio emendamento o comunque nell'affermazione della non tassabilità, con imposta personale, delle operazioni assicurative.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al n. 2), quinto rigo, dopo la parola: interessi, aggiungere le altre: compresi quelli

di cui alla legge concernente provvedimenti per la cooperazione.

9. 32. **Raffaelli, Carrara Sutour, Vespignani, Cirillo, Corghi, Sulotto, D'Alessio, Flamigni, Scutari, Lizzero.**

VESPIGNANI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESPIGNANI. La nostra proposta tende a far sì che venga riconfermato nella riforma tributaria il contenuto dell'articolo 12 della legge che è stata approvata in sede legislativa dalla Commissione lavoro della Camera dopo che era stata approvata dal Senato negli ultimi giorni di gennaio di quest'anno, e che va sotto il nome di piccola riforma della cooperazione; questa legge non è stata ancora pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

La legge, che contempla diverse materie e che affronta anche alcune questioni relative al trattamento fiscale delle cooperative, all'articolo 12 stabilisce che « i prestiti dei soci sono esenti dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile categoria A ». Questi sono i versamenti che in genere i soci, in misura del resto limitata (la legge stessa stabilisce questo limite), di tanto in tanto, sulla base delle esigenze di funzionamento delle società cooperative, effettuano a vantaggio delle società stesse; con un limitatissimo fine di lucro, se così si può dire, in quanto la legge stabilisce che « gli interessi corrisposti sulle predette somme non possono superare il saggio degli interessi legali ». È una forma, questa, ormai antica di sostegno del sodalizio da parte dei singoli soci. D'altra parte questi prestiti devono essere effettuati esclusivamente per conseguire l'oggetto sociale e non devono superare per ciascuna persona fisica la somma di lire 3 milioni. Sono quindi prestiti di entità limitata e che fino ad ora, in modo a nostro parere del tutto distorto ed abnorme, hanno scontato un pesante tributo, cioè l'imposta di ricchezza mobile categoria A.

La norma stabilita con l'articolo 12 della legge che ho ricordato, a nostro parere, deve essere trasferita nelle norme della legge-delega per la riforma tributaria. Naturalmente, tenendo conto che non vi sarà più pagamento di imposta di ricchezza mobile, riteniamo che l'imposta personale a carico dei soci per gli interessi percepiti su queste somme debba essere abolita. Questo il significato del nostro emendamento.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il numero 3) con il seguente:

3) i redditi delle persone fisiche derivanti da depositi e conti correnti bancari e postali e da obbligazioni e titoli similari saranno inclusi nel computo del reddito complessivo ai fini dell'imposta sul reddito ed assoggettati all'imposta locale sui redditi patrimoniali, di impresa e professionali, e saranno sottoposti a una ritenuta d'acconto con l'aliquota del 10 per cento. La ritenuta d'acconto sarà versata al fondo speciale previsto dal n. 2) dell'articolo 12.

9. 17. **Natoli, Caprara, Bronzuto, Pintor.**

L'onorevole Natoli ha facoltà di svolgerlo.

NATOLI. Brevissimamente, perché la nostra proposta va nella direzione di uno dei due emendamenti illustrati dall'onorevole Cirillo. Sono d'accordo in generale con le considerazioni fatte dallo stesso collega e, in particolare, per quanto riguarda il significato del regime sostitutivo che si propone in questo articolo, per due ragioni.

In primo luogo nei confronti del principio della progressività: si tratta infatti di un altro pesante colpo che viene inferto a questo punto per demolire sistematicamente il principio della progressività, per lasciare che esso rimanga sospeso nelle nebbie della Costituzione della Repubblica.

In secondo luogo questo regime ha evidentemente lo scopo di consolidare, anzi di consacrare quella vasta ed imprecisata area di evasione della quale i redditi di cui ci stiamo occupando hanno da sempre beneficiato. In questo senso non sarei d'accordo con l'onorevole Cirillo, perché ritengo che la proposta del regime sostitutivo non sia tanto paradossale in questa sede, quanto invece sia perfettamente funzionale, rispetto a tutto lo spirito e gli intenti politici e di classe che questa sedicente riforma si propone.

CIRILLO. È l'onorevole Vittorino Colombo che ha usato il termine « paradossale » !

NATOLI. Allora, non sono d'accordo con l'onorevole Vittorino Colombo. Io penso che questa norma, a questo posto, abbia una posizione precisa, perfettamente coerente con gli obiettivi politici e di classe che questa, ripeto, sedicente riforma si propone. Per cui, in sostanza, l'emendamento mira all'eliminazione del regime sostitutivo e mira a riportare il

computo di questi redditi (i redditi delle persone fisiche derivanti da depositi bancari, conti correnti, ecc.), nel calcolo complessivo dei redditi assoggettati all'imposta locale sui redditi patrimoniali.

Inoltre, la nostra proposta (analoga, se non identica a quella avanzata dai colleghi di parte comunista) prevede che la riscossione avvenga mercè una consistente ritenuta d'acconto, ed infine che il gettito totale di questa ritenuta d'acconto venga trasferito al fondo speciale che, a norma del n. 2) dell'articolo 12, dovrebbe essere costituito presso la Cassa depositi e prestiti e di cui dovrebbero beneficiare le amministrazioni locali.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, già riferito all'articolo 8 e rinviato al n. 4) dell'articolo 9:

Dopo il numero 11), aggiungere il seguente:

11-bis) esenzione di ogni imposta sulle successioni e donazioni o altre liberalità per atto tra vivi a favore di comuni, province e regioni.

8. 3. **Marchetti, Azimonti, Bodrato, Giordano, Fracanzani, Beccaria, Calvetti.**

È stato presentato altresì il seguente subemendamento al precedente emendamento:

Dopo la parola: comuni, aggiungere le seguenti parole: La cessione di immobili compresa nel comma precedente non è sottoposta all'imposizione prevista dall'articolo 6.

Marchetti, Schiavon, Galloni, de Stasio, Fioret, Ciccardini, Anselmi Tina, Traversa, Scianatico, Fracassi.

L'onorevole Marchetti ha facoltà di svolgerli.

MARCHETTI. Nella seduta del 25 febbraio scorso ho avuto occasione di svolgere l'emendamento relativo alle esenzioni da ogni imposta sulle successioni e donazioni e altre liberalità, per atti tra vivi, a favore di comuni, province e regioni. Non è pertanto necessaria un'ulteriore illustrazione. Svolgerò invece il subemendamento, che propone di aggiungere dopo la parola « comuni » (oppure dopo la parola « regioni ») le altre: « La cessione di immobili, compresa nel comma precedente, non è sottoposta all'imposizione prevista dall'articolo 6 ».

Il problema è costituito dall'impossibilità di dimenticare che, se si accetta l'emenda-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

mento riguardante l'esenzione di ogni imposta, a favore di comuni, province e regioni, non deve venire colpito il donatore. In altri termini, attraverso l'articolo 7, potrebbe essere impugnata questa cessione gratuita, valutato il valore aggiunto, dalla data di acquisto o di successione, ed il donatore potrebbe essere colpito dall'imposta prevista. Mi pare logico premiare e non punire coloro che possono arrecare benefici alla collettività pubblica. Del resto, analoghi esempi sono offerti da altre legislazioni riguardanti il plusvalore. Per quanto riguarda l'ordinamento francese, cito la legge istitutiva delle imposte per il settore urbanistico del 30 dicembre 1967, n. 1263; essa, ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 81, contempla questa agevolazione per coloro che danno alla collettività pubblica immobili, terreni o fabbricati.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il numero 5).

9. 9. Passoni, Libertini, Boiardi, Carrara Soutour, Lattanzi, Alini, Luzzatto.

CARRARA SOUTOUR. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 5), sostituire le parole: le esenzioni e le agevolazioni, con le parole: le esenzioni, le agevolazioni ed i regimi sostitutivi.

9. 6. Botta.

Poiché l'onorevole Botta non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

5-bis) le esenzioni e le detrazioni stabilite in base a quote fisse d'imposta o di reddito imponibile saranno modificati entro periodi non superiori a 2 anni con riferimento all'indice del costo della vita.

9. 2. Vespignani, Raffaelli, Borraccino, Cesaroni, Cirillo, Giovannini, Lenti, Martelli, Nicolai Cesarino, Scipioni, Specchio.

L'onorevole Vespignani ha facoltà di svolgerlo.

VESPIGNANI. Signor Presidente, chiediamo che questo emendamento, anziché all'arti-

colo 9, sia inserito all'articolo 10 e discusso insieme con altri emendamenti analoghi, presentati da colleghi di altri gruppi.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Vespignani 9. 2 viene dunque rinviato all'articolo 10.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le fondazioni riconosciute in base alle vigenti leggi e aventi caratteri di ricerca scientifica e culturale saranno sottoposte a norme particolari.

9. 27. Ciccardini.

L'onorevole Ciccardini ha facoltà di svolgerlo.

CICCARDINI. Questo emendamento potrebbe sembrare pleonastico, perché si rifà ad alcune esenzioni ed agevolazioni già esistenti nella legislazione tributaria, che in linea di massima dovrebbero essere garantite anche nel nuovo sistema tributario. Purtroppo ho voluto essere garantito al riguardo con la presentazione di questo emendamento formale, attraverso il quale non ho inteso stabilire le caratteristiche delle esenzioni per le fondazioni, rimettendomi per questo alla volontà dichiarata dal Governo di concedere un trattamento speciale alle fondazioni. Ho inserito il termine « fondazioni », anche se questo non ha una delimitazione giuridica vera e propria, perché credo che in questo senso intenda muoversi il Governo, cioè nel senso di riconoscere un beneficio agli istituti aventi particolari finalità di ricerca scientifica e culturale.

D'altra parte, già in base alle leggi vigenti è possibile per le fondazioni riconosciute (e solo di quelle riconosciute intendo occuparmi) vedere, sulla base degli statuti, quali di esse hanno carattere di ricerca scientifica e culturale e quali, quindi, debbono essere sottoposte a particolari esenzioni. Di quali particolari esenzioni si tratta? Si tratta di mantenere le esenzioni a diverso titolo, sia per quanto riguarda le società, sia per quanto riguarda anche forme di donazione o di successione o anche atti normali di queste fondazioni, che oggi sono già riconosciute, ma che non sono previste nel nuovo sistema.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

È vero, signor Presidente, che i numeri 1) e 5) dell'articolo 9 prevedono la trasformazione delle attuali esenzioni ed agevolazioni in contributi anche sotto forma di buoni d'imposta; però, a questo proposito, vorrei essere assicurato circa le intenzioni del Governo. Prego, quindi, la Commissione e il Governo di accettare la formulazione da me proposta, che per altro è estremamente larga ed imprecisata, in modo da consentire, da un lato, l'apertura di uno spiraglio per una futura soluzione di questo problema e, dall'altro, anche l'impegno da parte del Governo ad esaminare, con una particolare visione di politica culturale, il problema riguardante le fondazioni di ricerca scientifica e culturale.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al numero 1), dopo il primo periodo aggiungere:

Sarà abrogato il particolare trattamento tributario stabilito dagli articoli 5 e 6 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, rispettivamente, per le indennità spettanti ai membri del Parlamento e per le indennità ed assegni spettanti a coloro che ricoprono cariche elettive nelle regioni a statuto speciale » (9. 26).

Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

« *Al punto 1, dopo le parole:* o esentati dall'imposta locale sui redditi patrimoniali, *aggiungere il seguente periodo:* In applicazione dei suddetti criteri, l'aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche è ridotta alla metà nei confronti degli enti e società finanziarie e al quaranta per cento nei confronti degli enti e società finanziarie a prevalente partecipazione statale » (9. 29);

« *Al punto 1, sostituire le parole:* sotto forma di buoni d'imposta, di contributi, *con le parole:* di contributi, anche sotto forma di buoni d'imposta » (9. 28);

« *Al punto 5, dopo le parole:* di contributi, *aggiungere la parola:* anche » (9. 30).

Avverto altresì che la Commissione ha proposto i seguenti emendamenti all'emendamento Marchetti ed altri 8. 3, già riferito all'articolo 8 e rinviato al n. 4) dell'articolo 9:

« *Sostituire le parole:* a favore dei comuni, province e regioni, *con le seguenti:* a favore dello Stato, delle regioni, province e comuni »;

« *Aggiungere le parole:* Ove detti trasferimenti concernano immobili, non saranno sottoposti all'imposizione di cui all'articolo 6 ».

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

BIMA, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere favorevole allo emendamento 9. 27 dell'onorevole Nicolini, confortata in questo dal parere dato dal CNEL il quale ha affermato che « per quanto si riferisce ai regimi sostitutivi bisogna procedere alla loro revisione con grande cautela onde non aggravare il costo fiscale di settori che hanno trovato nel regime di abbonamento un favorevole assetto fiscale ». L'emendamento dell'onorevole Nicolini vuole proprio andare incontro a questa esigenza, cioè dare la possibilità al legislatore delegato di operare una discriminazione dei regimi sostitutivi attraverso una chiara differenziazione tra le categorie di quelli che hanno carattere agevolativo puro e semplice e la categoria in cui si incasellano i regimi sostitutivi aventi invece carattere tecnico esemplificativo. Per questa ragione la Commissione, ripeto, esprime parere favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo 9. 26, la Commissione naturalmente non può che esprimere parere favorevole non soltanto per la fonte da cui proviene, ma anche per il movente che lo ha ispirato. Il relatore ritiene però che questo emendamento sia superfluo, ma siccome *quod abundat non nocet* la Commissione si dichiara favorevole al testo così come è stato presentato dal Governo, salvo la soppressione dell'aggettivo « particolare » proposta con il subemendamento della Commissione stessa.

La Commissione ritiene che l'emendamento Botta 9. 5, pur essendo proponibile da un punto di vista tecnico, tuttavia possa trovare pieno accoglimento in sede di legge delegata a norma dell'articolo 14 n. 1). Per questo motivo esprime parere contrario ed invita il proponente a ritirarlo.

Per quanto riguarda l'emendamento 9. 12 dell'onorevole Santagati, ricordo che il presentatore chiede il rispetto di tutti i diritti acquisiti in materia di imposte dirette. L'onorevole Santagati per di più mi ha posto un caso preciso, al quale io dovrei rispondere. Vorrebbe sapere se, per esempio, per un'industria che sia impiantata in Sicilia con le più ampie agevolazioni, stabilite per di più in un arco di tempo il cui limite temporale va oltre il 1° gennaio 1972, continuino a valere le agevolazioni anche nella nuova norma-

tiva fiscale. Rispondo all'onorevole Santagati pregandolo di voler tenere presente intanto un emendamento della Commissione, la quale ha riformulato questo aspetto degli incentivi, e pregandolo altresì di tener presenti i principi generali che sostengono e danno valore o meno a questi emendamenti. È soltanto tenendo presenti i principi generali che si può desumere se quella industria che si impianti in Sicilia avrà o no la possibilità di continuare a godere di questi incentivi. È un fatto che, se tali incentivi e agevolazioni rientrano nel quadro generale, essi saranno recepiti nelle leggi delegate e perciò continueranno a valere. Ma l'emendamento Santagati, dato il suo carattere di generalizzazione, non può essere accettato e pertanto il relatore ritiene di dover esprimere parere contrario.

Quanto all'emendamento 9. 22, devo dire all'onorevole Gerardo Bianchi che le istanze da lui richiamate sono già recepite nelle lettere *g*) e *i*) dell'articolo 151 del testo unico vigente. La lettera *g*) dell'articolo 151, che tratta delle esenzioni, dice che sono esenti le opere pie, gli enti e istituti di previdenza e assistenza sociale, le società di mutuo soccorso; e la lettera *i*) dice: « gli enti il cui fine è equiparato per legge ai fini di beneficenza e di istruzione ». La Commissione ritiene pertanto che le esigenze prospettate dall'onorevole Gerardo Bianchi nel suo emendamento possano trovare già soddisfacimento. Pregherei dunque il collega Gerardo Bianchi di ritirare l'emendamento; altrimenti debbo esprimere parere contrario.

Nell'emendamento 9. 13, l'onorevole Santagati ripropone un problema sul quale abbiamo già discusso in sede di articolo 2 e di articolo 3, e la Commissione si era già espressa allora in senso contrario. Pregherei il collega Santagati di ritirare questo emendamento, perché, evitando di porlo in votazione, si darebbe comunque la possibilità di valutare queste esigenze nel quadro di una politica generale. Se invece l'onorevole Santagati lo mantiene, sono costretto ad esprimere, a nome della Commissione, parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Raffaelli 9. 32, che vorrebbe inserire gli interessi nella esenzione contemplata per altre specifiche forme di redditi, devo dire all'onorevole Raffaelli che, siccome il principio da lui sostenuto discende da una legge approvata dai due rami del Parlamento, con ciò stesso dovrebbe essere recepito nella legge delegata ai sensi dell'articolo 9, numero 1). Infatti, se accettassimo l'emendamento Raffaelli, dovremmo immettere nel disegno di legge-delega tutte le

altre leggi che hanno la stessa importanza e possono stare a cuore anche agli altri. Prego pertanto l'onorevole Raffaelli di voler ritirare l'emendamento: diversamente, devo dichiararmi contrario.

L'emendamento Vespignani 9. 1 chiede che gli enti a partecipazione statale non inferiore al 50 per cento del capitale siano assoggettati a tributi per l'emissione di obbligazioni. La Commissione è contraria per i motivi che si possono desumere anche dal testo della relazione governativa, nella quale è detto chiaramente che un'agevolazione ampia come quella richiesta dall'onorevole Vespignani per gli enti statali o a partecipazione statale creerebbe gravi distorsioni nel campo economico, anche per motivi concorrenziali.

La Commissione è altresì contraria agli emendamenti Zamberletti 9. 10 e Di Primio 9. 16, identici, che trattano la stessa materia.

Gli emendamenti Laforgia 9. 23, Cascio 9. 24, de' Cocci 9. 25 riguardano la tassazione degli interessi sui contratti di assicurazione e di capitolazione, che hanno costituito uno dei problemi più difficili davanti ai quali si è trovata la Commissione. Sull'argomento si sono formate due opinioni, per quanto riguarda la natura di questi interessi: da una parte si ritiene che essi siano di capitale, uguali a quelli che scaturiscono da una normale operazione di mutuo o di deposito bancario, e come tali assoggettabili a imposizione all'atto in cui vengono corrisposte le somme agli assicurati; dall'altra si ritiene che essi non siano frutto di capitale, ma vadano considerati piuttosto alla stregua di riserve matematiche e non siano pertanto imponibili.

Su questa seconda tesi concordano non soltanto il Ministero dell'industria e commercio che, attraverso la direzione generale delle assicurazioni, controlla questo settore, ma anche il CNEL, il quale nel suo parere si esprime in senso contrario alla tassazione. Identico punto di vista viene espresso dalla migliore dottrina in materia di diritto assicurativo, mentre, a quanto mi risulta per averlo personalmente constatato, le legislazioni fiscali vigenti in Francia, in Germania, e nel Lussemburgo non assoggettano ad imposizioni il percettore degli interessi.

Comunque sia, poiché non è stato possibile raggiungere un accordo su questo punto, devo essere grato all'onorevole rappresentante del Governo che ha acceduto alla mia proposta di rinviare questa materia al legislatore delegato, il quale avrà così la possibilità, dopo aver approfondito questa non facile ed intricata questione, o di assoggettare questi

interessi come componente normale di reddito secondo la normale imposizione anche in testa al percettore, qualora riconosca che questi redditi che promanano dai contratti di assicurazione e di capitalizzazione siano veramente interessi di capitali; oppure, qualora sia di diverso avviso, avrà la possibilità di adeguare la speciale imposta di assicurazione che, secondo la più autorevole dottrina, rappresenta proprio la imposta idonea per colpire siffatti redditi aventi una natura del tutto particolare.

Queste sono le conclusioni cui sono arrivato dopo avere esaminato i tre emendamenti: prego per conseguenza i presentatori dei tre emendamenti di volerli ritirare per consentire che il legislatore delegato si possa pronunciare nel merito.

L'emendamento Vespignani 9. 8 solleva gravissimi problemi, per cui vorrei commentare e fare mio il parere che a questo proposito ha dato il CNEL allorché ha enunciato le gravi ragioni che hanno portato il legislatore delegante a formulare un regime sostitutivo che deroga da quelli che sono i principi generali. Dice il CNEL: « Le ragioni gravi che il progetto ha riconosciuto per decidersi in favore della soluzione accolta, cioè del regime sostitutivo » (quello che l'onorevole Vespignani impugna) « riposano sulla necessità di non scardinare la base della nostra economia tassando il risparmio raccolto presso le banche attraverso la denuncia dei depositanti ed i redditi delle obbligazioni attraverso l'identificazione dei possessori. Anche se queste innovazioni potrebbero riposare su accorgimenti tecnici che lascino inalterata la natura di titoli al portatore delle obbligazioni e dei titoli rappresentativi di depositi bancari, la rivelazione nominativa del percettore del reddito e la ritenuta d'acconto di una imposta alla fonte » (proprio come vuole l'emendamento Vespignani) « rappresenterebbero un altro terremoto psicologico nei confronti dei possessori di tali beni da sconvolgere l'assetto naturale del mercato finanziario, determinando occultamenti improduttivi di denaro o la destinazione a consumi voluttuari, favorendo evasioni e fughe di capitali verso l'estero per impieghi suggeriti da più alti tassi di rendimento ».

A queste ragioni, signor Presidente, desidero anche aggiungere quelle che ha addotto qui molto saggiamente l'onorevole Serrentino allorché ha parlato di una imposta che grava su questi redditi da obbligazioni, che colpisce specialmente i risparmiatori, e che è rappresentata appunto dall'inflazione.

L'ultimo punto di meditazione che vorrei poi offrire all'onorevole Vespignani è la tabella contenuta nella mia relazione, a pagina 71, dove si rileva come, in fondo, i depositi medi dei risparmiatori siano così esigui per cui, attraverso una ritenuta d'acconto del 30 per cento, che sarebbe definitiva, questi piccoli risparmiatori verrebbero ad essere ancora puniti.

Per queste ragioni, signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario all'emendamento Vespignani 9. 8.

L'emendamento Natoli 9. 17, salvo una modifica della ritenuta d'acconto, è sostanzialmente simile al precedente emendamento Vespignani e pertanto ugualmente contrario è il parere della Commissione.

Gli emendamenti Serrentino 9. 3, Alpino 9. 4 e Santagati 9. 14, pur volendo mantenere il regime sostitutivo, intendono però unificare le aliquote: l'onorevole Serrentino le vorrebbe unificare tutte al 15 per cento e gli onorevoli Alpino e Santagati al 20 per cento. Debbo dire che anche l'aliquota unica potrebbe essere proponibile; e difatti nella mia relazione sostenevo appunto l'aliquota unica, che ha anche delle motivazioni abbastanza serie. Tuttavia, l'aliquota differenziata ha questo di importante: che si inquadra in una politica programmata, tesa anche ad un controllo selettivo del credito. Queste sono le ragioni che portano la Commissione a dare parere contrario agli emendamenti 9. 3, 9. 4 e 9. 14.

L'emendamento Serrentino 9. 31 tratta un problema che — vorrei dire — è più grande di noi, anche perché vorrebbe introdurre il sistema opzionale per quanto riguarda il regime fiscale dei titoli azionari. So che un emendamento analogo, non simile, era stato presentato all'articolo 3 dall'onorevole Marchetti, allorché si proponeva un tipo di società europea; ma la Commissione, trovandosi davanti ad un problema così complesso, ritiene di non poter far altro che riconfermare la validità del testo del disegno di legge e conseguentemente esprimere parere contrario all'emendamento.

La maggioranza della Commissione esprime parere favorevole all'emendamento Marchetti 8. 3 così come ha fatto nei confronti di emendamenti identici; esprime invece parere contrario al relativo subemendamento dello stesso onorevole Marchetti.

Per quanto riguarda l'emendamento Botta 9. 6, la maggioranza della Commissione esprime parere contrario, anche se si augura che la materia venga regolata all'articolo 14. La maggioranza della Commissione non può ac-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

ettare in questa forma generalizzata l'emendamento Santagati 9. 15, si esprime quindi parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Ciccardini 9. 27, la maggioranza della Commissione non può esprimere parere favorevole; questo emendamento, in fondo, è analogo a quello che era già stato presentato dall'onorevole Orlandi.

CICCARDINI. Non lo è.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Si presuppone che ci sia una normativa *ad hoc*, e questo è il motivo per cui l'emendamento non può essere accettato. Nell'articolazione della legge sono già comprese norme che ampiamente soddisfano le preoccupazioni che vengono formulate nell'emendamento 9. 27. Con queste spiegazioni, vorrei pregare l'onorevole Ciccardini di ritirare l'emendamento; se non lo ritirasse, la Commissione dovrebbe esprimere parere contrario.

La Commissione insiste sul suo emendamento 9. 29. Questo emendamento va inquadrato nell'articolo 3, n. 7), il quale prevedeva un credito di imposta differenziato per le società finanziarie. L'abolizione del credito di imposta e la statuizione di un'imposizione unica del 25 per cento avrebbe con ciò stesso livellato il trattamento delle società finanziarie a quello di tutte le altre società giuridiche. L'emendamento 9. 29, invece, ristabilisce un'imposizione differenziata d'altra parte già prevista dall'articolo 154 del testo unico vigente. La giustificazione di questa discriminazione risiede nella particolare funzione cui assolvono queste società finanziarie, le quali, svolgendo una attività di pura intermediazione finanziaria, hanno diritto ad avere particolari agevolazioni, così come si prevedeva nella normativa vigente. Questo è il motivo per cui si raccomanda l'approvazione dell'emendamento.

La Commissione insiste inoltre sul suo emendamento 9. 28. Questo emendamento non è altro che una più chiara e corretta applicazione delle forme di erogazione dei contributi, perché, lasciando la norma così com'è stabilita dal disegno di legge, l'agevolazione potrebbe risultare, qualche volta, anche non applicabile. Per questa ragione raccomando che l'emendamento venga approvato dall'Assemblea.

La Commissione insiste ancora sul suo emendamento 9. 30. Questo emendamento è in stretta relazione con l'emendamento 9. 28 della Commissione stessa.

Infine, la Commissione insiste sui due subemendamenti che essa ha presentato allo emendamento Marchetti 8. 3.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, come relatore di minoranza desidero parlare in relazione al numero 3) dell'articolo 9, che considero un punto decisivo da chiarire, anche per non lasciar passare inosservate delle affermazioni del relatore per la maggioranza quanto meno superficiali.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Prese a prestito dalla relazione del CNEL.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Prese a prestito dal CNEL, e dirò la curiosa conseguenza di questo parere non applicato alla realtà delle aliquote che vengono proposte.

Un perno della legge di riforma tributaria avrebbe dovuto essere un'imposta unica progressiva sul reddito delle persone fisiche. La portata innovatrice di questa imposta fu, però, ridimensionata immediatamente (allorché, conosciuti i testi, si iniziò la discussione), sia per l'ampiezza della sua incidenza sul gettito globale del futuro sistema tributario, che risulterebbe prevedibile nel 18 per cento di tutto il prelievo fiscale, sia perché, contestualmente alla reclamizzata imposta progressiva di cui all'articolo 2 del disegno di legge, era previsto, è previsto ed è al voto di questa sera il numero 3) dell'articolo 10, divenuto poi articolo 9, e cioè un'ampia finestra attraverso la quale si ferisce la progressività per la metà o poco meno della massa imponibile da assoggettare all'imposta unica progressiva.

Questa contraddizione dell'impianto della imposta sorta all'articolo 2 è stata messa in rilievo e denunciata da noi in molte occasioni nel corso di questa discussione, da molti studiosi che si sono occupati del disegno di legge, da settori non irrilevanti della maggioranza. Basti pensare all'intervento dell'onorevole Vittorino Colombo che, certamente, non parlava soltanto a titolo personale, ma per un settore della stessa democrazia cristiana; basti pensare alle osservazioni critiche, in questo senso, fatte da tutte le centrali sindacali.

Onorevoli colleghi, la riforma tributaria si deve misurare soprattutto in relazione alla capacità di coprire e di colpire l'area della evasione esistente, specialmente nel campo delle imposte sul reddito delle persone. Qual è l'area dell'evasione? Dove è collocata? Ecco il punto al quale si riferisce esattamente il numero 3) dell'articolo 9. Secondo uno studio, ripreso nel corso di questa discussione e dovuto al professor Francesco Forte, mentre non vi è evasione nel campo dei redditi da lavoro dipendente, essa esiste ed arriva al 90 per cento rispetto all'imponibile nel settore dei dividendi degli interessi da titoli, delle obbligazioni e dei depositi bancari.

Secondo questi dati, nel 1965 — dati più recenti non ci sono, ma le proporzioni non sono cambiate — la massa imponibile era di 1.140 miliardi, la massa assoggettata ad imposta è stata di 170 miliardi, il rapporto è di 1 a 10: l'evasione è dunque del 90 per cento.

Il numero 3) dell'articolo 9 dice che in luogo di applicare l'imposta progressiva personale su tutti i percettori di redditi, da qualunque fonte derivino, ci saranno due categorie di contribuenti: quelli sottoposti ad imposta progressiva e quelli sottoposti ad un'imposta sostitutiva, una specie di cedolare secca, senza confluenza, nemmeno ai fini del computo globale degli alti redditi, nell'imposta unica progressiva. Le aliquote sono del 30, del 20 e del 15 per cento, secondo le categorie dei titoli.

Per inciso dirò, onorevoli colleghi, che la aliquota del 30 per cento, per esempio nella prima categoria, per interessi derivanti da obbligazioni e depositi bancari, è bassa e alta nello stesso tempo: è bassa in rapporto a quei pochi o molti depositanti di grosse somme, mentre è eccessiva e strangolatrice per la generalità dei depositanti o dei percettori di interessi da obbligazioni di piccola entità.

Il relatore per la maggioranza ha letto poco anzi l'apocalittico — a dir poco — parere del CNEL come argomento decisivo. Ebbene, devo dire che questo parere, espresso in modo così allarmante, ma senza essere agganciato alla manovra delle aliquote, contiene una mistificazione.

Ella stesso, onorevole Bima, a pagina 71 della sua relazione ci ha dipinto l'ampiezza media dei depositi per categorie intorno a 500 mila lire *pro capite*. Se ella applica il 30, il 20 o il 15 per cento a un deposito medio o sub-medio di questa natura, applica alla generalità dei depositanti qualche cosa di più di quello che pagherebbero con l'imposta unica progressiva; cioè strangola tutti i piccoli risparmiatori affinché si abbia un privilegio

nuovo, maggiore del precedente, nei confronti di 5 mila o 10 mila grandi depositanti in banche, grandi proprietari di titoli azionari o obbligazionari. Questa è la mistificazione!

Voi non potete, quindi, invocare nemmeno questo parere del CNEL, perché applicandolo, con le aliquote che avete, pur di creare e mantenere un colossale, inaudito, inammissibile privilegio a pochi grandi redditi, siete pronti a sacrificare e in certi casi anche a confiscare il piccolo interesse derivante da un deposito di 500 mila lire o un milione, da un pacchetto di obbligazioni da un milione o due milioni.

Ecco scoperto il segreto di questo numero 3): quello di aprire un'ampia finestra nella progressività, tutta e soltanto a disposizione dei grandi percettori di depositi bancari, di redditi obbligazionari e azionari.

Ecco perché noi richiamiamo l'attenzione di tutti voi su questo punto, non solo riallacciandoci alle osservazioni fatte nel seno stesso della maggioranza — dall'onorevole Vittorino Colombo e da molti altri colleghi socialisti — contro questa inammissibile misura, ma anche per svuotarne la mistificazione. Essa non serve, come dice il CNEL, a mantenere integro il sistema dell'economia italiana che sarebbe altrimenti scardinato: no, voi con questa misura, per creare e mantenere un privilegio per poche migliaia o forse solo centinaia di alti redditi, siete pronti a scassinare le tasche di tutti i piccoli risparmiatori, con una imposta secca che è maggiore di quella che si avrebbe con la proporzionale, e volete presentare questo come un aiuto ai piccoli risparmiatori.

Ci sarebbe anche dell'altro da aggiungere. All'alba della nascita del Governo di centro-sinistra si sostenne da una parte del Governo, e precisamente dalla componente del partito socialista italiano, che, attraverso le obbligazioni, si doveva incrementare il finanziamento all'economia, perché questo sarebbe stato un canale controllabile nell'ambito della politica di piano e avrebbe potuto essere indirizzato e finalizzato. Certo si pensava a strumenti più incisivi di controllo e di indirizzo, ma senza dubbio anche ad un sistema di controllo in sede fiscale. Oggi voi volete togliere anche questo, volete eliminare ogni vincolo, con la esclusione dall'imposta progressiva per tutti i redditi derivanti da conti correnti, da depositi bancari, da obbligazioni, purché siano alti, anche se questo vi porta, oltre che a ferire il principio della progressività (cosa che forse volete), anche a creare un danno per la massa dei piccoli risparmiatori.

Ecco perché vi invitiamo a riflettere su questo punto 3) e sull'emendamento sostitutivo che noi proponiamo, ed a recepire in questo voto le spinte e le posizioni assunte nel seno della maggioranza, in settori di parte socialista e della stessa democrazia cristiana, contro questa aberrazione, nel campo delle richieste avanzate dai sindacati. Confidiamo che, al momento del voto, possa esserci un ripensamento che cancelli questa inammissibile semidistruzione dell'imposta unica progressiva sulle persone fisiche e quindi di gran parte della già modesta e limitata portata della legge cosiddetta di riforma tributaria.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta gli emendamenti e i subemendamenti della Commissione. Per il resto, il parere del Governo coincide con quello espresso dal relatore per la maggioranza.

Gli interventi in sede di svolgimento degli emendamenti Serrentino 9. 3 e Vespignani 9. 8 e quello dell'onorevole Raffaelli nella sua qualità di relatore di minoranza, mi impongono però di precisare alcuni concetti che mi pare siano stati travisati, e che comunque richiedano una precisa assunzione di responsabilità ed una chiara risposta.

Qual è stato il criterio generale al quale è ispirato l'articolo 9? Credo sia opportuno ricordarlo, perché mi è parso di cogliere nell'intervento di alcuni colleghi delle incertezze e delle lacune a proposito di tale principio ispiratore che è quello di limitare al massimo la deroga alla generalità e alla progressività — che io qui riconfermo, onorevole Raffaelli — della imposizione fiscale quale è prevista nella riforma tributaria.

Per avere una idea precisa e concreta dei termini in cui si pone il problema basterà pensare che le esenzioni e le agevolazioni esistenti oggi nel nostro paese sono quasi 5 mila, e ciò non soltanto provoca gravi ripercussioni sul lavoro degli uffici, ma va anche a scapito di quella chiarezza alla quale noi vogliamo che sia informato il nostro sistema tributario. Su questo punto devo chiarire che verranno indubbiamente mantenute nel nuovo sistema fiscale alcune agevolazioni ed esenzioni, quali quelle previste nel testo unico delle imposte dirette ed in altre leggi, purché però ne sussistano ancora le finalità e purché queste siano in armonia (e questo discorso vale anche per le

imposte indirette) con gli obiettivi del programma economico nazionale.

Quanto ai regimi sostitutivi, che rappresentano il secondo grave problema relativo all'articolo 9, l'onorevole Serrentino ha introdotto la questione riguardante l'obbligo della nominatività dei titoli azionari e l'onorevole Cirillo quella del segreto bancario.

Per quanto riguarda la nominatività dei titoli azionari, onorevole Serrentino, credo che il Governo sia stato coerente con se stesso e corretto nei confronti del Parlamento, che proprio in questo momento sta discutendo questi temi in sede di esame della riforma tributaria e presto sarà investito di un provvedimento concernente la riforma delle società per azioni. Il dovere del Governo era infatti quello di difendere anche a Bruxelles, fin tanto che le cose non cambieranno per volontà del Parlamento, i principi vigenti in materia nel nostro paese. Il Governo, indubbiamente, doveva anche tener conto degli indirizzi del cosiddetto rapporto Werner e delle proposte della CEE in tema di armonizzazione dei sistemi tributari negli Stati membri, armonizzazione alla quale il Governo non si è opposto, mettendo però in evidenza che questa dovrà attuarsi con un equilibrio appropriato. Per quanto si riferisce in particolare alla nominatività dei titoli azionari, riteniamo che non sia possibile derogare da due necessità, quella dell'accertamento e quella del controllo, anche in relazione a quanto avviene in alcuni paesi dove si sono create vere e proprie oasi di evasione. Abbiamo ragione noi — domanda l'onorevole Serrentino — o gli altri cinque Stati membri? Si vedrà al momento opportuno, ma lo faremo su una posizione di forza, non avendo abdicato senza alcun motivo alle nostre idee.

Per quanto concerne il problema del segreto bancario, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Cirillo sul numero 12) dell'articolo 10, dove mi pare che le intenzioni e gli indirizzi del Governo siano molto chiari. Nell'articolo 10, numero 12), infatti, si introduce proprio il concetto della limitazione del segreto bancario che non sarà più un *tabù*, così come era per il passato.

Al collega Gerardo Bianchi primo firmatario dell'emendamento 9. 22, che ha parlato con tanta passione delle associazioni e istituzioni aventi scopi assistenziali, delle misericordie, eccetera, desidero rammentare che in materia esiste già l'articolo 151 del testo unico del 1958. Questo vale anche per l'onorevole Ciccardini, che ha presentato l'emendamento 9. 27. Mi auguro quindi che i due col-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

leggi, dopo questa precisazione, vorranno ritirare i loro emendamenti.

Ritengo che anche l'emendamento Raffaelli 9. 32 possa essere ritirato se i proponenti saranno soddisfatti delle assicurazioni formalmente avanzate dal Governo, e cioè che si terrà evidentemente conto, in sede di emanazione dei decreti delegati, delle disposizioni della legge che è stata approvata dalla Camera il 27 gennaio 1971, che è nota col nome di piccola riforma nel campo della cooperazione e le cui norme dovranno quindi essere armonizzate con i criteri di cui a questo articolo 9.

Circa gli emendamenti riguardanti il trattamento tributario delle indennità assicurative, mi limito ad associarmi a ciò che ha già chiesto il relatore per la maggioranza onorevole Bima: prego cioè i colleghi che hanno presentato questi emendamenti di volerli ritirare perché tutta la materia, quanto mai complessa e controversa, potrà essere meglio esaminata in sede di emanazione dei decreti delegati.

Ultima considerazione a proposito dello emendamento della Commissione 9. 29, cui in un certo qual senso si ricollegano gli emendamenti Vespignani 9. 1, Zamberletti 9. 10 e Di Primio 9. 16. Ritengo che la volontà della maggioranza e del Governo emerga, in modo evidente, dall'emendamento della Commissione 9. 29, con il quale, in materia di società finanziarie, si afferma il principio che dette società devono sottostare alle imposizioni, in quanto sono società come le altre; tuttavia si riconosce che esse assolvono ad una funzione diversa e che, nell'ambito delle finanziarie, ad una funzione diversa assolvono le società finanziarie a prevalente partecipazione statale; per cui, anziché al 25 per cento, le prime dovranno essere assoggettate a una aliquota del 12,50 per cento e le seconde ad un'aliquota ulteriormente ridotta al 10 per cento. Preghiamo i presentatori degli emendamenti Vespignani 9. 1, Zamberletti 9. 10 e Di Primio 9. 16, di volerli ritirare, per le considerazioni che sono state svolte dall'onorevole relatore (che ringrazio per la sua fatica) e per il fatto che la maggioranza del Comitato dei 9, presentando l'emendamento 9. 29, e il Governo accettandolo hanno collocato in una posizione diversa le aziende pubbliche, le aziende a preminente partecipazione statale, senza alterare l'equilibrio, senza infrangere quella armonia di cui, indubbiamente, dobbiamo preoccuparci, tenendo presente la situazione del nostro paese, dove le aziende a partecipazione statale sono affiancate da azien-

de private; si tratta quindi di una economia mista, che non vogliamo turbare con un protezionismo eccessivo, anche perché a favore delle aziende a partecipazione statale lo Stato ha la possibilità di intervenire con altri strumenti che non siano quelli tributari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Nicolini 9. 7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato).

Onorevole Botta, mantiene il suo emendamento 9. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 9. 28, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9. 29 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 9. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Gerardo Bianchi, mantiene il suo emendamento 9. 22, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIANCHI GERARDO. Lo ritiriamo, signor Presidente. Desidero, però, che resti agli atti che tutte le associazioni ed istituzioni giuridicamente aventi scopi assistenziali e di soccorso senza fini di lucro sono sullo stesso piano giuridico, e quindi ogni facilitazione accordata ad una deve essere estesa a tutte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento della Commissione 9. 26. 1, soppressivo della parola « particolare », accettato dal Governo, all'emendamento 9. 26 del Governo.

(È approvato).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

Pongo in votazione l'emendamento 9. 26 del Governo, con la modifica testé approvata, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 9. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Lo ritiriamo, signor Presidente, perché credo che i chiarimenti forniti dal relatore siano abbastanza soddisfacenti. Faccio tuttavia presente che la ragione principale per cui non insistiamo per la votazione e ritiriamo l'emendamento è quella di non pregiudicare l'interpretazione di quanto, nella stessa materia, è stato approvato agli articoli 2 e 3.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli, mantiene l'emendamento Vespignani 9. 32, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

RAFFAELLI. Lo ritiriamo, signor Presidente, dal momento che l'onorevole sottosegretario Macchiavelli ha assicurato che, in sede di emanazione dei decreti delegati, si terrà conto delle disposizioni della legge qui approvata il 27 gennaio 1971 sulle cooperative, e non ancora promulgata.

PRESIDENTE. Onorevole Vespignani, mantiene il suo emendamento 9. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VESPIGNANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Zamberletti, mantiene il suo emendamento 9. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ZAMBERLETTI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Di Primio, mantiene il suo emendamento 9. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DI PRIMIO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole de' Cocci, mantiene il suo emendamento 9. 25 ?

DE' COCCI. Lo ritiro, signor Presidente, aderendo all'invito del rappresentante del Governo e del relatore, i quali hanno ritenuto che la materia potesse essere utilmente deferita alla legge delegata.

Per parte mia intendo ribadire che non vi è materia di tassazione nei rapporti assicurativi come quelli adombrati nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Laforgia 9. 23. Poiché l'onorevole Laforgia non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione.

Passiamo all'emendamento Cascio 9. 24.

DI PRIMIO. Lo ritiriamo, signor Presidente, per le stesse ragioni che ha fatto presenti l'onorevole de' Cocci.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, mantiene il suo emendamento 9. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NATOLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Vespignani 9. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Raucci ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sullo emendamento Vespignani.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	156
Voti contrari	203

(La Camera respinge).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Boldrini	de' Cocci	Grassi Bertazzi
Alboni	Bologna	Degan	Greggi
Aldrovandi	Bonifazi	De Laurentiis	Grimaldi
Alesi	Borghi	Del Duca	Guarra
Alfano	Borra	Delfino	Guerrini Rodolfo
Alini	Bortol	Della Briotta	Gui
Amadei Giuseppe	Bosco	Dell'Andro	Guidi
Amadeo	Botta	Demarchi	Gullo
Anasio	Bottari	de Meo	Helfer
Amendola	Bozzi	De Mita	Ianniello
Amodei	Brandi	De Ponti	Ingrao
Andreoni	Bressani	de Stasio	Iozzelli
Andreotti	Bucciarelli Ducci	Di Benedetto	Isgrò
Angrisani	Buffone	Di Giannantonio	Jacazzi
Anselmi Tina	Busetto	Di Lisa	La Bella
Antoniozzi	Buzzi	di Marino	La Loggia
Ariosto	Caiati	Di Mauro	La Malfa
Armani	Calvetti	di Nardo Ferdinando	Lamanna
Arnaud	Catvi	Di Nardo Raffaele	Lami
Arzilli	Canestrari	D'Ippolito	Lattanzi
Assante	Caponi	Di Primio	Lavagnoli
Averardi	Capra	Di Puccio	Lenti
Avolio	Cardia	Di Vagno	Lepre
Azimonti	Cariglia	Elkan	Levi Arian Giorgina
Azzaro	Carra	Erminero	Libertini
Baccalini	Carrara Sutour	Esposito	Lima
Badaloni Maria	Caruso	Fabbi	Lodi Adriana
Balasso	Cascio	Fasoli	Lombardi Mauro
Baldi	Cassandro	Felici	Silvano
Ballarin	Castelli	Ferretti	Longoni
Barberi	Cataldo	Ferri Mauro	Loperfido
Barca	Cavaliere	Fibbi Giulietta	Luberti
Bardotti	Cebrelli	Finelli	Lucifredi
Baroni	Ceravolo Sergio	Fioret	Lupis
Bartesaghi	Cesaroni	Fiumanò	Macaluso
Bartole	Ciaffi	Flamigni	Macchiavelli
Bassi	Ciampaglia	Fornale	Maggioni
Basso	Cianca	Foscarini	Magri
Bastianelli	Ciccardini	Foschi	Malagugini
Battistella	Cirillo	Fracassi	Malfatti
Beccaria	Cocchia	Fregonese	Mancini Antonio
Belci	Cocco Maria	Fusaro	Marchetti
Benedetti	Colajanni	Galloni	Marmugi
Beragnoli	Colleselli	Galluzzi	Marocco
Berlinguer	Colombo Emilio	Gastone	Marras
Bertè	Colombo Vittorino	Gatto	Martelli
Bertucci	Compagna	Gessi Nives	Maschiella
Biaggi	Conte	Giachini	Masciadri
Biagini	Corghi	Giannantoni	Mascolo
Biamonte	Corti	Giannini	Mattarelli
Bianchi Fortunato	Cottone	Giglia	Matteotti
Bianchi Gerardo	D'Alema	Gioia	Maulini
Bima	D'Alessio	Giordano	Mazzola
Bini	Dall'Armellina	Giraudi	Mengozzi
Bo	Damico	Giudiceandrea	Merli
Bodrato	D'Angelo	Gorreri	Meucci
Boiardi	D'Auria	Gramegna	Miotti Carli Amalia
		Granata	Misasi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

Monasterio
 Monsellato
 Monti
 Morelli
 Moro Aldo
 Moro Dino
 Morvidi
 Musotto
 Mussa Ivaldi Vercelli
 Nahoum
 Nannini
 Napoli
 Napolitano Francesco
 Napolitano Luigi
 Natoli
 Natta
 Niccolai Cesarino
 Nicolazzi
 Nicolini
 Ognibene
 Ollietti
 Olmini
 Orilia
 Orlandi
 Pajetta Giuliano
 Pandolfi
 Pascariello
 Patrini
 Pazzaglia
 Pellegrino
 Pellizzari
 Pennacchini
 Perdonà
 Pezzino
 Pica
 Piccinelli
 Piccoli
 Pietrobono
 Pirastu
 Piscitello
 Pisicchio
 Pitzalis
 Pochetti
 Prearo
 Protti
 Pucci Ernesto
 Racchetti
 Radi
 Raffaelli
 Raicich
 Raucci
 Re Giuseppina
 Reale Giuseppe
 Reale Oronzo
 Restivo
 Rognoni
 Romanato
 Romita

Romualdi
 Rosati
 Rossinovich
 Ruffini
 Russo Carlo
 Sabadini
 Sacchi
 Salvatore
 Salvi
 Sandri
 Sanna
 Santagati
 Santoni
 Sargentini
 Scaglia
 Scaini
 Scarlato
 Schiavon
 Scianatico
 Scipioni
 Scutari
 Sedati
 Sereni
 Serrentino
 Servadei
 Sgarbi Bompani
 Luciana
 Sisto
 Skerk
 Spadola
 Spagnoli
 Specchio
 Spitella
 Sponziello
 Spora
 Squicciarini
 Stella
 Sullo
 Sulotto
 Tagliaferri
 Tanassi
 Tani
 Tantalò
 Tarabini
 Tempia Valenta
 Terrana
 Terraroli
 Todros
 Tognoni
 Toros
 Traversa
 Tremelloni
 Tripodi Girolamo
 Trombadori
 Truzzi
 Tuccari
 Turchi
 Usvardi

Vallengiani
 Valiante
 Vecchi
 Vecchiarelli
 Vecchietti
 Venturoli
 Vespignani
 Vetrano
 Vicentini
 Villa
 Vincelli
 Volpe
 Zamberletti
 Zanibelli
 Zanti Tondi Carmen
 Zucchini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alessandrini
 Bova
 Cacciatore
 De Poli
 Fracanzani
 Imperiale
 Minasi
 Montanti
 Origlia
 Storchi

(concesse nelle sedute odierne):

Alessi
 Bemporad
 Biagioni
 Cavallari
 Corà
 De Leonardis
 Ferioli
 Fortuna
 Galli
 Girardin
 Gullotti
 Lospinoso Severini
 Lucchesi
 Mezza Maria Vittoria
 Micheli Pietro
 Mitterdorfer
 Pintus
 Sangalli
 Savio Emanuela
 Scarascia Mugnozza
 Scotti
 Senese
 Taviani
 Vaghi
 Vedovato

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Serrentino, mantiene il suo emendamento 9. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SERRENTINO. Lo ritiriamo, signor Presidente, insieme con l'emendamento Alpino 9. 4.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 9. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Lo ritiriamo, signor Presidente, perché riteniamo sia più opportuno non pregiudicare la materia e lasciare al legislatore delegato l'opportunità di regolarla in un senso o nell'altro.

PRESIDENTE. Onorevole Serrentino, mantiene il suo emendamento 9. 31, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

SERRENTINO. Lo ritiro, signor Presidente, dopo le precisazioni fornite dall'onorevole sottosegretario Macchiavelli, anche perché ci è stato promesso che avremo la possibilità di ridiscutere il problema delle società anonime.

PRESIDENTE. Onorevole Marchetti, accetta gli emendamenti della Commissione al suo emendamento 8. 3 ?

MARCHETTI. Sì, signor Presidente, e ritiro il mio subemendamento.

La Camera approva i subemendamenti della Commissione all'emendamento Marchetti 8. 3 e l'emendamento Marchetti così modificato.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento Botta 9. 6. Poiché l'onorevole Botta non è presente, si intende che lo abbia ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 9. 30, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Santagati 9. 15 è precluso.

Onorevole Ciccardini, mantiene il suo emendamento 9. 27, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CICCARDINI. Lo ritiro, signor Presidente, e prendo atto della dichiarazione del Governo secondo cui i contenuti dell'emendamento sono garantiti da apposita legge. Purtroppo debbo lamentarmi dell'interpretazione data dalla Commissione a questo emendamento. Evidentemente esso non è stato letto, né è stata ascoltata la mia illustrazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità), nella seduta odierna, in sede referente, hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, recante provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili » (3027).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

Modificazione nel deferimento a Commissione di proposte di legge.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Industria) ha chiesto che siano trasferite alla sua competenza primaria le proposte di legge d'iniziativa dei deputati Laforgia ed altri n. 240; Laforgia ed altri n. 2439 e dei senatori Segnana ed altri n. 2850, relative all'orario degli esercizi di vendita, già assegnate alla II Commissione permanente (Interni) in sede referente.

Considerato che in materia è ravvisabile la competenza preponderante della Commissione industria, ho ritenuto di aderire a tale richiesta. E pertanto le seguenti proposte s'intendono assegnate alla XII Commissione permanente (Industria) in sede referente, con gli indicati pareri:

LAFORGIA ed altri: « Disciplina del riposo domenicale e settimanale per gli esercenti attività di vendita in forma ambulante » (240) *(con parere della II, della IV e della XIII Commissione);*

LAFORGIA ed altri: « Norme sul riposo settimanale e sull'orario di apertura al pubblico per le aziende artigiane » (2439) *(con parere della II e della IV Commissione);*

Senatori SEGNANA ed altri: « Disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio » *(approvata dalla IX Commissione del Senato)* (2850) *(con parere della I, della II, della IV e della XIII Commissione).*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1971, n. 2, concernente modifica dell'articolo 304-bis del co-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

dice di procedura penale; e modificazioni agli articoli 124, 225, 317 e 304-*quater* del codice stesso » (3005).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	377
Maggioranza	189
Voti favorevoli	343
Voti contrari	34

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Battistella
Alboni	Beccaria
Aldrovandi	Belci
Alesi	Benedetti
Alini	Beragnoli
Allegri	Bertè
Amadei Giuseppe	Bertucci
Amadeo	Biaggi
Amasio	Biagini
Amendola	Biagioni
Amodei	Biamonte
Andreoni	Bianchi Fortunato
Andreotti	Bianchi Gerardo
Anselmi Tina	Bima
Antoniozzi	Bini
Ariosto	Bisaglia
Armani	Bo
Arnaud	Boдрato
Arzilli	Boiardì
Assante	Boldrini
Averardi	Bologna
Azimonti	Bonifazi
Azzaro	Borghi
Baccalini	Borra
Badaloni Maria	Bortot
Balasso	Bosco
Baldi	Botta
Ballarin	Bottari
Barberi	Brandi
Barbi	Bressani
Barca	Bucciarelli Ducci
Bardotti	Buffone
Baroni	Busetto
Bartole	Buzzi
Bassi	Caiati
Basso	Caiazza

Calvetti	de Stasio
Calvi	Di Benedetto
Canestrari	Di Giannantonio
Caponi	Di Lisa
Capra	di Marino
Cardia	Di Mauro
Carenini	Di Nardo Raffaele
Cariglia	D'Ippolito
Caroli	Di Puccio
Carra	Di Vagno
Carrara Sutour	Elkan
Caruso	Erminero
Cascio	Esposito
Castelli	Fabbri
Castellucci	Fasoli
Cataldo	Felici
Cattanei	Ferrari-Aggradi
Cattaneo Petrini	Ferretti
Giannina	Ferri Mauro
Cavaliere	Finelli
Cebrelli	Fioret
Ceravolo Sergio	Fiumanò
Cesaroni	Flamigni
Ciaffi	Fornale
Ciampaglia	Foscarini
Cianca	Foschi
Ciccardini	Fracassi
Cirillo	Fusaro
Coccia	Galli
Cocco Maria	Galloni
Colajanni	Galluzzi
Colleselli	Gastone
Colombo Emilio	Gessi Nives
Compagna	Giachini
Conte	Giannini
Corà	Giglia
Corghi	Gioia
Corti	Giordano
Cristofori	Giovannini
D'Alema	Giudiceandrea
D'Alessio	Gonella
Dall'Armellina	Correri
Damico	Gramegna
D'Angelo	Granelli
D'Arezzo	Graziosi
D'Auria	Greggi
de' Cocci	Guarra
Degan	Guerrini Rodolfo
De Laurentiis	Gui
Del Duca	Guidi
Delfino	Gullo
Della Briotta	Gullotti
Dell'Andro	Helfer
Demarchi	Ianniello
De Maria	Ingrao
de Meo	Isgrò
De Mita	Jacazzi
De Ponti	Laforgia

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di una mozione.**

DELFINO, *Segretario*, legge le interrogazioni, la interpellanza e la mozione pervenute alla Presidenza.

BIAMONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIAMONTE. Desidero sollecitare lo svolgimento di una interrogazione da me presentata dieci giorni fa; la Presidenza mi ha già dato assicurazione in merito, però vorrei pregare nuovamente la Presidenza di adoperarsi presso il Governo, affinché dia sollecitamente risposta a tale interrogazione. L'interrogazione fa riferimento ad una situazione di estrema gravità esistente a Battipaglia ed a Pontecagnano. Vorrei che la risposta non fosse rinviata ulteriormente, per evitare che l'interrogazione decada. L'interrogazione reca il n. 3-04262, ed è indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri.

MAULINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAULINI. Vorrei pregare la Presidenza di adoperarsi presso il Governo per sollecitare la risposta ad una interrogazione che ho presentato unitamente ai colleghi Gastone, Spagnoli e Damico in data 12 febbraio scorso sulla situazione anomala venutasi a creare a Verbania conseguentemente all'incriminazione di 49 tra lavoratori della Rhodiatoce, dirigenti politici e sindacali, per blocco stradale e ferroviario. L'onorevole Libertini (il quale sollecita anche egli, mio tramite, la risposta all'interrogazione) ed io abbiamo partecipato a quegli avvenimenti; riteniamo che il Governo debba dare una risposta chiarificatrice a tale interrogazione, anche perché il processo si terrà nei giorni 22 e 23 aprile prossimo.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

**Ordine del giorno
delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 10 marzo 1971, alle 9,30 e alle 16:

Alle ore 9,30:

1. — *Seguito della discussione delle mozioni Libertini (1-00121); Maschiella (1-00122);*

Servello (1-00124) e Salvatore (1-00125) sulla situazione del CNEN e sullo stato della ricerca scientifica in Italia.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1971, n. 1, concernente la variazione delle tabelle dei prezzi dei generi di monopolio, annesse alla legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni (*Approvato dal Senato*) (3147);

— *Relatore:* Napolitano Francesco;

Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, recante provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili (3027);

— *Relatori:* Mattarelli Gino e Bosco.

Alle ore 16:

1. — *Interrogazioni.*

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

FOSCHI e USVARDI: Riforma dei laboratori provinciali di igiene e profilassi (2286);

CERUTI: Norme transitorie per i concorsi del personale dei laboratori provinciali di igiene e di profilassi (677);

CICCARDINI ed altri: Esenzione dall'imposta generale sull'entrata per il passaggio dai laboratori ai punti di vendita dei modelli dell'alta moda (1750);

ORLANDI: Autorizzazione di spesa per la realizzazione di un programma di abitazioni a totale carico dello Stato, nel territorio del comune di Roma, in occasione delle celebrazioni per il centenario della Capitale (2962);

e della proposta di inchiesta parlamentare:

ORLANDI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle alterazioni dell'ambiente naturale (2827).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

4. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore*: Bressani.

5. — *Discussione delle proposte di legge*:

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

6. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale*:

BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

7. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare*:

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore*: Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore*: Foschi.

La seduta termina alle 20,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il testo della delibera o delle delibere consiliari del comune di Castellabate (Salerno) con le quali venivano connessi o venduti a tale Giorgio Niels circa 100 ettari di terreno della zona Castelsandra. (4-16579)

MONTANTI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) la somma esatta che è stata raccolta a suo tempo dalla RAI-TV in occasione della pubblica sottoscrizione promossa a favore dei terremotati del Belice;

b) in quale istituto di credito sono state depositate le somme relative e l'ammontare esatto degli interessi bancari maturati e incassati;

c) quale somma alla data del 1° marzo 1971 è stata utilizzata e l'elenco completo degli enti e delle organizzazioni che hanno beneficiato di tali fondi. (4-16580)

DE' COCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che un magistrato della pretura di Roma, nel corso delle indagini relative all'attività assistenziale ONMI, avrebbe firmato circa 300 mandati di perquisizione in bianco, consegnandoli alle autorità di pubblica sicurezza. (4-16581)

DI PRIMIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente che il dirigente dell'ufficio postale di Palmoli (Chieti) incorre spesso in errori nella compilazione degli avvisi di pagamento degli effetti in scadenza affidati per la riscossione a quell'ufficio postale (ciò è accaduto anche nel gennaio 1971 ai danni di Vieri Eugenio cui venne recapitato un avviso di pagamento di effetto cambiario di lire 200.000 mentre l'effettivo importo era di lire 154.000);

se sia al corrente altresì che il dirigente di quell'ufficio, quando gli vengono contestati

tali errori suole dare risposte evasive e sgarbate;

se non ritenga disporre un provvedimento di trasferimento del dirigente di quell'ufficio postale che è ormai invisibile a tutta la popolazione. (4-16582)

DI PRIMIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia acconsentito previo parere del Consiglio superiore all'assunzione dell'incarico di storia e filosofia moderna e contemporanea nella facoltà di magistero di L'Aquila da parte del professor Leo Lugarini, preside della predetta facoltà, consenso necessario a norma dell'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, e dall'articolo 113 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, il quale prevede che ai professori di ruolo delle università non possono di regola essere conferiti incarichi di insegnamento retribuito nella stessa facoltà. In casi eccezionali l'incarico può essere consentito dal Ministro previo parere favorevole del Consiglio superiore;

e per conoscere altresì, nell'ipotesi di un parere favorevole, le valutazioni che sono state adottate per ravvisare la eccezionalità nella concessione dell'incarico in questione al professor Lugarini, ove si tenga presente che:

1) all'attribuzione dell'incarico aveva concorso il professor Francesco De Aloysio libero docente confermato della materia, il quale del resto aveva prodotto ricorso in data 31 luglio 1970 presso la Direzione istruzione universitaria contro la delibera del 1° luglio 1970 del Comitato tecnico del magistero di L'Aquila, confermando nell'incarico il professor Leo Lugarini, presidente del medesimo e membro del Senato accademico organo ratificante;

2) il professor Lugarini detiene il detto incarico da oltre un triennio e lo stesso protrarsi dell'incarico non fa che tramutare l'eccezionalità in normalità;

e per sapere infine nell'ipotesi che il parere del Consiglio superiore, pur previsto dalla citata legge, non sia stato emesso, se sia informato che il professor Lugarini svolga attualmente l'insegnamento cui è stato proposto a seguito dell'incarico stesso, insegnamento che era stato ripetutamente richiesto dal professor Francesco De Aloysio. (4-16583)

GATTO E MAZZOLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponde a verità che recentemente la ditta

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

esportatrice di agrumi Giuseppe Guttadauro di Palermo, a seguito di un contratto di vendita di limoni all'URSS, avrebbe inviato merce di scarto e non corrispondente alle pezzature marcate sui cartoni.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere le misure adottate nei confronti della suddetta ditta, dal momento che è ormai abbondantemente documentato che tra le cose che influiscono negativamente nella esportazione degli agrumi all'estero, c'è la scorrettezza di certi esportatori, che non rispettano i contratti con gli acquirenti.

La cosa, ove rispondente al vero, assumerebbe un carattere di particolare gravità se si considera che il signor Guttadauro fa parte del consiglio di amministrazione dell'ICE, organo predisposto al controllo delle attività commerciali con l'estero ed alla salvaguardia del buon nome italiano; è componente della giunta comunale della CCIA di Palermo; è presidente nazionale degli esportatori agrumari. (4-16584)

TERRAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza del provvedimento con cui il presidente del tribunale di Bergamo ha disposto che i contributi (di cui all'articolo 11 della legge 24 dicembre 1969, n. 991) siano dovuti per ogni atto relativo a controversie individuali di lavoro, ritenendo che l'esenzione prevista dall'articolo 17 della citata legge valga solo per i provvedimenti emessi dal giudice;

se non ritiene che, al contrario, le disposizioni dell'articolo 17 della citata legge si riferiscono a tutti gli atti e provvedimenti della controversia individuale di lavoro in ogni sua fase, giusta l'interpretazione data a tale norma dalla stessa Cassa nazionale di previdenza e di assistenza avvocati e procuratori con sua circolare inviata l'11 maggio 1970 a tutti i presidenti di tribunale. (4-16585)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il Ministro non ritiene opportuno disporre, per gli insegnanti di disegno nei licei artistici, secondo le disposizioni previste dal secondo comma dell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale 5 marzo 1970, la sostituzione della nomina annuale in quella a tempo indeterminato, come avviene per tutti gli insegnanti delle altre discipline;

se, nel caso di positivo accoglimento, non ritiene urgente dare sollecite tempestive disposizioni perché tale beneficio sia previsto nella ordinanza ministeriale per gli incarichi e supplenze per il prossimo anno scolastico 1971-1972. (4-16586)

RAUSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

perché non è stata data ancora alcuna risposta alla interrogazione (n. 4-15200 del 14 dicembre 1970), riguardante la pesante crisi del mercato del vino per il prodotto 1970 delle regioni meridionali, e in particolare del Salento, dove si registrano delle forti giacenze in ogni centro e cantina sociale;

se è a conoscenza delle agitazioni dei lavoratori e degli operatori del settore, che si vanno estendendo in questi giorni nella provincia di Lecce;

se non ritiene opportuno comunicare i provvedimenti già eventualmente predisposti;

se, fra l'altro, non si possa richiedere la elevazione del contributo comunitario da lire 75 a lire 150 al mese per ettolitro. (4-16587)

SCOTTI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali determinazioni il CIPE intenda adottare per accogliere le giuste istanze avanzate dagli enti locali ed organismi economici di Caserta per mantenere la ubicazione degli impianti della Indesit nel nucleo industriale di Aversa nord.

A questo proposito si sottolinea la irrazionalità economica oltre che sociale e politica di smembrare il complesso Indesit, sotto le pressioni di istanze particolari creando una pericolosa gara « politica » tra province della stessa regione. (4-16588)

SANTI. — *Al Ministro della difesa e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se - a) preso atto della preoccupante situazione di disagio in cui verranno a trovarsi le direzioni tecniche interessate al reclutamento di personale « capo tecnico » da impiegare negli stabilimenti e arsenali militari, i quali sono organi di produzione e di lavoro a carattere industriale del Ministero della difesa per il supporto tecnico e logistico delle Forze armate, in conseguenza del nuovo trattamento econo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

mico per esso previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, nei confronti del miglior trattamento riservato per l'analogo personale delle Aziende di Stato; b) ricordato che la Commissione mista di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 51 della legge 18 marzo 1968, n. 249, aveva unanimemente definito il trattamento economico corrispondente a quello del personale capo tecnico delle altre aziende statali secondo i « principi e criteri » stabiliti, nella delega al Governo, dall'ultima parte del secondo comma dell'articolo 13 della legge stessa come sostituito dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775, considerando che il personale interessato iniziava la sua carriera con un trattamento economico superiore a quello normalmente previsto per la carriera esecutiva, nonché in relazione alle diverse attribuzioni le quali sono nettamente differenziate da quelle del restante personale tecnico della stessa carriera come può dimostrarlo il contenuto professionale richiesto per gli esami di ammissione e di promozione, i quali corrispondono alla preparazione prevista per il conseguimento del diploma di qualificazione professionale o ex-scuole tecniche, inoltre, per la particolare collocazione professionale che inserisce il capo tecnico tra il perito tecnico industriale ed il capo operaio; c) tenuto conto della sperequazione economica venutasi a creare da un miglior trattamento stabilito per altro personale tecnico della carriera esecutiva nell'ambito dello stesso Ministero che, pur ritenuto giusto se riferito alla carriera di appartenenza, pone gli interessati in condizioni di inferiorità e di disagio morale — intendano nell'ambito dei decreti delegati (articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079), o eventuale altra iniziativa, riconoscere il trattamento economico che compete al personale capotecnico del Ministero della difesa come già stabilito all'analogo personale delle Aziende di Stato, e con decorrenza economica e giuridica, anche ai fini pensionistici e di previdenza, previsto per il personale dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079. (4-16589)

TERRAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, sin dal 2 febbraio 1971, la strada statale n. 294 — via Mala — della Val di Scalve (Bergamo) è interrotta da una frana:

se è stato informato delle proteste e delle proposte formulate dai sindacati di Bergamo e dalle assemblee popolari che si sono svolte in tutti i comuni della Valle per far fronte a una situazione tanto assurda quanto intollerabile soprattutto perché, secondo gli stessi uffici dell'ANAS, basterebbe una galleria di poco più di 1 (uno) chilometro per garantire la regolarità e la sicurezza del traffico su una via di comunicazione che è vitale per un'intera vallata, oltre che per le locali miniere dell'azienda statale FERROMIN;

quali misure intende adottare per l'immediato ripristino del traffico sulla strada statale n. 294 e per una rapida approvazione del progetto dell'ANAS per la costruzione della galleria. (4-16590)

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se nel quadro della nuova normativa concernente il riordinamento delle carriere tecniche dell'amministrazione dello Stato non si ritenga giusto di chiamare a far parte della commissione prevista dall'articolo 51 della legge 18 marzo 1968, n. 249, in parità con i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali, anche i rappresentanti del Fronte nazionale dei tecnici di Stato, e ciò al fine di evitare che la categoria organizzata in detto Fronte, non abbia adeguata tutela in tale sede.

L'interrogante fa presente, infatti, che la organizzazione sindacale di cui sopra raggruppa la quasi totalità dei tecnici statali.

Fa presente, infine, l'interrogante che analoga sua richiesta, contenuta in precedente interrogazione, non ha avuto finora alcuna risposta da parte del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione. (4-16591)

FRASCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza delle abbondanti nevicate e delle forti grandinate, veramente eccezionali, che si sono abbattute, nel corso degli ultimi giorni, in Calabria e dei gravi conseguenti danni subiti dall'agricoltura di quella regione e, di conseguenza, se non ritengano opportuno emettere il decreto di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, dichiarando « l'esistenza dei caratteri di eccezionale calamità o di eccezionale avversità atmosferica » in tutto il territorio calabrese al fine di consentire a tutte le aziende agricole danneggiate di godere delle provvidenze previste dalla citata legge.

(4-16592)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali il comune di Savelli è stato escluso dal piano istitutivo delle scuole materne statali della provincia di Catanzaro; e, più particolarmente, se ciò non sia dovuto ad un atteggiamento ostruzionistico assunto da alcune autorità scolastiche locali nei confronti dell'amministrazione del suddetto comune o da particolari loro interessi a sostenere la scuola materna privata.

Risulta, infatti, all'interrogante che il competente ispettore scolastico, nell'istruire la pratica predisposta dall'amministrazione comunale di Savelli, avrebbe dichiarato il falso asseverando che i locali messi a disposizione dal comune non erano idonei e che esiste invece, in esso, un asilo non statale efficiente.

L'interrogante, ciò premesso, desidera conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare da una parte, per accertare le suddette eventuali responsabilità e, dall'altra, perché venga accolta la giusta e fondata richiesta del comune di Savelli. (4-16593)

FRASCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che il carcere giudiziario di Palmi è, sin dall'epoca del terremoto del 1908, ubicato in un edificio che non è rispondente alle elementari caratteristiche di sicurezza e di igiene e che il Ministro di grazia e giustizia, d'intesa con quello dei lavori pubblici, avviò circa un decennio fa, la costruzione del nuovo edificio carcerario, collocando in appalto il primo lotto di lavori, e che, successivamente, si pervenne ad un ulteriore stanziamento di 340 milioni di lire per il completamento dell'opera —

quali sono le ragioni per le quali detta opera non è stata ancora realizzata e perché, in attesa del completamento della stessa, non si è inteso rendere agibile il primo lotto che, intanto, è stato occupato da tribù di zingari e da reparti dell'esercito.

L'interrogante fa presente che la mancata costruzione dell'edificio carcerario di Palmi ha creato vivo malcontento nelle popolazioni interessate, nella classe forense e tra i magistrati e perciò, sollecita i ministri competenti a predisporre le opportune iniziative volte a conseguire al più presto l'agibilità del primo lotto e, in un congruo lasso di tempo, la costruzione dell'intera opera. (4-16594)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

a) quante delle 34 aziende realizzate e funzionanti nell'agglomerato industriale di Porto Torres siano di proprietà del gruppo SIR;

b) quante delle 33 iniziative industriali in corso di insediamento o programmate nello stesso agglomerato siano di proprietà della stessa SIR e se sulla ubicazione di esse si sia pronunciato, e in che senso, il CIPE;

c) quanto è stato o sarà erogato per contributi a fondo perduto dalla Casmez e dalla Regione sarda per ognuna delle dette aziende e quanto è stato erogato o sarà erogato per ogni singola azienda a titolo di mutuo agevolato dagli istituti di credito industriale o ordinario e in relazione a quale ammontare di investimento o se le stesse aziende debbano ritenersi escluse dai detti incentivi in relazione alle recenti prese di posizione della Regione sarda;

d) quale sia l'ammontare dei mutui concessi, erogati o richiesti per credito di esercizio, dalle aziende di cui al punto a);

e) quali siano i nomi degli amministratori di ogni singola società titolare dell'azienda al momento della concessione dei citati benefici e attualmente;

f) a quali condizioni siano stati o saranno concesse o trasferite le aree e per quale complessiva superficie. (4-16595)

COVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se intendano intervenire con un più approfondito esame del progetto di costruzione di una centrale termoelettrica che l'ENEL ha deliberato di realizzare nella piana di Macchia in territorio di Monte Sant'Angelo, a soli due chilometri dall'abitato di Manfredonia (Foggia). Contro il progettato insediamento industriale della potenza di 1280 megawatt da alimentare con nafta si sono schierate le amministrazioni comunali di Manfredonia e Mattinata nonché un comitato cittadino per la difesa della salute e della natura, giustamente allarmati dai gravi danni che la costruenda centrale arrecherebbe con l'inevitabile inquinamento dell'atmosfera (causato dal consu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

mo giornaliero di ben 7680 tonnellate di nafta) e della costa marina a causa del movimento e dello scarico delle petroliere che finirebbero per coprire con una coltre oleosa gli arenili e le scogliere circostanti.

Il paventato inquinamento dell'aria e del mare, oltre a deturpare il paesaggio, influirebbe negativamente sulle attività turistiche con ulteriori danni alla già compromessa economia locale.

Di fronte alla ostinata insistenza di ben note correnti politiche che appoggiano la citata iniziativa si invoca una accorta revisione del progetto, che potrebbe essere realizzato spostando la zona di insediamento in sede lontana dai centri abitati e convertendo il funzionamento della costruenda centrale da nafta a metano.

Dopo i danni che quella zona ha già subito per la esistenza *in loco* di altro complesso industriale, il maleodorante « petrolchimico » creato dall'ANIC per la produzione della soda ammoniacale, le popolazioni temono un ulteriore aggravamento della situazione con il sorgere della progettata centrale termoelettrica che aumenterebbe l'inquinamento atmosferico e marino, rovinerebbe del tutto il paesaggio di quella ubertosa piana ricca di ulivi secolari, comprometterebbe la pesca ed il turismo, costituirebbe un incalcolabile pericolo per la salute degli abitanti, senza contare i riflessi dannosi sulla agricoltura per le perturbazioni climatiche provocate dal calore e dai gas dispersi degli impianti industriali.

Già nel mese di febbraio 1971 si è avuta a Manfredonia e Mattinata una dimostrazione popolare con astensione dal lavoro per 24 ore; ed altre si preannunciano in segno di protesta contro l'attuazione dell'originario programma, rimasto invariato pur dopo l'intervento nel maggio 1970 del sottosegretario di Stato ai lavori pubblici e l'impegno assunto dall'ENEL di convertire a metano la alimentazione della costruenda centrale.

Per le ragioni su esposte, l'interrogante richiama tutta l'attenzione degli organi centrali responsabili affinché il grave problema venga affrontato e risolto in armonia alle giuste richieste delle popolazioni di quella zona. (4-16596)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle poste e telecomunicazioni, dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e pre-*

videnza sociale e degli affari esteri. — Per conoscere se, a distanza di oltre sei mesi dalla emanazione del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con modificazioni nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, recante provvidenze a favore dei connazionali rimpatriati dalla Libia e di profughi di altri paesi africani, siansi resi conto della inadeguatezza di dette provvidenze, consistite unicamente nella concessione di una indennità di prima sistemazione o nella ospitalità gratuita per la durata massima di 15 giorni in alberghi o pensioni, a richiesta degli interessati.

La situazione degli oltre 20 mila profughi, espulsi dal governo della Libia previa confisca di ogni loro bene in dispregio dei fondamentali diritti dell'uomo e con disumana crudeltà, permane assai grave perché, esaurita la disponibilità del sussidio, essi si dibattono nelle ristrettezze più indicibili.

Infatti ben pochi hanno trovato lavoro, malgrado la riserva dei posti prevista dall'articolo 4 della citata legge e pur dopo le assunzioni disposte dalla Amministrazione delle poste e telegrafi e delle ferrovie dello Stato. Basti dire che dei 6 mila profughi capofamiglia stabilitisi nel Lazio soltanto 1.600 hanno trovato una sistemazione di lavoro.

Ma, a parte le impellenti necessità occupazionali, i profughi libici invocano provvedimenti intesi ad assicurare alle loro famiglie una adeguata assistenza sanitaria, l'assegnazione di alloggi a prezzi accessibili, agevolazioni nel rilascio delle licenze di commercio, l'esonero o la riduzione delle tasse scolastiche nonché la fornitura gratuita dei libri agli alunni delle scuole; infine sollecitano un energico intervento del nostro Governo presso quello della Libia per ottenere la restituzione dei beni ingiustamente confiscati.

Non è fuori luogo ricordare i patimenti sofferti dai nostri connazionali che tanto hanno lavorato per civilizzare le terre africane e sono stati duramente maltrattati e spogliati di ogni loro avere; occorre perciò tenere nel giusto conto lo stato di prostrazione in cui vivono e che potrebbe degenerare in inconsulti atti delittuosi, manifestazioni teppistiche e disordini.

L'interrogante chiede perciò immediati e più idonei provvedimenti che valgano a far sentire ai profughi libici tutta l'affettuosa solidarietà della nazione che hanno onorato con lunghi anni di lavoro in terra straniera.

(4-16597)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — in relazione alle notizie diffuse in questi giorni dalla stampa — quali iniziative intendano prendere per un sollecito ed energico intervento presso il governo della Libia affinché receda dal proposito di devastare il monumento ossario dedicato ai nostri eroici caduti, nel quale dovrebbe passare un tratto della costruenda autostrada.

Dopo il disumano provvedimento di espulsione preso di recente nei confronti dei nostri connazionali, intollerabile e sacrilego appare il progettato attraversamento del sacrario dove sono raccolti i resti dei valorosi nostri combattenti in Africa settentrionale.

L'interrogante chiede infine di conoscere se risponda a verità quanto riportato dalla stampa e che cioè il Governo libico avrebbe informato il nostro Governo della progettata costruzione autostradale ai fini di un eventuale trasporto in Patria delle salme; ed in caso affermativo, quali siano in proposito gli orientamenti del Governo italiano e quale risposta sia stata data al governo della Libia. (4-16598)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano informati della vivissima indignazione diffusa in ogni ambiente per la ignobile rappresentazione consentita a Prato ed a Milano di un lavoro teatrale di Tullio Kezich, dal titolo « W Bresci », che è tutta una disgustosa esaltazione dell'infame regicida che a Monza attentò alla vita del sovrano Umberto I, sovrano passato alla storia con il nome di re buono per la generosità e le tante opere benefiche dirette ad alleviare le sofferenze del suo popolo che vedeva in lui il degno erede di una stirpe benemerita; e se non ritengano di intervenire perché sia fatto cessare subito lo sconcio spettacolo teatrale, che, a parte ogni altra considerazione, costituisce una aperta apologia di reato prevista e punita dalla legge penale, ma soprattutto offende il sentimento nazionale della grande maggioranza dei cittadini, non dimentichi degli eventi storici e risorgimentali che, sotto la illuminata guida della casa Savoia, portarono all'indipendenza ed all'unità d'Italia. (4-16599)

COVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga intervenire con idonei provvedimenti

e soprattutto con la sollecita assegnazione dei fondi necessari per il completamento dei lavori di costruzione dell'albergo-scuola ENALC di Summonte (Avellino) per renderne possibile al più presto l'apertura, da tempo attesa.

Detta costruzione, iniziata da oltre tre anni, abbandonata senza alcun accorgimento ed esposta al deterioramento degli agenti atmosferici, rischia di subire gravi danni, se non vengono eseguite le opere di rifinitura.

D'altra parte trattasi di un'opera di notevole interesse per le esigenze della provincia irpina, perché destinata alla preparazione di personale specializzato nel settore alberghiero e turistico. (4-16600)

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione di allarme determinatasi nella provincia di Pistoia ed in particolare nella montagna pistoiese a seguito della notizia, per altro non ufficiale, della imminente chiusura della Cartiera Cini sita in località La Lima; la notizia stessa ha già determinato l'impegno e l'immediata mobilitazione delle maestranze dell'azienda nonché delle autorità comunali e provinciali dato che se l'evento dovesse verificarsi costituirebbe un insostenibile ed intollerabile colpo all'occupazione ed all'economia della zona e dell'intera provincia già duramente provata dalla diminuzione di circa 13.000 unità lavorative negli ultimi 10 anni;

per sapere, ancora, se sono a conoscenza che la predetta azienda ebbe già a licenziare alcune decine di lavoratori nel luglio 1968 prendendo però solenne impegno di non procedere ad ulteriori ridimensionamenti e di garantire, invece, per un lungo periodo i livelli di occupazione;

per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti intendono prendere per garantire l'occupazione nella zona e nella intera provincia. (4-16601)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga inadeguate alla gravità del caso le indagini svolte dalla polizia di Brindisi in ordine alla misteriosa scomparsa del gioielliere Antonio Mascellaro di Barletta, avvenuta il giorno 11 febbraio 1971, che oltre a gettare nella disperazione una intera famiglia, ha avuto ampia eco sulla stampa, specie pugliese ed alla radio, commuovendo e turbando la pubblica opinione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

Se non ritenga che, prescindendo dalla oggettiva difficoltà che il caso comporta, esso non trovi ancora la sollecita soluzione per la insufficienza numerica delle forze impiegate, per altro prive di competenze specifiche e di mezzi idonei.

Se è informato che la procura della Repubblica di Brindisi si è rivolta alla RAI-TV perché venisse dato opportuno ed utile rilievo al drammatico evento, senza che detto ente ne abbia tenuto conto.

Se non reputi di intervenire con urgenza e con tutti i mezzi di cui dispone per imprimere alle indagini relative al caso Mascellaro, un ritmo più serrato ed efficace sino alla sua auspicabile conclusione, come ragioni di umanità e giustizia richiedono, compreso lo invio e l'impiego *in loco* di esperti e di mezzi specializzati e l'istituzione di un congruo premio in denaro per chiunque sia in condizioni di fornire utili informazioni per la cattura dei colpevoli. (4-16602)

VERGA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio che recenti decisioni arrecano al buon andamento del commercio, nel circondario di Melegnano, in conseguenza della mancata autorizzazione al riposo domenicale da parte delle autorità locali.

Questo problema rischia di provocare una profonda insanabile frattura tra le forze commerciali della provincia, con particolare rilievo per i comuni confinanti.

La concessione del riposo domenicale non solo consente alla categoria del commercio una vita meno sacrificata, ma stimola l'interesse dei giovani che costituiscono un valido ed indispensabile ricambio per restituire vitalità e modernità al settore distributivo.

Recentemente il comitato esercenti di Melegnano ha chiesto il riposo festivo e la riduzione a 44 ore dell'orario settimanale di apertura dei negozi, tempo più che sufficiente per consentire, al consumatore educato alla programmazione dei suoi acquisti, il soddisfacimento di tutte le necessità; inoltre ha richiesto l'estensione del provvedimento a tutta la provincia di Milano, onde evitare dannose concorrenze. Per questi motivi l'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per evitare il cristallizzarsi di una situazione che rischia di provocare risentimenti e rivalità pericolose.

(4-16603)

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave discriminazione messa in atto da parte dell'università degli studi di Trieste nei confronti degli studenti di nazionalità italiana ed in particolar modo verso quelli (qualche centinaio) appartenenti alla minoranza nazionale slovena.

Infatti, l'università degli studi di Trieste bandisce un concorso per l'assegnazione di un premio di studio nella somma di lire 150.000 fra gli studenti della facoltà di giurisprudenza. Le condizioni richieste ai partecipanti sono, tra le altre, la nazionalità (non la cittadinanza) italiana e che nei loro confronti non sussista alcun dubbio di « sentimenti di italianità ».

Tali metodi, purtroppo ancora usati, persino da un ente pubblico come lo è l'università degli studi di Trieste, tendenti all'aumento dell'odio nazionale e dello sciovinismo in una zona di confine abitata da italiani e sloveni, dovrebbero essere messi al bando una volta per sempre.

L'interrogante pertanto desidera sapere se saranno presi dei provvedimenti, e quali, per vietare la premiazione dello sciovinismo.

(4-16604)

VERGA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza delle condizioni disumane in cui vivono ottomila baraccati della periferia di Milano, attualmente ospiti delle « case minime », e dei « centri sfrattati ».

Questi ultimi, localizzati nelle zone Figino, Gratosoglio, Quinto Romano, Novate, Oglio, ospitano trecentodiciannove nuclei, per un totale di 1717 persone. Le case minime, situate nelle zone di Baggio, Bruzzano, Vialba e Trecca sono state costruite nel 1934: l'alloggio, di venti metri quadrati, si compone di un locale e di due sgabuzzini, uno per il lavandino, l'altro per i servizi igienici. Le condizioni igieniche sono disastrose: non è raro che piova all'interno, come non è infrequente la presenza di animali roditori.

L'ondata migratoria di questi ultimi anni le ha riempite di vecchi e bambini, per i quali l'ulteriore permanenza costituisce un quotidiano pericolo alla stessa incolumità fisica. Non si tratta tanto di riparare queste abitazioni fatiscenti, o disinfestare, o derattizzare: si tratta solo di demolirle e di dare agli abitanti un alloggio che abbia i requisiti della residenza civile.

Lo stesso regolamento, attualmente in vigore per il funzionamento interno dei centri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

sfrattati, proibisce l'uso di elettrodomestici, televisori, frigoriferi; inoltre detta norme e sanzioni, tra cui l'espulsione con perdita del titolo all'assegnazione dell'alloggio, che non trovano riscontro in nessuna comunità civile del paese. Lo stesso regolamento limita l'erogazione della luce: dalle ore 16 alle ore 8 nell'orario invernale, dalle ore 19 alle ore 7 nell'orario estivo.

Poiché sino ad oggi non è stato registrato da parte delle autorità locali competenti alcun atto che concluda ad una definitiva eliminazione e demolizione dei centri e delle case minime, l'interrogante chiede quali provvedimenti si intendono adottare con carattere di assoluta urgenza. (4-16605)

FERIOLI. — *Ai Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — in relazione alle gravi conseguenze di carattere economico e sociale che provocherebbe il minacciato trasferimento della sede del distretto ENEL di Piacenza — quali provvedimenti intenda assumere per ottenere dal predetto ente il rispetto della legge istitutiva dello stesso, la quale prevede che l'organizzazione dell'ENEL avvenga su basi decentrate nel rispetto delle esigenze di funzionalità dell'ente medesimo, esigenze che risultano rispettate, per quanto riguarda il caso in esame, dall'attuale organizzazione individuata prima della istituzione delle Regioni e non da una organizzazione che riproduca le delimitazioni territoriali di queste ultime.

L'interrogante chiede altresì quali provvedimenti si intendano adottare per ottenere il rispetto della legge istitutiva ove si prevede l'organizzazione da parte dell'ENEL di periodiche conferenze per la consultazione di rappresentanze locali ed economiche — ciò che non risulta essere mai stato fatto e che certo non è stato fatto — in occasione del provvedimento, come quello attualmente in fase di già avanzata realizzazione, gravemente nocivo all'economia piacentina. (4-16606)

LATTANZI E PIGNI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, avendo presenti:

la natura e le funzioni dell'ufficio fiduciario degli enti mutualistici e della Federazione ordine farmacisti italiani, creato per assolvere compiti derivanti dalla legge 4 agosto 1955, n. 692;

la inammissibile speciosità che contraddistingue il rapporto instauratosi tra il personale che opera all'interno di detto ufficio ed un datore di lavoro che solo l'intervento della

magistratura ha consentito di identificare, e che tuttavia non risulta ancora responsabilizzato;

il fatto, di comprensione ancor meno facile, che quanto sopra è avvenuto (ed avviene), in un organismo gestito da commissioni presiedute, a livello provinciale come a livello nazionale, da funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e che, per di più, fornisce un servizio di pubblica utilità, come le sentenze stesse della magistratura pongono in rilievo;

non ritengano incompatibile ed anzi assurdo addvenire oggi, nella imminenza della riforma sanitaria, ad una ristrutturazione dell'ufficio fiduciario non già, sanate le incongruenze, per farne prevalere i caratteri di pubblico servizio, bensì ed all'opposto, almeno secondo quanto è emerso dagli incontri tra Ministero del lavoro, enti mutualistici e organizzazioni dei farmacisti, perseguendo una linea di esasperata privatizzazione, per strutturarne come società di fatto; se non ritengano che una tale soluzione, oltre ad arrecare un danno ai dipendenti, sia in contrasto con la linea politica che si afferma di voler perseguire nell'attuazione della riforma del servizio sanitario. (4-16607)

SKERK. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza del gravissimo, inconcepibile episodio di cui sono stati protagonisti carabinieri e guardie di finanza di stanza presso il posto di blocco di San Bartolomeo (località Lazzaretto, comune di Muggia).

Costoro, verso le ore 14 del 4 marzo 1971, sono stati uditi cantare a voce spiegata « Faccetta nera » e altre canzoni di ispirazione fascista: un cittadino che protestava ricordando la Costituzione repubblicana veniva allontanato in malo modo, con la minaccia di ammanettarlo se avesse continuato le sue rimostranze.

Per sapere quali immediati, severi provvedimenti si intendano prendere verso i militi in questione, tenuto anche conto che lo inaudito comportamento è stato tenuto da chi dovrebbe tutelare e far osservare agli altri i principi della Costituzione e della legalità repubblicana; si è svolto mentre nel Paese si sviluppa l'azione dello squadristo fascista; si è svolto altresì in una zona (il Muggesano) e al confine con un paese (la Jugoslavia) che hanno sofferto gravi persecuzioni dal passato regime ed hanno dato un altissimo contributo al suo abbattimento. (4-16608)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) se è vero che tale Giorgio Niels, in nome e per conto della società immobiliare « Castelsandra » di Castellabate (Salerno) abbia proceduto alla vendita di lotti di terreno dell'omonima zona, ancora gravato da usi civici ed acquistato a lire 15 al metro quadrato;

b) se è vero che tali lotti vengano messi in vendita ad un prezzo minimo di lire 3 mila al metro quadrato;

c) infine la destinazione che il piano regolatore prevede di tutta la zona di « Castelsandra ».

(4-16609)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere a quale punto siano i lavori di una commissione la quale doveva studiare i bilanci della Cassa pensioni enti locali onde in conseguenza provvedere alla rivalutazione delle pensioni degli ex dipendenti locali, le quali sono restate a limiti assolutamente non rispondenti all'aumento che hanno avuto altre pensioni ed al crescente costo della vita.

L'interrogante crede che — in attesa dell'esame della commissione — un primo aumento provvisorio possa darsi in quanto dai dati noti la Cassa pensioni enti locali avrebbe in attivo alcune centinaia di miliardi e non sarebbe né giusto né onesto che detti fondi — come gli interessati lamentano — siano assorbiti per anticipazioni varie.

L'interrogante ritiene che sia doveroso ed urgente provvedere anche se gli interessati non sono scesi in piazza e non possono mettersi in sciopero.

(4-16610)

ALMIRANTE E CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è al corrente dei gravi danni arrecati alla natura geologica del litoraneo nel comune di Minturno a seguito dell'attività estrattiva di sabbia da parte della società « La Foce » operante alla foce del fiume Garigliano.

La suddetta società ha ecceduto al di là dei limiti quantitativi di estrazione fissati dalla capitaneria di porto di Gaeta — malgrado i rilievi fatti dalla guardia di finanza di Marina di Minturno (Scauri) e dal Corpo forestale dello Stato di Spigno Saturnia — continuando in una attività che ha già in parte distrutto, e minaccia di distruggere completamente uno dei più belli litorali turistici d'Italia arrecando inoltre gravissimi danni alle

progredite culture agricole locali e al patrimonio forestale dello Stato.

Gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga opportuno far procedere alle opere marittime del Lazio alla revoca della concessione alla società « La Foce » considerando che le opere marittime di Napoli negarono, proprio per evitare danni al litorale di Sessa Aurunca, analoga concessione di estrazione sulla riva sinistra del fiume Garigliano.

(4-16611)

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che nell'istituto assistenziale per orfani « Mater Amabilis » retto da religiose, in Perugia, recentemente una bambina di anni 11 di nome Pignotti Giovanna, mentre era intenta ad alcuni lavori di cucina con un tritacarne elettrico, abbia avuto stritolate e tagliate quattro dita della mano;

per sapere se sia vero che quasi tutte le bambine, malgrado la giovanissima età, fossero adibite a lavori manuali pesanti e comunque a lavori di cucina;

per sapere se tale iniziativa dipenda dal personale medico incaricato dalla amministrazione provinciale socialcomunista di Perugia, già tristemente noto per altre strane iniziative — quali ad esempio l'istituzione di un centro sanitario per i malati mentali all'interno di un istituto scolastico in Todi, un ricoverato all'ospedale psichiatrico di Perugia suicida per mancanza di sorveglianza, altri dementi lasciati in libertà a bloccare treni, molestare passanti, infastidire minori, ecc. — il quale, nel quadro del « risanamento » dell'ambiente esistente nel predetto istituto della « Mater Amabilis » ove sarebbe stata impartita in passato una educazione religiosa troppo rigida, aveva ordinato corsi speciali di istruzione, libere uscite senza controllo per le ragazze più grandi, lavori anche pericolosi, distribuzione di alcolici in misura non controllata, fumo, ecc.; in ciò giovandosi della collaborazione di presunte « assistenti » scelte tra le studentesse dell'università di Perugia;

per sapere se corrisponda al vero che la questura di Perugia ed in particolare il commissario De Feo, noto anche per i suoi legami familiari agli ambienti della sinistra extraparlamentare perugina, nel suo rapporto alla magistratura in data 1° febbraio 1971 abbia taciuto tale retroscena sulle responsabilità del personale medico;

per sapere inoltre se corrisponda al vero che la superiore generale dell'ordine mona-

stico da cui dipende l'istituto in questione abbia tenuto una riunione nell'istituto stesso disponendo, nonostante la minaccia del taglio dei contributi da parte della amministrazione provinciale, l'allontanamento delle « assistenti » e del personale medico e se sia vero infine che il procedimento penale (fascicolo n. 1311/71 della pretura di Perugia) sia a carico soltanto di una studentessa universitaria cosiddetta « assistente » e non anche dei medici comunisti, suoi diretti superiori e primi responsabili dello sfruttamento delle orfane adibite a lavori inadatti alla loro età e condizione e vietati dalla legge. (4-16612)

QUARANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'ammontare del mutuo e del contributo a fondo perduto concesso dalla Cassa del mezzogiorno alla società Castelsandra di Castellabate (Salerno) che ha costruito nella omonima località un complesso alberghiero. (4-16613)

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde al vero:

che nell'anno 1966 l'allora Presidente dell'ENAL - Ente Nazionale Assistenza Lavoratori - dispose un'ispezione contabile amministrativa presso la direzione di zona Enalotto di Roma nel corso della quale venne accertato che il direttore di zona dell'epoca signor Benedetto Jacomini aveva affittato, alla zona stessa, il garage della propria privata abitazione per la custodia dell'autovettura dello Enalotto - a lui medesimo affidata come macchina di servizio - percependone il compenso mensile dallo Jacomini stesso disposto nella sua qualità di direttore di quell'ufficio;

che il fatto su esposto, unitamente alle altre irregolarità emerse dall'ispezione, fu oggetto di indagine da parte del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma su specifico incarico della prefettura della Repubblica che dispose il sequestro della relazione ispettiva unitamente ad altri documenti; che il commissario dell'ENAL abbia successivamente nominato - mantenendocelo per oltre due anni - l'allora direttore di zona Enalotto di Roma, Jacomini, alla più alta dirigenza della gestione Enalotto stessa, consentendogli di percepire - nel periodo di novembre 1968-dicembre 1970 - indennità straordinarie doppie, indennità di carica, di rappresentanza e

di missione maggiorate senza che sia stato provveduto a redigere la obbligatoria delibera commissariale; che a tale funzionario, allontanato dalla direzione Enalotto su specifico intervento del Ministero delle finanze, sia stato affidato l'interinato del servizio pubblicità e lo stesso sia stato proposto alla direzione dell'Ispettorato centrale e periferico dell'Enalotto, appositamente istituita e che a tale direzione per la prima volta nella storia della pubblica amministrazione e in particolare dell'ENAL e dell'Enalotto, sia stata data come sede l'ufficio periferico di Roma con lo scopo di smembrare la direzione della gestione Enalotto nelle sue più importanti competenze.

L'interrogante chiede - ove i fatti oggetto della interrogazione rispondessero a verità, - quali provvedimenti si intendano prendere per porre termine a tali manifestazioni di malcostume ed, in particolare, se non sia il caso di sottoporre l'amministrazione dello Enalotto ad una rigida ispezione di attività e di spesa relativamente al periodo ottobre 1968-dicembre 1970;

di conoscere se la costituzione interinale del servizio ispezioni dell'Enalotto sia stata approvata dal Ministro cui compete il controllo della gestione del concorso pronostici Enalotto in virtù dell'articolo 2 comma 5° della convenzione esistente tra il Ministero delle finanze e l'ENAL e se la nomina del dirigente del servizio ispezioni e la sua collocazione periferica sia stata preventivamente sottoposta al comitato direttivo dell'Enalotto secondo quanto previsto dall'articolo 3 comma 2° ed articolo 4 commi 1°, 3° e 4° della citata convenzione ed, in particolare, se non si ritenga necessario sottoporre le attività della direzione della gestione Enalotto - per il periodo ottobre 1968-dicembre 1970 - ad una rigida ispezione tecnica e amministrativa in forza dell'articolo 2 commi 5° e 6°; articolo 4 commi 4° e 5°; articolo 6 commi 5° e 6°; articolo 9 commi 1°, 2° e 4°; articolo 12 commi 1°, 2° e 3°; articolo 13 comma 3°; articolo 16 comma 1°; articolo 17 comma 4° della predetta convenzione. (4-16614)

D'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per denunciare quanto sta avvenendo nella provincia di Messina, dove le autorità di pubblica sicurezza verosimilmente per ordini ricevuti dall'alto hanno vietato due comizi indetti dal MSI, a Novara Sicilia ed a Sant'Agata di Militello, e dove oratore ufficiale era

stato designato l'interrogante, parlamentare della circoscrizione.

Tutto ciò in dispregio delle più elementari e tanto decantate libertà ed a riprovata parzialità e discriminazione nei confronti del MSI, cosa che ancora una volta, nonostante le affermazioni recenti del Presidente del Consiglio, secondo cui lo Stato si rende garante della libertà eguale per tutti, riproduce una differenziata parzialità del Governo a confronto delle varie parti politiche rappresentate in Parlamento.

Nel mentre si autorizzano manifestazioni e cortei provocatorii, da parte dell'estrema sinistra, si continua ad intralciare il MSI, reo solo di essere l'unico ad opporsi all'avanzata comunista, a tutela e salvaguardia della libertà di tutti gli italiani, ed unico assertore dei principi nazionali contro il sinistrismo anarcoide e massimalista.

Si richiede immediato intervento per evitare che situazioni di diniego vengano ancora una volta a manifestarsi nella provincia di Messina contro il MSI, là dove, fra l'altro, il 90 per cento della popolazione elettorale ha sempre detto no all'estremismo di sinistra.

(4-16615)

GUARRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere l'esito del ricorso inoltrato dal signor ragioniere Ermanno De Vita, da Benevento, con il quale il predetto ha chiesto il risarcimento danni a seguito di inabilità al lavoro verificatasi a causa dell'incendio del treno rapido n. 523 in data 10 dicembre 1965, sul tratto Roma-Benevento e precisamente nei pressi della stazione di Campoleone, sul quale esso De Vita viaggiava munito di regolare biglietto; per sapere, dunque, se sussista la possibilità, da parte dell'amministrazione, di venire incontro al danneggiato per definire bonariamente la questione.

(4-16616)

ROBERTI E DI NARDO FERDINANDO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano gli effettivi rapporti di ordine finanziario, giuridico ed amministrativo fra il Banco di Napoli, proprietario dei quotidiani *Il Mattino* ed il *Corriere di Napoli* e la Società finanziaria Affidavit e la Società CEN che gestisce i quotidiani medesimi, dal momento che la convenzione che regolava detti rapporti risulta dal tempo scaduta e non rinnovata.

Per conoscere, inoltre, quale sia, in relazione sempre a detti rapporti, l'attuale posi-

zione degli amministratori delle Società suddette, dal momento che gli organi di amministrazione regolare risultano del pari scaduti e non rinnovati; quale sia, infine, la situazione dei direttori e dei responsabili — anche per la dovuta osservanza delle norme vigenti sulla stampa — dei quotidiani medesimi, stante la suddetta irregolare situazione degli organi amministrativi della società di gestione e la caducata convenzione fra il Banco di Napoli e le società medesime.

Gli interroganti sottolineano la gravità delle situazioni sopra denunciate e l'urgenza dei chiarimenti richiesti, stante la natura pubblicistica dell'Istituto di credito proprietario delle testate, istituto che agisce senza fini di lucro e che è alimentato dal risparmio della cittadinanza napoletana, mentre i suddetti quotidiani appaiono chiaramente asserviti a interessi di parte politica ed economica.

(4-16617)

BOZZI E ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere — considerato che:

le servitù militari recano spesso, specialmente sui territori di confine, gravi disagi sia per lo sviluppo economico-sociale delle zone colpite sia per gli interessi dei singoli proprietari degli immobili vincolati;

la legislazione vigente in materia, nonostante le recenti ma troppo poco incisive modifiche introdotte dalla legge 8 marzo 1968, n. 180, dà luogo a trattamenti difformi e deve, comunque, considerarsi ispirata a principi e criteri largamente superati dai tempi e, quindi, non più rispondenti alle esigenze moderne;

specie da parte delle popolazioni dei territori di confine a causa di tale legislazione giungono non infondate proteste insieme alla richiesta di adozione di provvedimenti risolutivi —;

se non ritenga opportuno compiere un riesame approfondito dell'intero problema allo scopo di promuovere una nuova e moderna legislazione sulle servitù militari la quale, senza pregiudicare in alcun modo le esigenze difensive del territorio nazionale, riduca all'indispensabile, anche sul piano temporale, i disagi da esse derivanti e assicuri:

alla collettività locale, strumenti compensativi del danno sociale subito per la perdita economica diretta ed indiretta dovuta alle servitù militari;

ai singoli cittadini, un risarcimento del danno effettivamente commisurato ai minori

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

redditi percepiti ed al deprezzamento patrimoniale che sui loro beni comporta l'imposizione di servitù militari;

il tutto considerato nel quadro di una doverosa solidarietà nazionale. (4-16618)

CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del vice-questore di Genova signor Piscitelli e degli altri responsabili della vergognosa azione di violenza perpetrata il 5 marzo 1971 ai danni degli studenti ciechi dell'istituto « David Chiossone » di Genova da parte della polizia.

Gli studenti del « Chiossone » impegnati in una sacrosanta mobilitazione all'interno dell'istituto per ottenere, come loro diritto, umane condizioni di vita e di libertà in un istituto ove vige l'incredibile pretesa di impostare i corsi di studio con criteri pedagogici antiquati e di amministrare con criteri di rigido paternalismo, e ove le stesse condizioni del vitto e dei servizi lasciano a desiderare, avevano indetto un'assemblea aperta chiedendo l'intervento di compagni di altri istituti. L'ottuso autoritarismo degli amministratori dell'istituto non ha sopportato tale legittima iniziativa ed è stato chiesto l'intervento della pubblica sicurezza.

La Questura di Genova ha incredibilmente raccolto la richiesta e una cinquantina di agenti, comandati dal tale signor Piscitello, sono penetrati nel luogo della riunione per trascinare fuori « gli estranei ». E ciò hanno fatto senza riguardi per nessuno, percuotendo anche gli studenti ciechi e provocando una incredibile ed allucinante colluttazione. Il fatto, riportato ampiamente dalla stampa, ha determinato giusta indignazione e riprovazione nell'opinione pubblica genovese e pertanto l'interrogante chiede che vengano chiarite le responsabilità e puniti i colpevoli e che il Ministro prenda posizione affinché casi di questo genere, incompatibili con i più elementari diritti dei cittadini in uno Stato civile e democratico, non abbiano a ripetersi. (4-16619)

FERIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non intenda disporre una ispezione presso il Centro di igiene mentale, istituito dall'amministrazione provinciale di Reggio Emilia, per conoscere i criteri con i quali opera il centro stesso, che hanno ripetutamente dato luogo a gravi casi di mancata assistenza, di errata interpretazione diagnostica e che ha visto negli ultimi tempi alcuni me-

dici indipendenti rendersi autori di gravi inadempienze deontologiche, contravvenendo anche a norme di legge, sia nei confronti della Opera nazionale maternità e infanzia che dell'Istituto neuropsichiatrico « San Lazzaro », invaso, quest'ultimo, illecitamente da una turba di persone non autorizzate, guidate da un medico del Centro di igiene mentale stesso, con grave nocimento della serenità della vita dell'istituto « San Lazzaro », con possibili gravi ripercussioni sulle condizioni psichiche di malati già disturbati perché colpiti da affezioni mentali in atto, creando lamentele da parte del personale e dei parenti dei malati stessi. (4-16620)

FERIOLI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare sul piano amministrativo, nei confronti del sindaco, pubblico ufficiale, amministratore del comune di Castelnovo Monti in provincia di Reggio Emilia, il quale si è reso responsabile nei giorni scorsi dell'invasione dell'istituto neuropsichiatrico San Lazzaro, contravvenendo al disposto degli articoli 328, 340, 614 e 615 del codice penale, guidando un folto gruppo di persone, tutte non autorizzate dalla direzione sanitaria od amministrativa dell'istituto stesso. (4-16621)

BIANCHI GERARDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza che il sindaco di Piteglio (Pistoia) è stato informato da dirigenti della cartiera della Lima che è volontà della società la Centrale proprietaria di detta cartiera, di chiudere entro brevissimo tempo l'azienda che occupa ora 107 dipendenti;

2) se sono a conoscenza che tale provvedimento va in sostanza contro gli accordi stipulati dalla suddetta azienda nel 1968, nei quali — dopo avere ottenuto il licenziamento di molti lavoratori — si impegnava a proseguire l'attività della cartiera non solo senza altra diminuzione di personale, ma anche con l'ammodernamento degli impianti garantendo così la produttività e la continuità del lavoro;

3) se sono a conoscenza che la comunicazione fatta al sindaco di Piteglio, portata a conoscenza della popolazione, ha suscitato una vivissima reazione non solo di tutta la zona montana direttamente interessata, ma

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

anche in tutta la provincia di Pistoia, che si trova in questo periodo colpita dalla crisi di varie aziende situate in diverse zone della provincia stessa;

4) se non reputino necessario:

a) intervenire immediatamente presso la società proprietaria della cartiera La Lima, perché revochi l'attuale decisione e mantenga fede, invece, ai precedenti impegni;

b) se — in considerazione che le provvidenze finora in vigore a favore delle zone montane non offrendo adeguate possibilità di sviluppo e dimostratesi insufficienti agli scopi prefissi di evitare il totale abbandono delle zone stesse — non reputino necessario ed urgente emanare provvedimenti che eliminino le carenze rilevate e che promuovano in maniera più efficace il raggiungimento degli scopi prefissi;

c) se — dato che la riforma fiscale deve avere, fra i suoi scopi, anche quello di creare favorevoli condizioni di progresso socio-economico per le zone sottosviluppate come sono attualmente le zone montane e nel caso specifico quelle della provincia di Pistoia le quali, anziché progredire, regrediscono, come dimostra il caso che è oggetto della presente interrogazione — non reputino necessario, anche attraverso la riforma fiscale ora in discussione al Parlamento, determinare migliori, favorevoli condizioni per le imprese che scelgano come loro sede le zone montane.

L'interrogante fa presente che, non solo le maestranze della cartiera La Lima, ma anche le organizzazioni sindacali, i comuni montani interessati e tutte le autorità locali sono gravemente preoccupate del fatto segnalato, e chiedono assicurazioni anche attraverso una immediata risposta alla presente interrogazione. (4-16622)

SANTAGATI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere i motivi per i quali, nonostante reiterati solleciti, vibranti denunce e perentorie dichiarazioni di piloti e di tecnici, non abbiano provveduto ad installare nell'aeroporto di Fontanarossa (Catania) le indispensabili e improrogabili attrezzature tecniche, quali, ad esempio, il radar, l'ILS (*Instrument Landig System*), ecc., che possano consentire l'atterraggio con visibilità orizzontale e verticale, anche minima, in modo da evitare incresciosi inconvenienti quali quelli verificatisi nei giorni scorsi, per cui a causa della foschia e della nebbia molti voli, provenienti da Roma

e d'altrove, sono stati dirottati su altri aeroporti (in qualche caso si è ritornati addirittura a Fiumicino), essendo consentiti in atto all'aeroporto di Fontanarossa solamente gli atterraggi « a vista », il che provoca fastidiosi contrattempi e cospicui ritardi, che per analoghi motivi non si verificano in nessun altro efficiente aeroporto e che finiscono per intralciare il movimento e il traffico di uno degli scali aerei d'Italia più agibili per invidiabile posizione geografica e per ideali condizioni meteorologiche. (4-16623)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono attuare, di fronte alla gravissima crisi dell'occupazione determinatasi in Terracina, a causa soprattutto dell'arresto totale delle attività edilizie e della insoddisfatta domanda di abitazioni per i lavoratori, per accelerare la realizzazione dei piani della n. 167, relativamente ai quali sono già stanziati 1.500 milioni destinati alla costruzione di case GESCAL e ICP, ma che tuttavia sono bloccati per la mancata concessione di un mutuo di 300 milioni, richiesto da oltre un anno dal comune di Terracina alla Cassa depositi e prestiti, allo scopo di finanziare e attuare le necessarie opere di urbanizzazione. (4-16624)

D'ALESSIO, BOLDRINI, BARCA, FASOLI, D'IPPOLITO, MALAGUGINI, PIETROBONO, D'AURIA, LOMBARDI MAURO SILVANO, NAHOUM E TAGLIAFERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere il pensiero del Governo in relazione ad altra interrogazione (4-11469) rimasta senza risposta, in merito ai problemi dell'ordinamento dell'esercito ed in particolare:

a) le ragioni per le quali il Governo non ha ancora mantenuto l'impegno di discutere i lineamenti della nuova disciplina della suddetta materia, tuttora regolata dalla anacronistica legge del 9 maggio 1940, n. 368;

b) quali sono state, rispetto alla legge, le innovazioni illegittimamente introdotte nell'ordinamento dell'esercito;

c) con quali provvedimenti è stata ordinata la ristrutturazione in questione e se tra questi debbono essere considerati legittimi gli atti interni dello stato maggiore dell'esercito, organo privo della necessaria potestà amministrativa che però ha predisposto e attuato le innovazioni citate, oltretutto senza il controllo dei superiori organi del Ministero:

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

d) se gli atti relativi alle denunciate illegalità sono stati trasmessi, secondo le norme di legge, alla Corte dei conti e quali osservazioni e riserve detta Corte ha formulato anche in merito ai controlli delle contabilità relative ad enti e reparti non previsti dalla legge;

e) se è stata concessa, al capo del I reparto dello SME, delega ministeriale per la firma di atti amministrativi relativi all'impiego ed allo stato degli ufficiali e dei sottufficiali dell'esercito;

f) se è vero di conseguenza che:

1) il comando del corpo di stato maggiore e il servizio di stato maggiore dell'esercito, disciolti con il provvedimento di legge n. 409 del 1944, continuano invece a sussistere e i responsabili degli uffici (I reparto) di tale organismo, oltre ad assegnare la inesistente qualifica di « ufficiale in servizio di stato maggiore », pur essendo sprovvisti della necessaria delega ministeriale per formare provvedimenti amministrativi, hanno avocato a sé anche l'impiego degli ufficiali inferiori e superiori, fino al grado di tenente colonnello, con o senza il titolo di scuola di guerra e dei sottufficiali, sottraendolo perciò alla competenza (decreto del Presidente della Repubblica n. 1477 e n. 1478 del 1965) delle relative direzioni generali del Ministero della difesa;

2) pur essendo state sciolte tutte le 6 armate previste dalla ricordata legge del 1940, è stato costituito, con circolare, il comando della terza armata;

3) l'ordinamento dell'esercito, come risulta dall'annuario militare, da *Vita italiana*, dal volume *L'esercito italiano* - anno 1965, dai resoconti delle celebrazioni ufficiali e perfino dal dizionario enciclopedico UTET, è stato profondamente rimaneggiato e trasformato, senza investire il Parlamento delle necessarie decisioni; sono stati costituiti nuovi comandi quali quello delle forze terrestri alleate del sud Europa, delle truppe Carnia, della brigata missili, dell'artiglieria contraerea, etc., o reparti come quello della brigata paracadutisti, della brigata di cavalleria, delle 5 brigate di fanteria, delle scuole d'arma, etc.; sono stati sciolti formalmente i 18 corpi d'armata, previsti dalla legge del 1940, nonché i corpi d'armata autotrasportabili, corazzati e celeri e le 54 divisioni di fanteria, ma è stata mantenuta egualmente una struttura, sia di quadri, sia di reparti di gran lunga superiore alle reali necessità di politica militare scelta dal Governo e costituita da 6 comandi di regione, un comando militare della

Sardegna, 4 corpi d'armata, 5 divisioni di fanteria, 4 brigate di fanteria per la difesa territoriale, 5 brigate alpine e così via;

4) sempre col metodo già denunciato, sono stati modificati gli elementi costitutivi dell'esercito, come risulta anche dal confronto tra la legge 1940 e i ruoli annessi alla legge 1955 sull'avanzamento, ristrutturando i servizi che in precedenza erano integrati nei rispettivi corpi e reparti; aumentando i reparti, i comandi, le direzioni in cui si articolavano i servizi previsti dalla legge del 1940 o costituendone *ex novo*;

5) nel quadro dell'accennato riordinamento, attuato al di fuori delle indispensabili disposizioni legislative, sono stati istituiti servizi e direzioni nuovi, relativi ai settori chimico-fisico, motorizzazione, trasmissioni, NBC, amministrazione, sanità e sono stati altresì costituiti l'ispettorato aviazione leggera dell'esercito, l'arma delle trasmissioni, l'ispettorato NBC (cui la legge non attribuisce alcun compito), le brigate paracadutisti e di cavalleria, quelle corazzate e meccanizzate, la brigata missili e diversi altri comandi, reparti, unità, e direzioni dei servizi, sia territoriali, sia di campagna (depositi misti, divisionali, comandi unità servizi, etc.);

6) la decisione della costituzione delle divisioni « standard NATO », che si « distinguono in divisioni corazzate o meccanizzate a seconda che vi prevalgono le brigate dell'uno o dell'altro tipo », non previste ovviamente dalla legge 1940, è stata resa possibile dall'intervento dello SME, il quale ha disposto l'impiego degli ufficiali e dei sottufficiali, sostituendosi agli uffici ministeriali competenti, ma successivamente annullata con grande sperpero di denaro date le spese che aveva comportato (caserme, disagiati trasferimenti di militari, etc.), e che potevano essere destinate ad altre esigenze, per altro ripetutamente messe in luce da politici e da militari, relativamente alla cosiddetta nuova strategia;

7) è stata costituita, con la scissione di fatto della originaria arma del genio, l'arma delle trasmissioni determinando però, a causa della mancanza del necessario provvedimento di legge, una contraddittoria situazione nei riguardi, sia del personale, che non gode del relativo riconoscimento giuridico, sia degli organi di controllo, cui a quanto pare si evita di sottoporre gli atti per la registrazione;

g) se si intende riparare all'errore di aver fissato gli organici dell'esercito senza la preventiva definizione del nuovo ordinamen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

to, con la conseguenza di avere suscitato spequazioni assurde, pregiudizievoli per gli stessi militari, come nel caso:

degli ufficiali fregiati di « alamari » per il servizio di stato maggiore il cui organico, fissato in 280 unità, è giunto attualmente al numero di circa 600, di fronte a quello di 228 della legge del 1940, previsto, si badi bene, per soddisfare le esigenze di un ordinamento ben più ampio di quello attuale;

più in generale, dei quadri militari superiori la cui proliferazione risulta dai dati resi di dominio pubblico (n. 47 generali di corpo d'armata per comandare 4 corpi di armata e 6 regioni militari in tutto; n. 106 generali di divisione e tenenti generali da occupare al comando di 7 divisioni e 13 servizi; n. 435 generali di brigata ed equiparati per comandare in tutto 9 brigate; n. 1.925 colonnelli di fronte a circa 100 reggimenti e comandi equipollenti);

h) se si intende contenere e correggere l'invadenza dello stato maggiore, in particolare del reparto personale, a cui risale la decisione del prolungamento della durata del periodo di comando, riducendo così la possibilità di rotazione degli ufficiali nei comandi legalmente riconosciuti e quindi danneggiando gli ufficiali senza titolo di scuola di guerra, e che inoltre si è attribuito, in violazione delle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica nn. 1477 e 1478 del 1965, l'impiego degli ufficiali fino al grado di tenente colonnello, con o senza titolo di scuola di guerra, e che ha altresì promosso la costituzione di un elevato numero di comandi e reparti, spesso solo nominali, in quanto sprovvisti dei requisiti richiesti dall'articolo 54 della legge di avanzamento, per permettere, ai colonnelli e generali in eccedenza, lo svolgimento del prescritto periodo di comando assegnando ai soli ufficiali, con il titolo di scuola di guerra i comandi provvisti dei richiamati requisiti di legalità;

i) quali provvedimenti si intendono adottare:

1) per evitare che lo stato maggiore dell'esercito, andando oltre le attribuzioni fissate dalla legge, continui a svolgere funzioni che sono di competenza del Ministero; in particolare per quanto riguarda l'impiego degli ufficiali con o senza titolo di scuola di guerra fino al grado di tenente colonnello e l'attribuzione delle idoneità previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1799, dell'ammissione all'esperimento pratico previsto dal citato decreto;

2) per accertare, mediante una commissione ministeriale d'inchiesta, lo stato attuale della situazione e per individuare le illegalità e le relative responsabilità, in modo da poterne riferire al Parlamento;

3) per mettere in grado la Corte dei conti di rilevare le responsabilità relative all'emanazione illegittima di atti amministrativi emessi dallo SME e di effettuare i controlli di sua competenza su tutta l'attività degli organi militari, e di riferire più ampiamente sulle gestioni amministrative passate.

(4-16625)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è esatta la notizia concernente la richiesta di esproprio di circa 25 ettari di terreno siti in territorio del comune di Nettuno e amministrati dall'università agraria di quella città, avanzata dall'VIII divisione lavori genio militare di Roma.

L'interrogante, data la particolare importanza che la questione riveste per l'amministrazione comunale di Nettuno e tenuto presente che la richiesta sarebbe motivata « per esigenze militari » peraltro non meglio specificate, desidera conoscere l'opinione del Ministero, dichiarandosi sin d'ora contrario ad una tale operazione.

(4-16626)

BASSI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza delle preoccupazioni che ha destato la notizia della ventilata soppressione dello scalo marittimo di Trapani, della linea della Tirrenia Genova-Sardegna-Tunisia-Sicilia; se la notizia ha fondamento; e se non ritiene di autorizzare la Tirrenia, in attesa delle decisioni del CIPE, ad immettere in servizio la *Campania Felix*, in luogo delle navi da dismettere dall'attuale linea, con gli stessi approdi sin qui praticati e con la sola eliminazione degli scali inadatti alle caratteristiche della nuova nave, fra cui non può comprendersi quello di Trapani, il cui porto ne può consentire il sicuro approdo.

(4-16627)

ANSELMI TINA E BADALONI MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se corrisponde a verità la notizia, apparsa sulla stampa, di una commissione composta da cinque generali, nominata dal Ministero della difesa, allo scopo di « studiare le possibilità e le eventuali modalità di una specie di servizio militare riservato alle donne,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

in omaggio al primo comma dell'articolo 52 della Costituzione »;

2) se non ritiene opportuno, in caso affermativo, chiamare a far parte di detta commissione donne che abbiano fatto esperienze in servizi civili utilizzabili nel quadro di un servizio analogo a quello militare. (4-16628)

BARTOLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i criteri ispiratori del progetto di Regolamento Comunitario sulla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione, in specie per ciò che riguarda la norma secondo cui l'alcool prodotto fuori dal periodo 1° settembre-30 aprile soggiace ad una riduzione di prezzo del 50 per cento.

Viene fatto di osservare che la buona qualità dell'alcool risulta assicurata dai requisiti minimi stabiliti dall'allegato III al progetto medesimo, mentre la detta ingiustificata limitazione di tempo si riflette a tutto danno delle cooperative, le quali — per assicurare il pieno impiego della manodopera — distillano per tutto il corso dell'anno.

Considerato perciò il grave danno che deriverebbe ad oltre novantamila viticoltori consociati in 130 cantine sociali conferenti i sottoprodotti a distillerie cooperative, l'interrogante invoca un opportuno intervento governativo inteso a rimuovere la suindicata proposta di limitazione, in quanto suscettibile di tanto pregiudizio. (4-16629)

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se si è a conoscenza dello stato di pressoché totale inattività in cui si trova da anni la « centrale ortofrutticola » di Campoleone (Lanuvio) del consorzio agrario di Roma e quali le cause di tale inattività.

In particolare si chiede di sapere quale è stata la quantità e qualità dei prodotti raccolti e commercializzati dalla « centrale » negli ultimi 5 anni e quale la potenziale capacità di lavorazione dei prodotti ortofrutticoli da parte della suddetta « centrale ».

Quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine ad una situazione che vede inutilizzato un complesso che è costato centinaia di milioni di lire e che avrebbe potuto contribuire allo sviluppo dell'agricoltura nella provincia di Roma; al miglioramento del reddito contadino; alla promozione dell'associazionismo democratico in agricoltura.

La piena utilizzazione di tale complesso, ed il suo stesso possibile potenziamento potrebbe assicurare, inoltre, l'occupazione stabile di centinaia di operaie ed operai.

(4-16630)

FIORET. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano di dare immediata assicurazione alle preoccupazioni manifestate dalla amministrazione provinciale di Pordenone e dalla camera di commercio di Pordenone circa le turbative nel regime delle risorgive derivanti dall'attuazione dei progetti di sbarramento del fiume Tagliamento in località Pinzano e delle conseguenti derivazioni di acqua per usi idroelettrici e di irrigazione in sinistra orografica del fiume.

Negli esposti inoltrati ai competenti organi statali, la provincia e la camera di commercio di Pordenone evidenziano, in modo eloquente, che il processo di sviluppo del Friuli occidentale è strettamente condizionato dalla messa a disposizione degli utenti, attuali e futuri, delle acque del bacino del Tagliamento, poiché la necessità irrigua del territorio situato lungo la strada statale Pontebbana ed i consumi d'acqua delle localizzazioni civili ed industriali di Spilimbergo e di San Vito al Tagliamento, previste nel piano di sviluppo regionale, non potranno essere soddisfatte con le risorse idriche ora disponibili, né attraverso lo sfruttamento delle fonti di risorgiva e dei pozzi che, peraltro, sono destinati ad inaridirsi per effetto degli emungimenti d'acqua effettuati a monte.

Fatte proprie le motivazioni sovraesposte, l'interrogante chiede che ogni e qualsiasi progetto di derivazione delle acque dal fiume Tagliamento venga preceduto da un serio ed accurato studio che valuti le esigenze ed i diritti di tutti i territori rivieraschi, affinché non vengano compromesse le prospettive di sviluppo industriale ed agricolo, in atto o in programma, nei territori situati nella destra Tagliamento che, solo ora, per la tenacia ed il coraggio delle popolazioni, stanno trovando avvio di soluzione. (4-16631)

CAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di viva agitazione che si è determinato tra gli agricoltori delle zone meridionali a seguito della applicazione della legge 11 marzo 1970, n. 83, relativa alle norme sul collocamento e avviamento al lavoro in agricoltura.

Il citato provvedimento ha determinato profonda apprensione in quanto la sua rigorosa applicazione porterà alla esclusione dagli elenchi anagrafici di lavoratori che, pur impiegando la loro manodopera nella coltivazione della terra, assumono configurazioni giuridiche ibride non esattamente inquadrabili tra le qualifiche attualmente riconosciute dalle leggi in vigore, attese oltre tutto le consuetudini largamente praticate nelle zone agricole del sud, dello scambio di manodopera tra nuclei familiari collegati da vincoli di parentela o di affinità. Si fa rilevare inoltre che l'eccessivo frazionamento della proprietà terriera non consente di svolgere attività lavorativa per un periodo prolungato nella medesima azienda ma comporta la estrema mobilità della manodopera tra aziende diverse ad intervalli di pochi giorni.

L'interrogante fa presente inoltre che sfasature immancabili si verificheranno per la impossibilità applicativa di quella parte della legge relativa alla istituzione degli organismi superiori regionali pure previsti dalla legge medesima e non ancora costituiti; con ciò è impedita la possibilità del riconoscimento nell'ambito delle competenze regionali di determinate qualifiche che meglio si attaglierebbero al tipo di lavoro che l'agricoltura svolge in alcune zone del mezzogiorno d'Italia.

Infine si chiede se si siano valutate appieno le gravi conseguenze che la cancellazione dagli elenchi anagrafici possa arrecare sul piano dell'assistenza sanitaria e della corresponsione degli assegni familiari per cittadini che comunque svolgono la loro attività lavorativa in agricoltura.

Per questi motivi anche in considerazione della futura approvazione della legge di riforma sanitaria che prevede la copertura assicurativa contro il rischio della malattia e contro l'evento della vecchiaia e del carico familiare in favore di tutti i cittadini in quanto tali, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per ovviare ai gravi inconvenienti sopra denunciati e, in particolare, se non ritenga opportuno intraprendere le iniziative idonee per ottenere il congelamento temporaneo degli elenchi anagrafici fino all'attuazione della riforma sanitaria. (4-16632)

MORO DINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde alla verità la pretesa dell'Istituto superiore di educazione fisica di Bologna di fissare in lire 150.000 l'ammontare delle tasse scolastiche

relative ai corsi decentrati organizzati in base alla legge 19 ottobre 1970, n. 832.

L'interrogante fa rilevare che se il fatto denunciato fosse vero, porrebbe gli insegnanti di educazione fisica sprovvisti di titolo specifico, nella pratica impossibilità di frequentare i corsi previsti perché oltre al pagamento di tasse scolastiche così rilevanti, gli stessi dovrebbero sostenere tutte le altre spese di viaggio e di alloggio per raggiungere la sede di Bologna.

Il fatto appare più incomprensibile in considerazione che l'amministrazione provinciale di Padova, mette a disposizione i locali per la sede decentrata ed interviene alla spesa con un contributo di venti milioni.

(4-16633)

DEL DUCA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se il commissario governativo del consorzio di bonifica in destra del Pescara poteva disporre, come ha disposto, che tutti gli atti dell'ufficio siano regolarmente firmati da lui quando, invece, la delibera consortile n. 450 del 1964, regolarmente approvata dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste riconosce il direttore unico come capo gerarchico del personale e capo dell'ufficio amministrativo e gli assegna le relative competenze.

La stessa delibera n. 450 della deputazione e n. 55 del consiglio dei delegati stabilisce, inoltre, che l'ufficio tecnico è diretto da un geometra di provata capacità con i conseguenti poteri e responsabilità. (4-16634)

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia vero che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, con decreto del 4 luglio 1970, abbia nominato commissario del consorzio di bonifica in destra del Pescara il professor Enrico Argenterieri.

Se sia vero che con successivo decreto 21 novembre 1970 il Ministro dell'agricoltura e delle foreste abbia prorogato la gestione commissariale al 30 giugno 1971 con il solo e specifico incarico di provvedere a indire le regolari elezioni per la democratica ricostruzione dei normali organi di gestione del consorzio.

Se sia vero che il suddetto commissario alla data di oggi non ha provveduto a compiere nemmeno uno degli atti amministrativi necessari per potere assicurare lo svolgimento delle libere e democratiche elezioni entro la data stabilita con il suddetto decreto ministeriale.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

Se sia vero che il suddetto commissario non ha nemmeno i requisiti per essere eletto come consigliere nelle future elezioni consortili e pertanto in più di una occasione, ha affermato di essere d'accordo con gli organi ministeriali per un rinvio *sine die* di dette elezioni, attraverso il comodo artificio di una richiesta di ampliamento del perimetro consortile.

Se il Ministro interessato non ritenga di respingere un simile antidemocratico atteggiamento, ordinando che le elezioni si tengano comunque entro il termine fissato con decreto ministeriale salvo a provvedersi sulla richiesta di ampliamento del perimetro consortile con successivo provvedimento eccezionale adottato dagli organi ministeriali con il solo ed unico fine dichiarato di far luogo alle suddette elezioni. (4-16635)

CRAXI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere gli attuali orientamenti del Ministero a proposito del problema del trasporto dei pendolari nelle aree metropolitane. La questione non può non essere considerata come un punto centrale della riforma dei trasporti e la sua risoluzione è urgente, anche tenuto conto che le ferrovie dello Stato hanno fatto ben poco negli anni recenti per migliorare le condizioni di viaggio dei pendolari, tanto che perdura lo stato di abbandono delle stazioni ferroviarie minori, cui fanno capo esclusivamente i treni locali, e non migliora la qualità del servizio svolto, che troppo spesso ha ancora carattere di estrema arretratezza ed insufficienza, sì da determinare, particolarmente in Lombardia, situazioni di disagio che portano alla esasperazione i lavoratori pendolari, che vanno organizzando comitati ed azioni di protesta e manifestano il loro disagio bloccando i treni ed occupando i binari.

In conseguenza di ciò, visto anche il ruolo fondamentale che deve essere attribuito alla ristrutturazione delle ferrovie dello Stato per risolvere i problemi di trasporto locale e regionale, si chiede di sapere:

a) se il « Piano poliennale » delle ferrovie dello Stato che dichiara tra gli obiettivi prioritari di voler « avviare a graduale risoluzione, con priorità per le relazioni afferenti ai massimi centri, il sempre più gravoso ed incalzante problema dei trasporti pendolari, onde assicurare il quotidiano trasporto casalingo, e viceversa, di cospicue masse di lavoratori » contenga indicazioni concrete e pre-

cisi tempi di attuazione, per portare effettivamente a soluzione il problema o se piuttosto tali obiettivi non vengano nella sostanza elusi e contraddetti;

b) si domanda in particolare, infatti, se l'aver riservato più del 50 per cento dei 1.500 miliardi previsti, al completamento di opere indicate nel piano decennale 62/71 non qualifichi il piano poliennale essenzialmente come il rifinanziamento di opere previste nel passato, con obiettivi del passato, piuttosto che come un effettivo nuovo contributo alla riforma dei trasporti;

c) se l'aver destinato « almeno » 80 miliardi alla realizzazione della direttissima Firenze-Roma (approvata dal CIPE fuori dal piano decennale per 200 miliardi, con un incremento degli stanziamenti del 40 per cento prima che inizino i lavori) non stia ad indicare l'inizio di una nuova procedura per attingere dal piano poliennale nel corso degli anni futuri i finanziamenti necessari per coprire il totale costo dei lavori della Firenze-Roma, già oggi previsto dai dirigenti delle ferrovie dello Stato non inferiore ai 375 miliardi (l'aver introdotto un progetto approvato autonomamente con legge speciale — la Firenze-Roma — nel piano poliennale delle ferrovie dello Stato potrebbe comportare la copertura finanziaria del progetto stesso a scapito delle altre opere previste nel piano);

d) se risponde a verità che con il rifinanziamento del piano decennale si voglia estendere le linee specializzate per l'alta velocità, da realizzarsi con nuovi tracciati, senza stazioni intermedie, sulla Milano-Bologna e su altre linee convergenti su Milano, compiendo così una scelta in realtà alternativa al potenziamento dei trasporti locali;

e) se non si ritenga opportuno ricondurre alle necessità dei trasporti pendolari le opere già previste e non ancora eseguite nel piano decennale 67/71, in accordo con le indicazioni prospettate in alcune regioni (particolarmente in Lombardia) degli enti locali a livello regionale, intercomunale e comunale, le cui esigenze non sembrano trovare riscontro nei piani delle ferrovie dello Stato;

f) se si consideri corretto anteporre l'approvazione di un piano di settore, quale quello elaborato dalle ferrovie dello Stato, per un ammontare di risorse così rilevante nel bilancio dello Stato, agli indirizzi di pianificazione economica nazionale dai quali più logicamente dovrebbero discendere gli obiettivi generali per le politiche settoriali; subordinatamente, se non si ritenga necessario almeno adeguare

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

il piano poliennale delle ferrovie dello Stato alle indicazioni del « Progetto '80 » circa i nuovi ruoli delle ferrovie nei « sistemi metropolitani ».

(4-16636)

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di eventuali irregolarità che, secondo voci, si sarebbero verificate in occasione del concorso magistrale ordinario per esami e titoli a posti del ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole elementari in lingua slovena della provincia di Trieste, tenutosi il 14-15 dicembre 1970 nella scuola di via Caravaggio, n. 4 (Trieste).

L'interrogante pertanto chiede, nel caso di accertata responsabilità circa le irregolarità di cui sopra a danno dei concorrenti, quali provvedimenti s'intendono prendere.

(4-16637)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, della pubblica istruzione e della difesa.* — Per conoscere se sono informati che nel comune di Nocera Inferiore (Salerno) in questo ultimo mese si sono verificati numerosi casi di epatite virale e di meningite.

Nel CAR di stanza a Nocera Inferiore, il soldato Giovanni Toro, di 21 anni, è deceduto in questi ultimi giorni per meningite.

Le scuole del comune per la disinfezione dei locali sono rimaste chiuse per qualche giorno.

Però, dalla opinione pubblica, giustamente allarmata e fortemente preoccupata, la profilassi è ritenuta insufficiente soprattutto per le condizioni ambientali della cittadina che è malcurata, sporca e piena di fatiscanti ma, purtroppo, affollati cortili.

Gli stessi edifici scolastici sono mal tenuti e pieni di sporcizie perché il personale che dovrebbe curare la pulizia è assolutamente insufficiente.

Gli interroganti vogliono sapere quali seri e urgenti provvedimenti saranno adottati:

a) per una immediata e radicale disinfezione di tutta la città, dal centro alla periferia e alle campagne circostanti;

b) perché la pulizia della città e la rimozione dei rifiuti solidi urbani venga fatta tempestivamente e con cura e ciò sia nelle vie principali sia in periferia e sia, soprattutto, nell'interno dei vecchi cortili dove migliaia di bambini sono costretti a vivere e crescere in ambienti di per se stessi ant igienici;

c) perché le scuole, oltre ad essere pulite sistematicamente e con doveroso impegno, vengano dotate del necessario personale;

d) perché il CAR di Nocera Inferiore venga immediatamente disinfettato e nello stesso CAR venga fatta una severa inchiesta allo scopo di accertare perché ai militari, lì in servizio, vengono somministrati viveri avariati;

e) perché le numerose fabbriche ubicate nel centro della città siano rigorosamente pulite senza però buttare i rifiuti nelle vie della città.

(4-16638)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se sono informati che il Commissario straordinario allo ospedale civile « Umberto I » in Nocera Inferiore (Salerno) alla vigilia dell'ormai (si spera) imminente insediamento della Commissione di amministrazione dello stesso ospedale ha proceduto, con sistemi clientelari, all'assunzione di 32 invalidi civili.

Il commissario prefettizio, nell'assunzione del personale non ha minimamente tenuto in conto le condizioni socio-economiche di Nocera Inferiore, dove migliaia di padri di famiglia con pieni e validi titoli sono perennemente condannati alla miseria e alla disoccupazione. Il commissario stesso si è invece attenuto nello scegliere il personale da assumere strettamente e unicamente alle segnalazioni o imposizioni che gli sono pervenute da ben note personalità facenti parte della maggioranza governativa.

L'amministratore straordinario dell'Ente ospedaliero nocerino, nella sua azione fortemente partigiana ha perfino violato la legge n. 482 ignorando infatti che alcuni posti di lavoro sono riservati, in percentuale ad altre categorie protette (invalidi per servizio, per lavoro, per caso di guerra, eccetera) i cui interessati, aventi titolo preferenziale, avevano inoltrato, da tempo, regolare domanda di assunzione.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti di giustizia verranno adottati allo scopo di confermare che tutti i cittadini, anonimi o raccomandati da personaggi, siano uguali e abbiano gli stessi diritti anche di fronte al Commissario dell'ospedale civile di Nocera Inferiore.

E, in fine, si fa rilevare che la qualifica di invalido civile molti degli assunti nel nosocomio di Nocera Inferiore, l'hanno conseguita con la piena quanto irresponsabile com-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

piacenza di qualche commissione medica abilitata all'accertamento dell'invalidità civile.

È stato stabilito che alcuni giovani hanno ottenuto la qualifica cui sopra addirittura alla vigilia dell'assunzione nell'ospedale di cui trattasi.

Per accertare tale circostanza gli interroganti chiedono, formalmente, che sia disposta una seria inchiesta al fine di stabilire e valutare i criteri di accertamento e di giudizio della Commissione.

Inoltre, gli interroganti vogliono sapere la data di presentazione della domanda per l'accertamento dell'invalidità e la data della visita medica cui sono stati sottoposti i richiedenti stessi, ora assunti dall'ospedale civile « Umberto I ». (4-16639)

CAPONI E MASCHIELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere gli urgenti e sostanziali provvedimenti che sono in grado di adottare, ciascuno nella propria sfera di competenza, nei confronti della drammatica situazione finanziaria che rischia di paralizzare totalmente gli ospedali riuniti di Perugia, con incalcolabili conseguenze nel campo dell'assistenza ospedaliera ai lavoratori e alle popolazioni di tutta la provincia.

I crediti che non riescono a riscuotere gli ospedali riuniti raggiungono i 7 miliardi di lire: 4 miliardi dall'INAM, 700 milioni dalla Cassa mutua coltivatori diretti, 400 milioni dal Ministero dell'interno, il resto dall'ENPAS, INADEL, Cassa mutua artigiani, Cassa mutua commercianti, ecc.

Le banche non offrono ulteriori anticipazioni e gli scoperti comportano attualmente il pagamento di circa 800.000 lire al giorno d'interessi passivi; con gli interessi reclamati dai creditori per i ritardati pagamenti si calcola che oltre 300 milioni all'anno vengono sottratti nel bilancio al potenziamento delle attrezzature e dei servizi ospedalieri.

Altri fatti gravissimi: i fornitori rifiutano ulteriori crediti, perfino per medicinali e viveri per il vitto ai degenti, mentre l'amministrazione ospedaliera non è in grado di pagare regolarmente gli stipendi ai propri dipendenti.

Di fronte alla gravità dei fatti denunciati e all'allarme diffuso tra i lavoratori e la cittadinanza perugina, gli interroganti ritengono che non si possono attendere provvedimenti di riforma o di carattere generale, ma spetti ai Ministeri competenti d'intervenire con la massima urgenza presso gli enti ed

istituti mutualistici sotto la propria tutela per il pagamento dei debiti contratti con gli ospedali riuniti di Perugia, indispensabili per fronteggiare una situazione finanziaria assolutamente insostenibile. (4-16640)

CAVALIERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di molti mesi dal riconoscimento di Ente ospedaliero di zona dell'ospedale civile San Giacomo di Torremaggiore (Foggia), non ancora vengono ultimate le operazioni della divisione dei beni e dell'inventario, indispensabili per dare l'avvio al funzionamento dell'ente.

Si chiede di sapere altresì come si intenda intervenire, per procrastinare oltre un adempimento che non dovrebbe essere complesso, a meno che non ci sia qualcuno che abbia interesse a farlo diventare tale. (4-16641)

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni dei gravi ritardi nell'arrivo della posta a San Marco in Lamis (Foggia) e quali provvedimenti si intendano adottare, per eliminare l'inconveniente che causa disagi a quella popolazione. (4-16642)

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile, della sanità e dell'interno.* — Per sapere come intendano urgentemente intervenire, per porre fine alla estrazione e all'asporto della sabbia che viene effettuato da alcuni speculatori nella zona adiacente all'abitato di Zapponeta (Foggia), e alle continue manomissioni di opere pubbliche di bonifica, con grave danno per tutta la cittadinanza, perché, con la eliminazione delle dune e gli estesi e profondi scavi, si hanno infiltrazioni di acqua marina ed allagamenti, con gravi danni e compromissione totale delle colture e pericolo per l'igiene e la salute pubblica, derivante dalle vaste pozze che si formano nei dintorni dell'abitato.

Inoltre, l'intero abitato corre pericoli di allagamento, perché, mentre il livello dell'acqua nelle vasche in possesso di alcuni concessionari privati sovrasta i terreni circostanti, sono stati manomessi gli argini del canale di bonifica, ostacolando, così, il deflusso delle acque verso il mare.

Si fa presente che tutta la popolazione di quel laborioso paese che vive esclusivamente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

di agricoltura, è in fermento, tanto che si sono verificati seri incidenti nei giorni scorsi.

Urgono, quindi, energici ed immediati interventi per il divieto assoluto degli scavi, la tutela delle opere pubbliche di bonifica e lo avvio per una vasta opera di bonifica di tutti i terreni. (4-16643)

SERRENTINO E BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere se non ritiene opportuno promuovere le iniziative necessarie al raggiungimento di un accordo bancario per il ribasso dei tassi attivi, al fine di rendere operante la politica di incentivazione degli investimenti oggi anche ritardati a causa del forte costo dei finanziamenti a breve e medio termine.

La situazione di incertezza in un così delicato settore finanziario, oltre a costituire motivo di remora allo sviluppo economico, crea difficoltà, per l'eccessiva liquidità, allo stesso sistema creditizio. (4-16644)

GRAMEGNA E GIANNINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se non intendano disporre sollecitamente affinché la Cassa depositi e prestiti conceda al comune di Gravina di Puglia (Bari) i mutui richiesti a ripiano dei bilanci del 1967, 1968, 1969 e 1970 già regolarmente approvati dalla Commissione centrale per la finanza locale.

I predetti mutui ascendono ad oltre due miliardi di lire.

La conseguente grave situazione finanziaria del comune di Gravina di Puglia ha determinato il mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali, i quali sono in sciopero da alcuni giorni. In quel comune, pertanto, la vita amministrativa e gran parte di quella cittadina è quasi completamente bloccata con immaginabili disagi per la popolazione.

Tutto ciò avviene in un momento particolare di larga disoccupazione bracciantile, di disagio profondo delle masse contadine e operaie e, in conseguenza, dei ceti medi produttivi, commerciali e artigianali di quella città. Gli interventi dell'amministrazione comunale a sollievo della denunciata situazione vengono sistematicamente frustrati dalla indisponibilità della cospicua somma di oltre due miliardi di lire.

Per sapere, infine, se non ritengano di disporre, di fronte alla grave situazione finanziaria della quasi totalità dei comuni della provincia di Bari, della Puglia e del Mezzo-

giorno, perché la Cassa depositi e prestiti assolva pienamente alla sua funzione naturale e ai suoi compiti istituzionali al fine di mettere i comuni, in specie meridionali, nella condizione di far fronte con minori difficoltà alle esigenze delle popolazioni. (4-16645)

DEL DUCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere a precisazione di quanto richiesto con l'interrogazione n. 4-15961:

a) se i contributi integrativi concessi dal Ministero della pubblica istruzione per gli anni '67, '68 e '69 nella misura di lire 1.200.000 e di lire 2 milioni per l'anno '69-'70 che dovevano, per legge e per disposizione dell'organo erogatore, essere destinati in aumento e ad integrazione delle spese già sostenute dall'ECA per la gestione dell'asilo infantile;

b) se le somme in questione andavano destinate in aumento delle spese già sostenute dall'ECA, è evidente la illegittimità della distribuzione per altre necessità dell'ECA, ove essa sia stata operata;

c) nella ipotesi, invece, che la somma poteva essere illegittimamente incamerata dall'ECA in sostituzione e in recupero parziale o totale delle spese sostenute per l'asilo, si chiede di conoscere a quali altre spese è stata destinata;

d) si chiede di conoscere se i sussidi erogati dall'ECA siano stati incrementati proprio in occasione dell'erogazione dei suddetti contributi per l'asilo, erogati dal Ministero della pubblica istruzione, e se detti sussidi siano stati tutti erogati, specie in vicinanza delle elezioni del 1968 e del 1970 a persone indigenti effettivamente iscritte, come per legge, nell'elenco dei poveri.

In proposito in questi giorni tutti leggiamo, nel resoconto di un clamoroso processo al tribunale di Roma, che anche per modestissimi sussidi di qualche migliaio di lire è stata svolta una accuratissima indagine, sia dalle forze di polizia sia da periti, con il conseguente addebito al presidente dell'ente; è evidente che analogo principio dovrebbe valere per l'ECA di Tollo specie per i periodi elettorali;

e) se a tutti gli effetti può essere considerato legittimo il trattamento erogato alle suore e al bidello dell'asilo infantile di Tollo. Quali le ragioni per le quali il rapporto, ai fini delle assicurazioni sociali, è stato regolarizzato solo per l'ultimo periodo del rapporto e quali le ragioni per le quali non si

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

è ritenuto di affermare la responsabilità del presidente del consiglio di amministrazione dell'ECA per le sanzioni pecuniarie previste dalle vigenti leggi per l'omesso pagamento dei contributi assicurativi. (4-16646)

SKERK, SCAINI E LIZZERO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'attività intimidatrice e ricattatoria che svolgono, nel nostro paese, gli agenti dei colonnelli greci nei confronti dei loro connazionali ed in particolare verso gli studenti universitari.

A molti di questi studenti, iscritti all'università degli studi di Trieste, i quali sono ritenuti degli antifascisti, pervengono continuamente delle lettere minatorie di preta marca fascista.

Negli ambienti interessati risulta che queste azioni siano ispirate dal Consolato greco a Trieste di concerto con un noto esponente della locale chiesa greco-ortodossa.

Gli interroganti, pertanto, chiedono di conoscere quali misure s'intendono prendere per accertare e stroncare queste persecuzioni fasciste. (4-16647)

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se non ritenga giusto ed urgente provvedere alla revisione dei compensi ai commissari del concorso magistrato che si sta svolgendo in queste settimane, rapportando quanto meno tali compensi a quelli previsti dalla legge 5 aprile 1969, n. 119, per i commissari degli esami di maturità; considerato che i commissari del concorso magistrato ricevono una indennità di missione del tutto insufficiente a coprire le stesse spese di vitto e alloggio fuori della loro sede, e che per il lavoro di valutazione dei titoli ricevono il compenso umiliante di 39 lire; per la correzione del compito scritto lire 97,50 e per la prova orale lire 195. Operazioni queste la cui remunerazione è tanto irrisoria da non compensare neppure la spesa delle sigarette che un commissario fumatore difficilmente si priverebbe di fare. (4-16648)

BINI E CERAVOLO SERGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere su richiesta di chi e quali pericoli temendo per l'ordine pubblico, la polizia è intervenuta il 5 marzo 1971 con non esiguo schieramento di forze nell'istituto per ciechi « Davide Chiossone » di Genova per espellerne coi metodi ben noti al-

cuni « estranei », pochissimi e quasi tutti ciechi anch'essi, e gli stessi allievi dell'istituto, mentre era in corso un'assemblea nella quale si discutevano alcune richieste relative ad una modifica dell'arcaico regolamento, alla possibilità di frequentare scuole esterne, di essere rappresentati nel consiglio d'amministrazione secondo ovvie esigenze democratiche, ed anche questioni di minor rilievo, ma indicative del contesto in cui opera la logica dell'« esclusione » e della repressione, come quella di poter usufruire di migliori condizioni igieniche, tali che, per esempio, ci si possa lavare più spesso e sia consentito dormire in lenzuola pulite. (4-16649)

COMPAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, come, quando intendono concertare e predisporre, a breve e a medio termine, nei settori di rispettiva competenza, provvedimenti adeguati e coordinati ai fini di un efficace e tempestivo contrasto del processo di grave decadimento che investe dal punto di vista economico e civile la città ed i comuni dell'area metropolitana di Napoli: processo di decadimento le cui manifestazioni sono diventate più vistose e più allarmanti in queste settimane. In generale, l'interrogante chiede quali sono le diagnosi e le prognosi del Governo per quanto riguarda i dati in base ai quali le organizzazioni sindacali hanno denunciato e documentato l'aumento della disoccupazione, la crisi della piccola e media industria, l'inerzia nella utilizzazione di finanziamenti già stanziati per l'edilizia pubblica, le infrastrutture civili, le infrastrutture economiche; in particolare chiede chiarimenti per quanto riguarda la preannunciata chiusura dello stabilimento napoletano delle Colonerie meridionali, la minacciata chiusura della Kerasav di Portici, la temuta chiusura della Valenzuela di Casoria (il cui proprietario, secondo quanto ha riferito *Il mattino*, si trattiene ad Alassio, si ripromette di trascorrere poi due mesi in Svizzera e inspiegabilmente rifiuta di intervenire nella vertenza per la quale la sua fabbrica è stata occupata ed i suoi dipendenti sono rimasti senza le dovute retribuzioni). Infine, l'interrogante chiede se corrisponde al vero, entro quali limiti e per quali ragioni, la notizia che il programma dell'Aerialta non è più realizzabile. (4-16650)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

TERRANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — con riferimento allo sciopero ad oltranza proclamato dal personale delle antichità e belle arti, con chiusura di tutti i Musei, le gallerie, gli scavi, i monumenti in tutto il paese — cosa voglia fare per ovviare al gravissimo danno che tale chiusura provocherà al turismo che proprio ora inizia la sua ripresa, e se non voglia affrontare finalmente con decisione il gravissimo e non più prorogabile stato di deficienza del personale e di struttura delle soprintendenze alle antichità e belle arti.

Per sapere inoltre quale fondamento abbia la voce di una soppressione, addirittura, della direzione generale delle antichità e belle arti e di una eventuale fusione con altra direzione generale, e se davvero si pensa, di togliere ancora potenzialità, prestigio ed efficacia alla amministrazione delle antichità e belle arti, quando invece la commissione di indagine Franceschini aveva avanzato al riguardo proposte ben diversamente orientate. (4-16651)

GUIDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano necessario intervenire, come hanno chiesto recentemente gli inquilini-acquirenti delle case INCLIS delle Cesure (Terni), per informare a principi di equità, anche per ragioni d'interesse pubblico, i contratti di adesione provvisori di locazione, con patto di futura vendita, imposti dall'Ente soggetto a controllo pubblico.

In particolare, si è pretesa la dichiarazione preventiva liberatoria, all'atto della sottoscrizione del contratto, circa il perfetto stato locativo, risultato poi non corrispondente a realtà, dell'appartamento rifinito in ogni sua parte; a regola d'arte, in tutto e per tutto, idoneo all'uso, mentre non era stata data nemmeno la possibilità a ciascun contraente lavoratore di vedere l'appartamento.

A questo è da aggiungere che ancora risultano ignoti agli inquilini-acquirenti prezzi e costi dell'appartamento, tenuto conto del capitolato d'appalto, da una parte, e dall'altra, dei contributi della CECA, di altri Enti pubblici e del tasso di interesse.

L'interrogante chiede se i Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici non ritengono doveroso e necessario caldeggiare, presso ICLIS e la società Terni, l'accoglimento delle richieste degli inquilini delle Cesure

(Terni), nel senso di essere ammessi alla autogestione, e, comunque al controllo delle spese di ordinaria e straordinaria amministrazione, dell'incontestabile diritto di conoscere i prezzi e i costi degli appartamenti, di prevedere ulteriori facoltà di anticipazione del riscatto per coloro che lo richiedono, dell'esclusione dell'obbligatorietà delle trattunte delle quote fisse e variabili sulla busta-paga, nonché dell'esecuzione di essenziali lavori agli alloggi, agevolando i necessari e giusti accordi. (4-16652)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano attuare idonei lavori per rafforzare le arginature del fiume Secchia, che rappresenta un concreto pericolo per la città di Modena in quanto, in piena, ha un livello d'acqua superiore di qualche metro rispetto alla città.

L'interrogante richiama al riguardo le numerose segnalazioni apparse sulla stampa, in particolare l'articolo « Il Secchia è un pericolo per la città » pubblicato su *il Resto del Carlino* del 25 febbraio 1971. (4-16653)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere secondo i voti espressi in un recente convegno del Comitato di agitazione per la difesa del litorale ferrarese dalle erosioni marine, se intenda dare urgente assicurazione di attuare i progetti di dighe a mare previste per contrastare i fenomeni erosivi che minacciano lo sviluppo turistico del litorale ferrarese e configurano un grave pericolo incombente sul territorio della provincia di Ferrara, situata al disotto del livello marino. (4-16654)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, attese le preoccupazioni espresse in più sedi dai rappresentanti dei Consorzi di bonifica circa il mancato finanziamento di opere di bonifica necessarie ed urgenti, quali concreti provvedimenti intenda proporre al Parlamento per garantire la difesa del territorio contro il disordine idraulico, nonché il potenziamento dell'agricoltura attraverso idonee opere irrigue. (4-16655)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere le ragioni che hanno determinato le autorità preposte all'ordine pubblico in Trapani a revocare la autorizzazione, già concessa, di fare svolgere un corteo alle migliaia di agricoltori convenuti nella città per un loro convegno, indetto dall'Unione provinciale degli agricoltori di Trapani e svoltosi ordinatamente in un cinema cittadino domenica 7 marzo 1971; se non convenga con l'interrogante che codesta incertezza nel decidere, divenuta costante da parte dell'amministrazione dell'interno, non contribuisca a svalutare sempre di più la stessa autorità dello Stato e delle sue libere istituzioni.

(3-04378)

« COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se risulta vero che, secondo quanto riferiscono importanti giornali tedeschi ed italiani, Aziende a partecipazione statale del gruppo IRI-Finsider e più particolarmente le Società Dalmine e Italsider hanno sottoscritto un accordo con produttori giapponesi e se è vero che tali accordi violerebbero i principi della libera concorrenza e gli impegni assunti dall'Italia in sede comunitaria.

« In particolare l'interrogante desidera conoscere il giudizio del Ministro interessato circa la partecipazione di Aziende IRI a questi cartelli per sapere se non ritiene fondato il dubbio che ciò limiti gravemente la competitività della nostra industria manifatturiera che verrebbe a pagare l'acciaio a prezzi più alti rispetto a quelli di Paesi le cui industrie siderurgiche non aderiscono a simili accordi.

« L'interrogante, infine, chiede di conoscere dal Ministro se le operazioni in questione non si pongano in grave contrasto con le linee direttive della politica di programmazione economica, in particolare per quanto attiene allo sviluppo dell'industria manifatturiera, con inquietanti conseguenze sulla stessa politica di piena occupazione specialmente nel Mezzogiorno.

(3-04379)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponde a verità il fatto, pubblicamente denunciato dal vice presidente della RAI-TV, Italo De Feo, che giornalisti dell'ente si sarebbero rifiutati di far trasmettere la notizia dell'uccisione di 45 operai polacchi da parte della polizia comunista. L'interrogante chiede di conoscere, altresì, se il fatto risponde a verità, quali urgenti provvedimenti - in attesa della radicale riforma dell'ente - il Governo intenda adottare perché sia garantita l'imparzialità delle informazioni radiotelevisive.

(3-04380)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione in relazione a notizie apparse sulla stampa romana secondo le quali è ancora allo studio la decisione circa la scelta di via Cola di Rienzo oppure del viale Giulio Cesare per il passaggio della metropolitana sotterranea del tronco da piazza dei Cinquecento fino al quartiere di Prati, per sapere se, considerato che questa variante comporta uno spostamento trasversale della sede metropolitana di alcune centinaia di metri, ed anche per tener conto delle preoccupazioni dei commercianti di via Cola di Rienzo circa il ripetersi di gravissimi inconvenienti per tutto il tempo della costruzione, non si ritenga doveroso riconsiderare la decisione, ancora oggi sorprendente, di fare non sottopassare ma sovrappassare il Tevere con un ponte speciale e con i convogli evidentemente in vista.

« L'interrogante chiede di sapere se circa questa decisione è stato richiesto il parere del comune di Roma; se sono stati richiesti i pareri dei competenti organi superiori del Ministero della pubblica istruzione; se si è tenuto conto delle giustificatissime osservazioni e proteste levate da associazioni e da cultori delle bellezze e delle caratteristiche ambientali del Tevere nella zona centrale di Roma.

« L'interrogante in ogni caso chiede di sapere se le autorità governative non ritengano di intervenire nella questione perché sia evitato un vero e proprio oltraggio all'ambiente romano in una zona che pure essendo moderna fa parte ormai dell'ambiente romano e ha per sfondo il centro storico con i suoi edifici monumentali, riducendo il centro di Roma all'aspetto estetico di qualsiasi banale periferia urbana di città moderne del nord o del sud America.

(3-04381)

« GREGGI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere, in relazione alle clamorose notizie relative all'archivio dell'ex Ministro Mancini e, in particolare, alla giustificazione data dall'*Avanti!* portavoce del Ministro Mancini, secondo cui è normale che un Ministro, abbandonato il Ministero, asporti tutta la documentazione dalla segreteria personale, se non ritiene che un comportamento siffatto integri gli estremi del reato di falso in atto pubblico per occultamento e nelle ipotesi di distruzione di falso in atto pubblico per soppressione, trattandosi di documentazione attinente comunque ad attività, da presumere lecita, del Ministro nella qualità di titolare di un Ministero.

(3-04382)

« FRANCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere quali iniziative intende prendere in ordine alla gravissima crisi venutasi a determinare nel settore vinicolo in Sicilia e in Puglia soprattutto in relazione alle ripercussioni di alcuni aspetti della regolamentazione comunitaria di tale settore, avendo essa ridotto da 10 ad 8,5 la gradazione minima alcolica del prodotto immesso al consumo, che consente la commercializzazione di ingenti quantitativi di vino naturalmente "debole", non più bisognoso cioè di arricchimenti alcolici.

« Tale fatto unitamente alla produzione abbondante avutasi nel 1970 nelle regioni settentrionali del nostro paese (oltre che in Francia e in Germania) ha provocato una notevole diminuzione delle richieste dei vini meridionali che ad oggi risultano invenduti per l'80 per cento circa della produzione 1970, in tutto 14 milioni di ettolitri circa di vino che non trovano un mercato e un compratore.

« Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede inoltre se non ritiene opportuno predisporre i seguenti interventi:

1) stoccaggio della più grande quantità possibile di vino, con elevazione del contributo comunitario alle spese di magazzinaggio da lire 75 al mese per ettolitro a lire 150, per coprire in parte le spese tecniche e gli interessi passivi corrisposti dalle cantine sociali agli istituti di credito;

2) decorrenza di tali contributi dal giorno in cui è stata presentata domanda di stoccaggio agli ispettorati agrari;

3) immediato avvio alla distillazione di un consistente quantitativo di vini correnti, garantendo il prezzo di intervento.

(3-04383)

« GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

se sia al corrente che l'amministrazione comunale di Ortona a Mare con deliberazione della giunta municipale del 30 aprile 1970, n. 252, ha deciso di acquistare 7.500 metri lineari di tubi di varia sezione per una spesa complessiva di 3 milioni allo scopo di realizzare la ramificazione della rete idrica nell'agro per l'approvvigionamento d'acqua di quelle famiglie sprovviste d'acqua;

se sia altresì al corrente che tali tubi a seguito di lettere firmate dall'assessore ai lavori pubblici Francesco Polidoro e dall'assessore Nicola Finzio vennero assegnati a privati cittadini i quali hanno provveduto direttamente al prelievo presso i fornitori Tommaso Giambuzzi e ditta Giovanni e Valentinetti e dell'allaccio senza che l'ufficio tecnico e l'ufficio sanitario del comune ne sapessero niente;

se sia al corrente altresì che con deliberazione della giunta municipale del 25 maggio 1970, n. 295, gli assessori predetti sono stati autorizzati a consegnare i tubi e che con deliberazione della giunta municipale del 18 giugno 1970, n. 357, il comune ha deliberato la costruzione a economia di piccole condutture per l'allaccio alle case degli utenti facendo finta di ignorare che la consegna e l'allaccio erano stati curati dagli interessati, in base alle predette illegittime autorizzazioni degli assessori Polidoro e Finzio;

se sia al corrente che la deliberazione della giunta municipale del 25 maggio 1970, n. 295, non è stata approvata dal prefetto per l'evidente falsità ideologica del suo contenuto, il quale inerisce per altro anche alla deliberazione del 18 giugno 1970, n. 357;

se sia al corrente infine che con deliberazione del 5 agosto 1970 (approvata dal prefetto in "via d'eccezionale sanatoria") è stata deliberata un'ulteriore spesa di lire 2 milioni a sanatoria dell'acquisto di tubi eccedenti quelli previsti dalla deliberazione della giunta municipale del 30 aprile 1970, n. 252;

se non ravvisi in tali fatti non solo il reato di corruzione elettorale ma anche quello di falso ideologico in atto pubblico, interesse privato in atto della pubblica amministra-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

zione e voglia rimettere gli atti alla Procura della Repubblica di Chieti surrogandosi all'inerzia del prefetto di quella provincia.

(3-04384)

« DI PRIMIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in relazione con i gravissimi fatti avvenuti a Venezia domenica 7 marzo 1971, e culminati nella devastazione della sede del MSI ad opera di dimostranti che erano stati autorizzati di fatto ad un corteo formalmente vietato dalle locali autorità; e in particolare per conoscere come il Ministro giudichi il comportamento del questore di Venezia che, dopo avere concordato con i dirigenti dei partiti promotori della manifestazione una presenza " invisibile " delle forze dell'ordine, non ne disponeva l'impiego, a tutela della sede del MSI, neanche quando la manifestazione degenerava nell'assalto teppistico.

(3-04385)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze per avere qualche informazione di portata generale sulle dimensioni delle evasioni fiscali nei diversi tipi di imposta e per essere informato sui criteri adottati o programmati per combattere questa grave inadempienza civica, dannosa parimenti per lo Stato e per la sana concorrenza mercantile, che presuppone appunto equità effettiva di carichi tributari.

(3-04386)

« ANDREOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1) la questura di Trapani aveva autorizzato, per la mattina del 7 marzo, una manifestazione popolare, promossa da un comitato intercomunale " per la difesa del diritto di proprietà e della libertà contrattuale ", che doveva concludersi, dopo un raduno al cinema Ariston, con un corteo sino alla piazza antistante la prefettura;

2) detta assemblea, cui hanno partecipato circa 3000 cittadini, intendeva esprimere il proprio dissenso contro alcune proposte di legge tendenti a trasformare i contratti di colonia in affitto, e ciò ha fatto approvando un motivato ordine del giorno, precedentemente illustrato dagli esponenti delle categorie sociali interessate;

3) la stessa autorità di pubblica sicurezza, alla vigilia della manifestazione, ha revo-

cato l'autorizzazione, precedentemente concessa, ad effettuare il corteo motivando la sua decisione con la preoccupazione che una contromanifestazione, che avrebbero avuto intendimento di organizzare altri gruppi sociali, senza la prescritta autorizzazione, avrebbe potuto dar luogo ad incresciosi incidenti. L'assemblea, pur esprimendo una vibrata protesta per la inattesa decisione, si è sciolta ordinatamente e senza incidenti.

« Ciò premesso, e considerato che erano affluite a Trapani ingenti forze di polizia e carabinieri, l'interrogante chiede altresì di conoscere se il Governo intende garantire a tutti i gruppi sociali le stesse libertà di espressione, o se basta la minaccia di una rappresaglia, da qualunque parte essa provenga, per impedire manifestazioni già autorizzate, da qualsiasi parte esse siano state organizzate, purché nel rispetto dell'ordinamento costituzionale e delle leggi vigenti. E se non intende il Governo, ritenuto che un tale precedente può incoraggiare il ricorso alle minacce o tentativi di rappresaglia, da parte di chiunque voglia impedire ad altri di liberamente manifestare, impartire precise e chiare disposizioni agli organi periferici di pubblica sicurezza, chiamati di volta in volta a decidere nella loro autonoma responsabilità ma senza mai esser certi di rettamente interpretare la volontà del Governo, affinché l'ordine pubblico venga comunque e sempre garantito, senza incertezze o ripensamenti, e soprattutto senza neanche tentare di discriminare o di capire da quale parte politica od extra-politica possa eventualmente provenire la turbativa, atteso che lo Stato democratico esprime le sue scelte politiche attraverso il libero suffragio popolare, e che nessuna forma di violenza può essere più oltre tollerata.

(3-04387)

« BASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se è a conoscenza che, in concomitanza con il congresso provinciale dell'ANPI di Messina che sarà solennemente ospitato nella sala del consiglio provinciale, gruppi neofascisti e squadristi di estrema destra hanno annunciato per fine settimana una manifestazione da tenersi nella centrale piazza Cairoli di quella città, accompagnando il provocatorio annuncio con un rumoroso e inqualificabile attacco alle forze democratiche e antifasciste; e per sapere quali misure intende disporre perché sia tutelato il sentimento e l'ordine democratico di una città la quale ha recentemente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

manifestato, con una grande iniziativa unitaria cui hanno aderito i partiti, le organizzazioni sindacali e le amministrazioni locali, la ferma opposizione ad ogni tentativo di suscitare un clima di violenza e di rivolta eversiva.

(3-04388)

« TUCCARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza delle preoccupazioni dei lavoratori e delle popolazioni del comune di Scansano (Grosseto) a seguito della notizia ufficiale che la società Siam ha rinunciato alle concessioni di coltivazione delle miniere di Cerreto Piano e Zolfiere ubicate in quella zona, mentre non si conoscono ancora le determinazioni delle aziende di Stato che operano nel settore mercurifero e antimonifero circa la rilevazione di dette attività minerarie.

« In particolare gli interroganti domandano se non si intenda rendere immediatamente pubbliche le conclusioni della commissione d'inchiesta nominata dal Ministero dell'industria e commercio e se non si intenda adottare i provvedimenti necessari per il passaggio della concessione alle aziende ANMI e Monte Amiata senza interruzione dell'attività lavorativa che costituisce una delle fonti principali dell'economia della zona.

(3-04389) « TOGNONI, GUERRINI RODOLFO, BONIFAZI, TANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare nei confronti degli organizzatori della manifestazione degli agrari di Trapani del 7 marzo 1971 dal netto contenuto eversivo come espresso nei discorsi sediziosi pronunciati con l'attacco contro il Parlamento, le minacce di violenza, l'apologia del fascismo; e di quei magistrati che hanno ritenuto, con la loro presenza, di sostenere il movimento anticostituzionale illiberale ed antidemocratico.

(3-04390) « MACALUSO, PELLEGRINO, GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei confronti dell'infanzia abbandonata.

« Fa presente che lo stato di confusione esistente nel campo dell'assistenza all'infanzia

a causa della carenza di idonee norme regolamentari è stato messo vieppiù in evidenza dall'intervento di un pretore, il quale si è avvalso di due articoli del codice penale e precisamente il 328 (omissione o rifiuto di atti di ufficio di colui che riveste la qualifica di pubblico ufficiale) e il 665 (Agenzie di affari ed esercizi pubblici non autorizzati o vietati) per perquisire ed incriminare gli istituti di assistenza.

« Infine l'interrogante chiede di conoscere se il pretore in base ai predetti articoli poteva promuovere l'azione, riportata ampiamente dalla stampa nazionale ed estera, con un spiegabile ed inutile impiego di forze di polizia, che, peraltro, ha gravemente impressionato l'opinione pubblica e danneggiato tanti istituti che svolgono da molti anni e lodevolmente un'opera che dovrebbe assolvere lo Stato.

(3-04391)

« BERTUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — anche in relazione a precedente interrogazione sullo stesso argomento del 24 settembre 1969 rimasta senza risposta — se il progetto "SIT-ENEL" per la utilizzazione delle acque del lago di Bolsena, fiume Paglia, rio Cella, rio Torbido in collegamento con l'esistente serbatoio di Corbara sul fiume Tevere, a scopi idroelettrici, tenacemente ed unanimemente avversato dalle popolazioni, sindacati e amministrazioni locali delle zone interessate con circostanziati e documentati ricorsi e memorie, sia stato definitivamente ritirato o se, invece, esso costituisca ancora una minaccia all'assetto idrogeologico e all'economia delle depresse province coinvolte nel progetto.

« Tale chiarimento si rende necessario per porre fine all'incertezza in cui trovansi non pochi imprenditori per la realizzazione di iniziative turistiche, alberghiere ed edilizie.

« Inoltre, per sapere cosa ci sia di vero nella notizia riportata da alcuni periodici specializzati circa la stesura, per conto del Ministero dei lavori pubblici, di un grandioso progetto — definito, proprio a causa della sua grandiosità, "Faraone" — che prevederebbe l'adduzione a Roma delle acque dei laghi Trasimeno, Bolsena, Piediluco, Vico e Bracciano, per far fronte alle necessità idriche e di energia elettrica della capitale d'Italia nel 1980 ed oltre. Se non ritengono — ammessa l'esistenza del disegno "Faraone" — tale progetto in contraddizione con la linea fondamentale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1971

della programmazione economica e del riassetto territoriale delle regioni dell'Italia centrale, linea che postula misure essenziali di disurbanizzazione della capitale, opponendosi al suo carattere di megalopoli che ha ormai assunto, e di incremento demografico delle province a nord di Roma colpite da un progressivo esodo.

« Infine, se non ritengono giunto finalmente il momento di fare uscire tali progettazioni, in materie essenziali all'avvenire di molte province, dal segreto degli uffici ministeriali per confrontarle con la nuova realtà determinatasi con la costituzione delle regioni a statuto ordinario.

(3-04392)

« LA BELLA ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, sugli orientamenti del Governo circa le conseguenze politiche, i tempi e i modi di applicazione della risoluzione del Consiglio dei ministri della CEE del 9 febbraio 1971 per la realizzazione dell'unione economica e monetaria.

« Gli interpellanti desiderano che il Ministro risponda, particolarmente, sui propositi del Governo circa le eventuali modifiche del Trattato di Roma e circa le conseguenze del nostro sistema finanziario e produttivo in relazione alla prevista armonizzazione della politica di bilancio, fiscale e monetaria degli Stati membri della Comunità.

(2-00634) « AZZARO, VICENTINI, ZANIBELLI, FABBRI, PANDOLFI, BIMA ».

MOZIONE

« La Camera,

ricordato il voto pronunciato nella seduta del 5 ottobre 1967 con il quale "rilevata l'opportunità di riconsiderare talune clausole del Concordato in rapporto all'evoluzione dei tempi ed allo sviluppo della vita democratica" si invitava "il Governo a prospettare all'altra parte tale opportunità in vista di raggiungere una valutazione comune in ordine alla revisione bilaterale di alcune norme concordatarie";

rilevato che tale voto fu espresso dopo un dibattito durante il quale quasi tutte le forze politiche convennero sulla necessità di una revisione bilaterale del Concordato;

che in esecuzione di tale voto, il Governo istituì una Commissione, presieduta dal-

l'onorevole Gonella con il compito di predisporre uno studio preparatorio per l'avvio della deliberata revisione;

che le conclusioni di tale Commissione sono state da tempo rimesse al Governo ed appare necessario renderle note al Parlamento per le decisioni di sua competenza;

che recenti avvenimenti hanno resa ancora più attuale ed urgente l'apertura di negoziati bilaterali con la Santa Sede in ordine all'importante questione dei rapporti fra Stato e Chiesa, in particolar modo l'avvenuta approvazione della legge 1° dicembre 1970, n. 898, introduttiva del divorzio, nonché le sentenze della Corte costituzionale del 1971, nn. 30-31, in ordine ai rapporti fra norme costituzionali e norme concordatarie;

che appare necessario sottoporre a revisione anche alcuni articoli del trattato del Laterano, che sono visibilmente superati dalla realtà;

che del resto lo stesso contenuto del Concordato, ad un attento esame compiuto nel fedele rispetto degli interessi di entrambe le parti contraenti, si rivela oggi o istitutivo di privilegi per la Chiesa che essa per prima non può che rifiutare e che sono incompatibili con la Costituzione; o fonte di inammissibili interferenze dello Stato nell'ordinamento ecclesiastico; o sanzionatore di garanzie per la Chiesa che, necessarie in regime autoritario, sono inutili in regime democratico che le assicura, anche alla Chiesa, in misura assai più larga di quanto non faccia il testo concordatario; o infine obsoleto ed improduttivo di pratici effetti perché superato dalla avvenuta ed irreversibile evoluzione di taluni istituti e della realtà;

che d'altra parte alcune fondamentali esigenze della Chiesa possono trovare piena soddisfazione in leggi della Repubblica vigenti od emanande;

invita il Governo:

1) a comunicare alla Camera il risultato dei lavori della Commissione di studio istituita dopo il voto del 5 ottobre 1967;

2) ad aprire negoziati con la Santa Sede al fine di pervenire ad una bilaterale revisione del Concordato e dello stesso Trattato.

(1-00126) « BALLARDINI, BERTOLDI, GUERRINI GIORGIO, SALVATORE, DELLA BRIOTTA, MUSOTTO, BALDANI GUERRA, MORO DINO, TOCCO, ACHILLI ».